Teatro Italiano Contemporaneo
Fascicolo 2.

LEO DI CASTELNOVO
(Leopoldo Pullè)

UN CUOR MORTO

COMMEDIA IN TRE ATTI

Nuova edizione, seguìta da

PESCE D'APRILE

COMMEDIA IN VERSI IN UN ATTO

Milano — FRATELLI TREVES, Editori — **Milano**
Via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

ROMA: Libreria Internazionale, Corso Umberto I, 174.
NAPOLI: Via Roma (già Toledo), 34. TRIESTE: presso G. Schubart.
BOLOGNA: Libreria Treves, di L. Beltrami, Angolo via Farini.
LIPSIA, BERLINO e VIENNA: presso F. A. Brockhaus.

UNA LIRA.

TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO.

COMMEDIE DI LEO DI CASTELNOVO
(edizioni Treves).

O bere o affogare. - Stanis . . . L. 1 —
Un cuor morto - Pesce d'aprile . . 1 —
Fuochi di paglia - Il Conte Verde . 1 —
Il guanto della regina. 1 50
Impara l'arte . . . . . 1 —

LEO DI CASTELNOVO
(Leopoldo Pullè)

UN CUOR MORTO

COMMEDIA IN TRE ATTI

Nuova edizione, seguìta da

PESCE D'APRILE

COMMEDIA IN VERSI IN UN ATTO

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1906.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Riservati tutti i diritti. - La rappresentazione e la riproduzione per la stampa sono vietate a termine e sotto le comminatorie delle vigenti leggi. - Per ottenere il diritto di rappresentazione, rivolgersi esclusivamente alla Società Italiana degli Autori per la tutela della proprietà artistica e letteraria *(Milano, Corso Venezia, 4).*

Tip. Fratelli Treves.

THE GETTY CENTER
LIBRARY

UN CUOR MORTO.

LUIGI BELLOTTI - BON

(1867-1883)

Prefazione a UN CUOR MORTO, commedia in tre atti.

I cartelloni del teatro *Ciniselli* - ora teatro *Dal-Verme* - un giorno dell'autunno 1867, annunciavano con caratteri alti un metro, al rispettabile pubblico milanese, che la drammatica compagnia diretta dall'artista *Bellotti-Bon* - il poveretto a que' tempi non era ancora nemmeno cavaliere - avrebbe quella sera rappresentata la nuovissima commedia in tre atti *dello applaudito autore* - così il cartellone - del *Guanto della Regina*, intitolata:

UN CUOR MORTO

ovvero

L'X INCOGNITA DI UN GIORNALE!

Da quell'*ovvero* algebrico.... e cabalistico, da codesta specie di coda appiccicata al titolo principale.... l'acuta intelligenza del mio lettore avrà subito indovinato quale fosse lo scopo, più o meno preciso; quale fosse il punto di mira più o meno centrico, cui tendesse l'autore *applaudito*, nel mandare alla luce della ribalta anche questa sua figlia secondogenita. La quale figlia, essendo nata soltanto cinque o sei mesi dopo venuta al mondo la prima, poteva dare luogo a gravi dubbi sulla sua legittimità.

Lo scopo, più o meno preciso, il punto di mira, più o meno centrico, sono due cose molto facilmente spiegate.

Ecco qui:

Dopo il dramma storico, all'autore evidentemente occorreva, subito subito, la sua brava *commedia a tesi!*... Una commedia di quelle che si chiamano *moralizzatrici*.... Una specie di istromento, un meccanismo ortopedico, col suo relativo *brevetto d'invenzione* — tanto per non rimetterci que' miseri decimi, che la Legge accordava da un paio d'anni alle così dette opere dell'ingegno.

Insomma, senza tanti discorsi, la *commedia a tesi* ci voleva, ci voleva proprio e a qualunque costo!

E, per verità, qual'è l' autore, vuoi in forma di *quarto*, vuoi in *trentaduesimo*, il quale una volta o l'altra, non si sia sentito stringere da codesto urgente bisogno?

Qual'è l'autore il quale non si sia, almeno un mese, almeno una settimana della sua vita, sentito trascinare dalla vocazione di farsi il coraggioso apostolo, il missionario di qualche cosa di grosso?...

Qual'è, qual'è l'autore il quale, infine, non abbia ceduto alla tentazione di.... di raddirizzare le gambe ai cani?...

Era dunque cosa naturalissima che l'*applaudito*.... sullodato, anch'egli abboccasse l'amo.

Ed ecco il perchè della commedia *Cuor morto*... col relativo *ovvero*.

Ma quale doveva esserne la tesi? Quale altresì la morale?..

E' detto in due parole.

Dimostrare a quali funeste conseguenze possa essere trascinato un cristiano — si dice cristiano per modo di dire — il quale accetti, come altrettanti articoli di fede, tutti gli articoletti birboni che vengono clandestinamente e perfidamente stampati nelle colonne di un giornale-libello. Smascherare quindi il libellista.... annientarlo sotto il peso delle vindici *tirate* d'occasione.... fulminarlo colla santa maledizione d'obbligo.... In una parola: punire il vizio, premiare la virtù; e poi andarsene serenamente in letto a dormire, contenti tutti come tante pasque.

Cotesta dunque la tesi; cotesta doveva essere la morale del nuovo lavoro.

Ma, data e l'una cosa e l'altra, per ottenere un successo occorrevano altri tre, anzi quattro, coefficienti....

Occorreva, anzitutto, un giornalista il quale, per comodità dell'autore, si prestasse gentilmente a rappresentare sulla scena la poco invidiata parte del galeotto....

Secondo: occorreva un principe *scandinavo*, il quale avesse la bontà — sempre per la comodità suddetta — di dimenticare sè stesso al punto da calpestare la serietà d'un nobilissimo amore, scopo della sua vita, per diventare lì per lì, un ingrato credenzone, uno scimunito.!... un cretino, e peggio!

Terzo: occorreva il cuore di un celebre ed onesto *soprano* — o mettiamo anche *mezzo-soprano* — il quale cuore sensibilissimo, fosse disposto a morire — sempre per comodo, come sopra — o dormire, se così vi piace, per una quindicina di giorni — per poi rivivere, o svegliarsi, commosso, ingelosito dalle bellezze fotografiche d'una rivale.... notturna....

Quarto ed ultimo: occorreva finalmente, e cotesto era il coefficiente più importante, un pubblico, il quale trovasse ogni cosa naturalissima; e che, più scimunito ancora del principe scandinavo, si commovesse.... si persuadesse, e battesse con entusiasmo le mani.

Ora, benchè nell'anno di grazia 1867, — a Milano — detto a onore del vero, giornalisti della risma del *Briga* del *Cuor morto* ancora non ce ne fossero; benchè principi scandinavi dello stampo di Sua Altezza *Oscar*, anche a cercarli col lanternino, non se ne incontrassero nell'Almanacco di *Gotha;* benchè *soprani* — o mettiamo anche *mezzi-soprani* — malati di cuore come la mia povera *Matilde* — non figurassero nei registri polverosi del teatro alla *Scala*.... pure il *Cuor morto* col relativo *ovvero*, piacque, fu applaudito e se ne volle la replica.

E piacque perchè?

Perchè se i primi tre coefficienti, matematicamente parlando, mancavano nella vita reale, c'era pe-

rò il quarto, cioè quello che conta per tutti — quel quarto coefficiente che, per fortuna delle commedie a tesi, non manca mai — voglio dire S. M. il pubblico.

Ma a cotesti numeri, che si pongono innanzi a una quantità algebrica come fattori, e che la moltiplicano, c'è da aggiungere dell'altro!

C'è da aggiungere: che la parte del *soprano* calunniato, era nientemeno che affidata a quel portento di attrice che si chiama *Giacinta Pezzana-Gualtieri;* la quale, colla potenza del genio, fece di quella parte una vera creazione; rese verosimile l'inverosimile, possibile l'impossibile.

Di quella sua voce calda, pastosa, simpatica, appassionata, echeggiano ancora, e fra di noi e al di fuori, que' tre terribili: — *Non è vero!!* — i quali, senza nessun merito dell'autore, sono ormai patrimonio della storia rappresentativa.

C'è da aggiungere: che la parte del principe scandinavo era affidata al diligentissimo e bravo *Francesco Ciotti;* che sotto le spoglie del fedele servo scozzese si nascondeva, ne' più bei momenti della sua vita, il povero *Bellotti-Bon;* che la parte del maestro di musica, era rappresentata da *Gaspare Lavaggi*, uno dei buoni *primi amorosi* d'allora; che, finalmente, la parte dell'inglese *lord Barker*, era in mano di *Ernesto Belli-Blanes*, il quale, bello, biondo, distinto, comicissimo, si presentò in quell'occasione al pubblico come una rivelazione.

Le quali cose aggiunte provano che una brutta commedia, mancante di logica, può in grazia di esecutori insigni, parere la più bella e la più logica commedia che vegeti sotto il sole.

***

Ma poi c'entrava anche per una buona parte la curiosità.

Il *Cuor morto* aveva l'aria di essere, come si suol dire, un lavoro *palpitante d'attualità;* una specie di satira, una filippica ardita contro un giornaletto

cittadino che a que' beati tempi — menava un grandissimo rumore in causa di certi articoletti un po'... scapati, se vogliamo, ma salati; i quali prendevano di mira ora la signora X.... ora la signora Y... e magari qualche volta anche la signora Zeta; senza usare molto riguardo all'ultima lettera dell'alfabeto!

Quegli articoletti, que' *sottovoce* — che così si chiamavano — Dio guardi a leggerli!... Dio guardi a confessare di averli letti!... Motivo per cui invece, come segue di tutti i frutti proibiti, venivano non solamente cercati avidamente e letti, ma anche commentati ed illustrati, e dalla signora Zeta, e dalla signora Y.... e dalla signora X.... medesime.... con grandissima e vicendevole voluttà.

Anzi, fu appunto in seguito ad uno di que' *sottovoce* ch'era venuto in mente ai milanesi frequentatori del *Ciniselli* una così grossa corbelleria. Quindi la curiosità, quindi la smania di assistere a qualche scenata.... a qualche scandalo e, magari, anche a qualche mezza dozzina di duelli!

La mattina dopo la recita, il *Gazzettino Rosa*, con molta furberia, e, diciamolo subito, con molto spirito, scriveva:

« Vengo dal *Circo Ciniselli*, dove ho assistito alla rappresentazione del nuovo lavoro dell'amico Leo di Castelnovo.

« Prima di venir a parlare in merito della commedia *Un cuor morto o l'X incognita d'un giornalista*, bisogna però che rettifichi un vecchio *sottovoce* del *Gazzettino*, che riguarda quel lavoro drammatico e che era stato inspirato dall'autore stesso. In esso *sottovoce* noi facevamo all'autore una specie di rimprovero umoristico, più per annunciare al pubblico la prossima rappresentazione della sua commedia, che per altro.

« Quel *sottovoce* fingeva di deplorare che l'autore del *Guanto della Regina* avesse voluto mostrare la sua gratitudine al giornalismo, il quale aveva detto tanto bene di lui, attaccandolo sulla scena. E noi lo ripetiamo, siccome non conoscevamo la nuova commedia, non è che dietro il consiglio dell'autore, che avevamo scritto quel *sottovoce;* siamo dolenti però

d'aver constatato che esso non aveva ragione d'essere. Il giornalismo non è menomamente attaccato nell'*X incognita d'un giornalista;* perchè quel brutto tipo che vi figura non può certamente avere la pretensione di rappresentare una casta, nè una piaga sociale qualunque, ma null'altro che un birbante degnissimo delle galere.

« Mi sono creduto in dovere di far precedere al mio articolo questa piccola spiegazione, perchè non vorrei che si credesse che io abbia voluto supporre che il Pullè alludesse ai giornalisti propriamente detti col direttore del *Moscone*, proposto da lui alla riprovazione del publico. »

Ma, ripeto, satira doveva essere.... e satira fu! E per satira fu bevuta da quel solito *intelligentissimo*, che, almeno per oggi, non voglio nominare più!

Ahimè! in fatto di giornalismo quelli erano veramente tempi rosei e beati!... Tanto più rosei e tanto più beati, se li paragoniamo ai presenti, dove... Ma non entriamo in politica per amor di Dio!

Ora io domando: cotesto peggioramento progressivo, non è forse una riprova di quanto siano inutili alla umanità sofferente, le così dette *commedie a tesi?*

— Commedie a tesi?... Prediche di quaresima!

Tanto queste che quelle possono vantare lo stesso successo (1).

---

(1) Sfiorando la quistione delle « commedia a tesi », il conte Nigra, a proposito del « Cuor morto », scrive:

« Cuor morto ». E' la seconda commedia presentata dall'autore al pubblico. Venne rappresentata pochi mesi dopo il « Guanto della Regina ». Ma fra le due opere ci corre quasi un abisso.

« L'autore dice di questo suo secondo parto che è una commedia a tesi. Io questo difetto non lo vedo tanto apparente. Per me ci trovo un fatto capitale, e originale. Un cuore che, come la sensitiva, si chiude dinanzi a un ingiusto sospetto, e poi si schiude per una causa molto umana e molto potente.

« Il soggetto è trattato con mano ancora inesperta. Ma il soggetto stesso, il concetto da cui procede, ha per me, un grande valore. Il sentimento che domina l'eroina è vero e umano; e ciò non di meno nella commedia vi è novità e originalità.

« Poco importa che vi siano caratteri improbabili nei personaggi accessorii, e che la calunnia riposi sopra una situazione di persone molto inverosimile. Il personaggio principale, Matilde, vive e sente.

« E' una simpatica e rara creazione ».

Lettore, non ti scandolezzi il paragone.

Un mio reverendo amico, un santo uomo — predicatore e padre confessore — mi assicurava un giorno colle lagrime agli occhi, che la statistica de' peccati mortali non è, e non fu mai tanto grassa, quanto durante, e dopo, le prediche della quaresima!

Ed io, pochi giorni prima di buttar giù questi cenni, per quell'istinto invidioso e maligno del quale — fatte le debite eccezioni, — sono suppergiù impastati quasi tutti gli autori drammatici, per rifarmi sopra un pezzo grosso del subìto disinganno, chiesi a Paolo Ferrari:

— Oh! mi dici, di quanti duelli hai tu sgravata la umanità, colla tua *commedia a tesi* intitolata *Il duello!...*

Paolino, senza scomporsi, stringendo insieme le labbra in modo che la punta lucida del naso si avvicinasse visibilmente alla punta del mento; e strizzando l'occhio eloquentemente, coll' aria di colui che vuole burlarsi di un imbecille purchessia, rispose:

— Commedie a tesi?... chiapparelli pei gonzi!

In questo apprezzamento ci trovammo perfettamente d'accordo.

Il gonzo, anche in questo caso, si sa chi era!

Mi diedi una fregatina di mano e poi soggiunsi:

— Ma.... qualche goccia di sangue l'avrai certo risparmiata, col tuo *Suicidio?!*

Lettore! non erano ancora bene uscite dalla mia bocca queste ultime tre sillabe, che improvvisamente io mi sentii stringere il cuore in modo crudele!

Anche il viso di *Paolo Ferrari*, dianzi composto a una fine e allegra ironia, mutò a un tratto e si coperse di una nube....

Ci guardammo lungamente, leggendo egli ne' miei, io ne' suoi occhi, la causa dolorosa di quel nostro rapido cambiamento....

Suicidio?!

Quella parola.... quel titolo.... avevano richiamato alla nostra mente una recente e troppo orrenda tragedia!

***

Ecco, lì.... davanti a noi.... ancora tiepida, la testa insanguinata del povero *Luigi Bellotti-Bon*.

Luigi Bellotti-Bon!...

L'avevo veduto due sere prima sul palcoscenico del teatro *Manzoni* di Milano. Non era del suo solito umore; una specie di nebbia ingombrava la sua fronte. Nel resto, nulla però che accennasse al triste proposito che lo condusse al suicidio due giorni dopo.

Ma era una serietà cui nessuno — e io meno degli altri — era abituato.

Di solito, quando ci si vedeva o ci si scriveva, scritto e dialogo erano tutta una burletta; una specie di reciproca canzonatura, per quanto amichevole e garbata. Il nostro tema favorito poi era sempre l'età.... l'avvenenza, gli anni.... gli acciacchi, e così via.

Uno *specimen* di quanto dico è la lettera che segue; lettera scritta da Bellotti-Bon nel decembre del 1878; la quale fa un ben strano contrasto con quella che chiuse il libro della sua vita, e che pubblichiamo più avanti.

Milano, 30 dicembre 1878.

Carissimo Leo,

Che il diavolo ti porti!! Questo graziosissimo augurio mi prorompeva dal petto ieri sera alle 10, non vedendo giungere la commedia accomodata colle parti da distribuire. Ora il mio segretario mi dice che più tardi giungesti al teatro, non portasti nulla.... e chiedesti se questa mattina c'era la prova in casa tua!!!

— Che il diavolo lo trasporti! — esclamai con un entusiasmo ed una fede da empire di gioia lo stesso duca Scotti.

Ecco dunque che la prova non si potrà fare che domani a mezzogiorno; ma a condizione che tu que-

st'oggi consegni al latore del presente gentilissimo biglietto, libro e parti.

In quanto alla prova in casa tua, non ci pensare neppure, per ragioni che ti confiderò in tutta segretezza in un orecchio....

.... Che bei giovani che siamo io e tu! il terrore dei mariti, l'affanno delle donzelle, il delirio delle vedove!

Perchè mo domineddio ci ha fatti così pericolosi? Io te lo domando?

La prova dunque si farà domani a mezzogiorno sul palcoscenico del teatro *Manzoni*, mollemente seduti su delle seggiole di paglia — altro che la vilissima stoffa de' tuoi *fauteuils!* — alla problematica luce di una candela di sego....

Quale poesia!... che incanto!

Bada che il latore della presente epistola ha ordine di non muoversi da casa tua se non gli consegni la commedia — bella bricconata! — e le parti.

Tuo affezionatissimo

LUIGI BELLOTTI-BON.

Pel povero *Luigi*, ognuno lo sa, era sempre una impresa ardua quella di ritenere a mente una parte: questo essendo il suo lato debole, è su questo tasto specialmente che io continuavo a battere; ed anche quella sera mi provai a chiedergli:

— Ebbene, giovinetto, come si sta a memoria?... E' vero che incretinisci?...

Ma lui non sorrise, e nemmeno rispose alla celia. Disse invece come un uomo addolorato:

— Tu hai venduto una commedia alla Società del *Teatro Nazionale* di Roma!... Ti sei scordato che sono ancora al mondo. Agli antichi amici non si pensa più!...

— Era un impegno preso....

— Lo so; nè me ne lagno!... E ora, per me hai nulla?

— Sì: una commediola in un atto....

— Il titolo?

— *Pesce d'aprile....*
— E me la dai?
— Fra una settimana.
— Sta bene. Fatti vedere.

Ci stringemmo la mano.... per l'ultima volta. Egli entrò in iscena e, come il solito la sua apparizione fu salutata da un'allegra risata del pubblico!...

Il dì dopo, cioè la vigilia della tragedia, lo incontrai sul Corso verso le 6 di sera. Camminava solo; aveva l'aria di un uomo il quale, senza gran voglia, ma per forza di abitudine, fa, come si suol dire, quattro passi per digerire il desinare; essendo, come è noto, abitudine, anzi necessità degli artisti comici, quella di desinare per tempo, affine di trovarsi pronti in camerino prima dell'alzata del sipario.

Gli passai accanto, ma non mi riconobbe; perocchè da qualche tempo le sue facoltà visive, del pari che le auricolari, ahimè, non erano più le stesse! *Bellotti-Bon* cominciava a vederci poco, e a sentirci ancora meno.... E cotesta era una delle ragioni per le quali, recitando, doveva stare incatenato al buco del suggeritore, se non voleva pigliar papere; questa altresì una delle ragioni principali di quello sconforto, di quella specie di melanconia, che da poco tempo lo dominavano.

Vista, udito, memoria!... Sentirsele sfuggire, disertare!... Dio, che spavento, che avvenire, per colui che della memoria, dell'udito e della vista ha, non solamente bisogno per vivere la vita morale e materiale propria, ma per tenere in piedi — come doveva allora *Bellotti* — tre famiglie comiche.... e la cara e idolatrata famiglia sua!...

Camminava un po' curvo, quasi traballante, guardando bene dove metteva i piedi. Pareva preoccupato; non volli disturbarlo.

Non lo rividi che morto!...

La commedia che gli avevo promessa, veniva data quindici giorni dopo al teatro *Manzoni*, dalla compagnia che portava ancora il suo nome, a vantaggio della vedova e degli orfani del povero suicida!

***

Ed eccoci alla tragedia!

Alle due e quarantacinque minuti del pomeriggio del 30 gennaio 1883, chi saliva al primo piano di quella casetta posta di fianco al Duomo in principio del Corso, dove al pianterreno abita quel famoso fornaio, celebre a Milano col nome di *Prestin di Scansc*, trovava *Luigi Bellotti-Bon* seduto sopra un canapè, colla testa piegata in avanti e la tempia sinistra forata da una palla di piombo.

La triste novella si sparse fulminea per la città, tanto che i primi amici accorsi trovarono il suicida ancor vivo.

Ma l'arte medica non aveva più ricette per quel male!

Luigi mandava l'ultimo anelito con occhio calmo.... quasi sorridente.

Fu posto a letto.

Le voci di dolore, i singhiozzi, le lagrime degli amici e dei colleghi che lo circondavano non ebbero la potenza di risvegliarlo più!

La morte di *Luigi Bellotti-Bon* fu perdita irreparabile per il teatro comico, dove la sua autorità d'artista, non meno che di scrittore, la sua illibata onestà, i suoi modi di gentiluomo, lo avevano reso il primo capocomico italiano.

Amato e rispettato dai propri colleghi, egli era grandemente ambizioso, ma non vano.

Tanto che l'ambizione non lo trascinò mai a imitare l'esempio di molti altri fra' suoi più noti colleghi i quali hanno il vezzo di contornarsi di mediocrità per emergere da soli. Studiò anzi, con grandi sagrifizi, di circondarsi sempre dei migliori artisti, pagandoli bene e trattandoli coi guanti.

Questo il pubblico sapeva e perciò tanto più lo amava.

Eccolo! egli si presenta sulla scena. Il suo apparire risveglia il sorriso sulle bocche di tutti. Come

il sole porta la luce, egli portava in mezzo a quel teatro gremito di gente quel movimento di festività che fa bene al cuore.

Per quasi quarant'anni fu questa la missione del povero *Bellotti;* e il pubblico riconoscente lo plaudiva sempre!

Oh, quanto costarono a lui quegli applausi!... Quanto costarono a noi que' momenti di allegria!...

Tenero cuore di marito, di padre, di camerata, di amico; intemerato onore di artista e di gentiluomo, *Bellotti-Bon*, nobilitò l'arte sua col pensiero, coll'opera.... col sangue.

Le sorti che gli arrisero prospere per molti anni non insuperbirono nè mutarono quel cuore. I suoi discepoli, col solo imitarlo, qual più, qual meno si acquistarono fama. Autore, non sentiva l'invidia; i suoi consigli, sempre pratici e utili, non erano inspirati che a un nobile disinteresse. Il successo di un autore italiano era per lui una vera festa dell'anima.

Ben si può affermare che precipitò, colla morte di lui, il decadimento morale e materiale del nostro teatro comico.

L'Italia gli doveva riconoscenza; ma venuti i momenti difficili, nessun ministro della pubblica istruzione si sentì disposto a rammentarsene.

Bellotti-Bon presentiva da qualche anno il disastro del teatro e il suo; e già dal 17 settembre del 1879 — cioè quattro anni prima di uccidersi, — egli mi scriveva da Firenze:

Carissimo Leo,

Corrono tempi disastrosi per la povera arte drammatica. Abbi pazienza. Pago puntualmente quelli che hanno bisogno del *pane quotidiano*. Faccio aspettare quelli che, se mancano del pane, possono rimpiazzarlo colle *brioches*. Tu mangi le *brioche!* Aspetta.

Fuori d'ogni scherzo. Un altro annetto come questo e non ci sarà più bisogno di autori.... le loro

commedie non potranno più rappresentarsi per mancanza di attori.... saranno tutti morti di fame.

Una stretta di mano a te

Dall'aff.mo tuo

L. Bellotti-Bon.

Era una profezia.

Esagerato nell'amor proprio; gelosissimo del proprio nome, credette di salvarlo dal disastro ricorrendo, più tardi, a una tragedia!

Fra i tanti aneddoti della sua vita, narrasi anche che, negli ultimi tempi, e pochi giorni prima della catastrofe, un amico al quale erano note in parte le angustie finanziarie di *Bellotti*, cercasse di rallegrarlo con una di quelle barzellette di cui tanto si compiaceva il povero *Luigi;* e che questi rispondesse:

— Sta' zitto!... tu scherzi con un cadavere....

Aveva stabilito di morire; ma voleva morir bene. Imprevidente pe' suoi interessi in vita, divenne previdente al momento che spontaneamente la lasciava. E pensò — chi lo direbbe? — alla *réclame* dei giornali!! Fra questi scelse il più serio, la *Perseveranza*, e scrisse due ore prima d'impugnare l'arma micidiale a *Filippo Filippi* la straziante lettera che riproduciamo tale quale, e che giunse — come egli aveva calcolato — quando il suo corpo non era più che un cadavere.

Così di un passo ch'è vanità nella vita, egli volle farne un atto eroico. — Ecco la lettera.

Milano, 30 gennaio 1882.

Carissimo Filippi,

Una crisi finanziaria, che ho fatto il possibile per scongiurare, mi obbligherebbe a fallire.

Macchiare, un nome che ho mantenuto intemerato per tutta la vita mi è impossibile. Preferisco morire.

Ho sempre lavorato indefessamente. Credo di a-

ver fatto del bene.... Sono quasi sempre stato pagato d'ingratitudine.

A noi poveri artisti, che per tanti anni abbiamo sostenuta animosamente la bandiera dell'Arte colle nostre meschine forze e senza l'aiuto d'alcuno, si sono sostituiti gli accaparratori che ci fanno pagare *mille* quello che pagavamo dieci. Hanno denari e poca coscienza.... Non possiamo competere.

Lascio la mia famiglia nella miseria.

Pieno di forza e di salute, abbandono la vita per non disonorarmi con un fallimento.

Tutto si perdona a chi muore.

Il tuo

LUIGI BELLOTTI-BON.

***

Qui vorrei dire di più.... ma la penna mi trema fra le dita.... la vista mi si offusca.... ed alcune goccie calde che cadono sul foglietto non ancora riempito, lo riducono uno sgorbio...!

Ond'io, commosso, turbato, pieno di rabbia e di dolore.... maledico a quella maschera dell'arte, che eternamente ride e fa ridere.... per rendersi poi complice di così sterminate sciagure!...

E tu, lettore gentile, perdonami se, smarrita la traccia di ogni altra cosa, ho voluto renderé con questi cenni disordinati, l'estremo tributo di gratitudine e di compianto al primo e più affettuoso fattore dei nostri successi!

PERSONE DELLA COMMEDIA.

MATILDE.

OSCAR.

LORD BARKER.

GIUSEPPE VITTI.

MICHELONE, impresario.

BRIGA, giornalista.

JAMES.

MEDICO.

La scena è in Napoli.

ATTO PRIMO.

Salotto elegante di un albergo. — Tre uscite. — Un terrazzino che guarda il mare.

SCENA PRIMA.

MATILDE *affacciata al terrazzo.* JAMES, *che entra con un fascio di lettere e giornali.*

MATILDE (*è assorta in pensieri; all'entrare di James si alza e gli corre incontro*). Lettere?...

JAMES. No, miss Matilde.... i giornali soltanto. (*li depone*).

MATILDE (*sospirando*). Anche oggi nulla!... Nè venire, nè scrivere!

JAMES. Il battello non è ancora arrivato.... Milord potrebbe giungere con quello (*per uscire e poi torna*). Vuole la carrozza per andare alla prova?

MATILDE. Che dici James?... Sai bene che per me non ci sono più prove. (*con un sospiro*). Io ho terminato ieri a sera colla mia beneficiata.

JAMES (*allegro*). Molto bene! brava miss.... ho grandissimo gusto!...

MATILDE. Perchè?

JAMES. Perchè miss Matilde quando canta è sempre ammalata.
MATILDE (*con affetto*). Buon James!
JAMES (*stringendo le labbra*). L'impresario sarà malcontento....
MATILDE (*alza le spalle*). Non me ne importa.
JAMES (*c. s.*). Perdendo lei.... perde tutto!.... — Stia in guardia. Colui è un cattivo uomo.... molto cattivo (*esce*).

SCENA II.

MATILDE *sola, seduta.*

Ma perchè questo lungo silenzio?... Che il re si sia opposto al nostro matrimonio?... (*si alza*). La mia agitazione è al colmo!... Che io non possa mai vincere questa mia sensibilità che mi uccide?... (*va al terrazzino*). Ah! ecco il battello che naviga verso Napoli! (*mette una mano sul cuore*). E' ancora lontano.... Oh! potessi essere una rondine per volare incontro a quel legno.... per vedere se mi porta il mio Oscar!... Quanto l'amo, mio Dio, quanto lo amo!

SCENA III.

JAMES, MICHELONE *e* DETTA.

JAMES. L'impresario (*Introduce ed esce*).
MICHELONE. Ben levata, signora Matilde!... Eccomi qua di buon'ora a fare il mio dovere.
MATILDE. Addio, Michelone.... Che buon vento vi guida?

MICHELONE. Un vento... d'oro. Vi porto il *bordereau* della vostra serata!... Trentamila franchi netti da spese!... E' un bell'incasso! (*con astuzia*). Poi ho qui un pacchetto che mi fu consegnato ieri a sera perchè ve lo portassi in camerino! (*mostra un involto*). E' suggellato!...

MATILDE. Apritelo.

MICHELONE (*apre l'involto*). Un superbo astuccio di velluto con tanto di corona!...

MATILDE (*ansiosamente*). Una corona? Vediamo! (*prende l'astuccio, guarda la corona e lo riconsegna a Michelone, dicendo fra sè con un sopiro*). Non è la sua!

MICHELONE (*fra sè*). L'ha creduta di quell'altro!... All'erta, Michelone! (*forte*). E non vi curate neppur di aprirlo?...

MATLDE. Che m'importa?

MICHELONE. Aprirò io! (*apre l'astuccio ed esclama*). Un braccialetto tempestato di brillanti! (*esaminandolo*). To', to'!... il braccialetto si apre.... Capperi! c'è anche il segreto.... (*fruga dentro*). Ah! un bigliettino! (*tira fuori un bigliettino*). Ora poi è affar vostro!

MATILDE (*prende il biglietto e legge ad alta voce*).

« Miss Matilde!
« Questo gingillo fu comperato da Mortimer per
« 1000 sterline. Ma una volta toccate le nevi del
« vostro bellissimo braccio questo gingillo acqui-
« sterà il valore del più grosso fra' diamanti del-
« la Regina.... che Dio ci conservi.
« Io sono un bell'uomo. Ho quarant'anni.... Non
« ne mostro più di trenta.... ma ho molto giudizio!
« Se permettete avrò l'onore di venir fra mez-
« z'ora in persona a baciarvi le mani.

« BARKER. »

(*dopo letto si mette a ridere*) Ah, ah!... che pazzo!

MICHELONE. Pazzo?... perchè pazzo?... — Lord Barker è un mecenate generosissimo degli artisti.... Spero che lo riceverete.

MATILDE. Forse.... per restituirgli il suo braccialetto!

MICHELONE. Restituirlo?... Voi mi fate celia! Sarebbe un mal esempio per l'arte.

MATILDE. Per l'arte? (*con isprezzo*). Ah, sì, per quell'arte che non è la mia....

MICHELONE. Vostra, o no, poco monta! (*stringendosi nelle spalle*). Io ho fatta la mia incombenza; ora sbrigatevela voi! — Parliamo un po' dei nostri interessi.... Ieri è terminato il contratto che avevamo insieme....

MATILDE. Lo so.

MICHELONE. Volete rinnovarlo?

MATILDE. V'ho già detto di no. Diedi al teatro cinque anni della mia vita.... voglio gli altri per me.

MICHELONE (*disperandosi*). Ma dunque.... voi volete la mia rovina, volete! E' una vera ingratitudine, dopo tutto ciò che feci per voi.

MATILDE. Per me? Dite per voi stesso. Voi approfittaste dei dissesti finanziari del mio povero padre, comperandomi per cinque anni, come una volta si comperava uno schiavo sul mercato. La mia educazione me la sono fatta da me.... la voce ed il talento li ebbi da Dio. Voi mi tracciaste la via.... io vi pagai a peso d'oro!... — Il nostro contratto è finito! (*resoluta*). Ora stringiamoci la mano, e ciascheduno di noi vada per la sua strada.

MICHELONE (*attentamente studiandola*). Ma... se voi lasciate il teatro, che cosa volete fare?.... Non avete più parenti.... E' bisogna dire che abbiate qualche grave motivo per gittare dalla finestra tanto ben di Dio!

MATILDE. L'avrò.

MICHELONE. E.... non potrei saperlo io?

MATILDE. Lo saprete a suo tempo.

MICHELONE. Ma io posso mandarvi a Londra!

MATILDE. Troppa nebbia.

MICHELONE. A Pietroburgo....

MATILDE. Troppo freddo.

MICHELONE. A Rio Janeiro.

MATILDE. Troppo caldo.

MICHELONE (*fra sè*). Scaviamo terreno!... (*forte c. s.*) In città si bucina.... che lasciate la scena per prendere marito....

MATILDE. Può darsi.

MICHELONE (*fra sè*). Ahi! ahi!... (*forte*). Si bucina

anche che codesto preteso marito sia molto geloso.... Badate, veh! io ripeto quanto dicesi in città.... dove pretendesi che egli debba capitare da un momento all'altro....

MATILDE. E.... se fosse vero?

MICHELONE (*fra sè*). E' vero! (*forte*). Pazzie, mia cara.... fanciullaggini! — Un marito?... Oro, vuol esser oro!... Voi potete guadagnarne di molto!... — Continuate l'arte vostra. Di solo amore non si vive.

MATILDE. Ma la vita senza l'amore è la morte!

MICHELONE. Poesie.... poesie!... Pensateci meglio.... contate il vostro denaro.... osservate meglio quel braccialetto.... là.... alla luce del sole!... Ritornerò più tardi (*fra sè uscendo*). Perderla sarebbe la mia rovina.... non la perderò! (*via*).

SCENA IV.

MATILDE, *poi* JAMES.

Uomo esoso! L'oro è il suo Dio. E codesto lord che mi manda un regalo di venticinquemila franchi!... egli non mi conosce dunque?... (*torna al terrazzino*). Ah! ecco il battello si è avvicinato!... (*commossa*). Il mio cuore batte con violenza.... i nervi vibrano.... E quel buon dottore che mi predica sempre la calma!... Ma al cuore non si comanda... ed il mio ora è pieno di speranza!... In questo momento sento il bisogno di beneficar qualcheduno.... (*va verso il tavolino*). Quanto denaro! che ne faccio io?... Potrei spenderne una parte ad asciugar delle lagrime.... ma in mia presenza nessuno ne ha mai sparso.... io non conosco che genti spensierate.... felici!...

JAMES. Miss Matilde....

MATILDE. Cosa vuoi, James?

JAMES. C'è fuori un giovane che vorrebbe parlarle.

MATILDE. Ti ha detto il nome?
JAMES. No, ma è molto pallido e molto malinconico.
MATILDE. Entri.... Entri!...
JAMES (*sulla soglia*). Entri (*introduce e se ne va*).

SCENA V.

GIUSEPPE *e* MATILDE.

GIUSEPPE (*fra sè*). Come mi trema il cuore! (*resta indeciso sull'uscio*).
MATILDE. Venga avanti.... Ella desidera parlarmi?
GIUSEPPE. Sì, o signora!...
MATILDE. In che posso servirla?
GIUSEPPE. Io sono Giuseppe Vitti, maestro di musica....
MATILDE. Mi rallegro di conoscere in lei un compagno d'arte.
GIUSEPPE. Sono un esordiente; studiai nel Conservatorio sotto il maestro Mercadante. Dovetti interrompere il corso de' miei studi per la morte di mio padre, che ci ha lasciati poveri!... Mia madre è vecchia ed inferma, e debbo consacrarle tutto il mio tempo e tutte le mie cure.... perchè sono l'unico suo sostegno....
MATILDE. Sentimenti degni d'un nobile cuore.... continui.
GIUSEPPE. Un giorno che più del solito mi sentivo umiliato della mia povertà l'anima mia si ribellò; volli gettare un guanto di sfida alla sorte.... e feci una follìa.
MATILDE. Giuocò forse?
GIUSEPPE. No, signora.... scrissi un'opera.
MATILDE. E chiama questa una follìa?
GIUSEPPE. Sì, perchè io mi sprofondai tutto nel mio lavoro, consacrai ad esso anima e corpo, consumai un tempo prezioso per la mia povera madre.... mi ingolfai nei debiti.... ed ora mi trovo con le mani

piene di vento e con la disperazione nel cuore! (*con sconforto*). Oh! pei poveri, o signora è un lusso funesto l'ingegno.... è un vizio rovinoso!

MATILDE. Si calmi, si calmi! Ella ha un'immaginazione troppo viva!... Mi dica dunque: la sua opera è terminata?

GIUSEPPE. Da quattro mesi.

MATILDE. E perchè non l'ha data alle scene?

GIUSEPPE. Perchè trovare un impresario, il quale acconsenta di far rappresentare il primo spartito d'un esordiente oscuro.... è cosa affatto impossibile.... Bisogna essere o sfacciati, o protetti, o ricchi.... ed io non sono sfacciato.... non ho protettori, e.... sono povero!

MATILDE. Se non è che questione di denaro, io potrei.... ma non so se debba....

GIUSEPPE. Oh, grazie.... Io vengo, pur troppo, a domandarle molto più che del denaro.

MATILDE. E cosa mai?

GIUSEPPE. Ella sa meglio di me che l'avvenire di un artista dipende essenzialmente da un primo successo. Nel mio spartito la parte principale è pel soprano.... Se ella, o signora, fosse tanto buona da volersela assumere, sono sicuro che non mi mancherebbero nè l'impresario nè il successo.... perchè io, che vuole? ho la coscienza che la mia musica sia buona e che, cantata da lei, debba piacere.

MATILDE (*dispiacente*). Oh! guarda!... ella ha riposto in me le sue speranze?

GIUSEPPE. Sì.... non ebbi mai il coraggio di venirgliene a parlare; ma oggi la mia povera madre sta male.... il medico ordinò una cura dispendiosa.... Trovandomi privo di mezzi, ho dovuto superare la mia soggezione e sono qui ad importunarla.

MATILDE. Gliene sono grata. Soltanto.... scusi, dove abita lei?

GIUSEPPE. In via Chiaja, numero 17.

MATILDE. Perdoni un momento (*si alza e chiama*). James!

SCENA VI.

JAMES *e* DETTI.

JAMES. Padrona?

MATILDE (*prende un rotolo di denaro e dice a James in disparte*). Va in via di Chiaja, num. 17.... domanda della signora Vitti che è ammalata.... consegna a lei, o a chi sta con lei, questo denaro. Poi passa dal mio medico e pregalo di recarsi a visitarla e di darmene notizie. Va.... fa presto!...

JAMES. Sì.... vado.... (*fra sè uscendo*). Sempre così!

MATILDE. Dunque, maestro, torniamo a noi. Ella desidererebbe che io cantassi nella sua opera?

GIUSEPPE. E' una grande audacia la mia, ne convengo!... Ma per lei, o signora!... ella è tanto buona! Il mio avvenire.... la nostra esistenza è nelle sue mani!...

MATILDE. Poveretto!... egli è che.... s'ella sapesse!... Io sto per lasciare il teatro!

GIUSEPPE (*sorpreso, addolorato*). Lei! così giovane, tanto applaudita?

MATILDE. Sì, questa è la mia intenzione.... Ma chi sa.... per una volta ancora potrei forse cambiare d'avviso.... In tal caso.... le prometto che penserò a lei.

GIUSEPPE. Oh! ella mi mette la speranza nel cuore!

SCENA VII.

MICHELONE, BRIGA *e* DETTI.

MICHELONE. Scusate se vengo a disturbare la vostra conversazione; ma ho delle notizie da parteciparvi che non ammettono ritardi....

MATILDE. Le vostre notizie sono sempre lettere urgentissime!

MICHELONE. Che volete? i telegrammi mi piovono da tutte le parti!... (*accennando il compagno*). Permettete che io vi presenti l'illustre Briga, giornalista!

BRIGA. Redattore del *Moscone*.... (*inchinandosi*).

MICHELONE. Ed agente teatrale. — Il *Moscone* è l'organo della sua agenzia.

BRIGA. Organo precipuamente consacrato a cantare le vostre lodi.

MICHELONE. Avete letto ieri sera il rendiconto del vostro trionfo strepitoso?...

MATILDE (*ride*). Ieri sera?... ma il teatro finì a mezzanotte! il giornale era dunque stampato prima che terminasse lo spettacolo?

BRIGA. Anzi prima che incominciasse.... il trionfo era preveduto.... si poteva descriverlo ad occhi chiusi....

MATILDE. Non lo lessi.... Non leggo giornali teatrali.

MICHELONE. Ma se non li legge, perchè vi si abbona?

MATILDE. Per forza. E' una contribuzione come tante altre.... bisogna pagarla par cansare il sequestro.

BRIGA. Scusi.... non s'è ancor dato il caso che un giornalista faccia sequestrare le mobiglie d'un suo associato!

GIUSEPPE. Qualche volta sequestrano.... l'onore, che è molto peggio!

BRIGA (*piano a Michelone*). Chi è quell'individuo?

MICHELONE (*c. s.*). Non l'ho mai visto.... (*forte*). Ciò che io vengo a dirvi, signora Matilde, è questo: che mi si offre il destro di mettere in scena un capolavoro! E' il primo parto musicale d'un giovinetto duca, il quale è disposto a spendere mari e monti!... E' un raggio di fortuna.... come chi dicesse, una cinquina al lotto!...

MATILDE. E.... dunque?

MICHELONE. E dunque per codest'opera occorre un soprano che tocchi il *do* sopracuto.... Il duchino l'aveva scritta pel vostro registro.... e vi farebbe dei patti d'oro!...

MATILDE. E se invece dell'opera del signor duchino

io ne proponessi un'altra d'un mio raccomandato... senza patti d'oro?...

GIUSEPPE (*piano*). Che dice?

MATILDE (*piano*). Zitto.... lasci fare....

MICHELONE. Come, come, come! voi avete un raccomandato? E chi è mai?

MATILDE. Eccolo! (*lo presenta*) il maestro Vitti che vi presento.

MICHELONE. Vitti?... diamine! chi non conosce Vitti? il migliore allievo di.... di....

MATILDE. Di Mercadante.

MICHELONE. Di Mercadante appunto (*a Vitti*). Scusa sai maestro, se non avendo il bene di conoscerti....

BRIGA. Il maestro Mercadante mi parlò molte volte di lui con molta benevolenza.... (*fra sè*). Non lo intesi mai nominare!

MICHELONE (*con premura*). Dunque il nostro Vitti ha uno spartito?...

MATILDE. Pronto per la scena.

MICHELONE. Nel quale voi cantereste?...

MATILDE. Eh... chi sa?

MICHELONE. Chi sa, chi sa! Ma io non lo prendo che a questo patto....

MATILDE. Oggi non posso ancora prometter nulla. Non dico nè sì, nè no.... abbiate pazienza d'attendere sino a domani!

MICHELONE. Va egregiamente (*piano a Briga*). Capisci?... Lo aspetta domani!...

BRIGA (*piano*). Non c'è da perdere tempo!

GIUSEPPE (*a Matilde*). Ah.... signora io non posso credere....

MICHELONE. Che ella si risolva a cantare? E' già bella e risoluta!... glielo leggo negli occhi. Ella canterà nella tua opera.... e poi.... anche nelle altre. N'è vero, signora Matilde?

MATILDE. Nelle altre no.... ve lo giuro!

MICHELONE. Aspettate a giurare.... pensateci sú, e a rivederci.... domani.

BRIGA. Signora, faccia un sacrifizio.... legga il *Moscone*.... cambierà opinione.

MATILDE. Non è possibile.

BRIGA. Perchè?

MATILDE. Perchè non ne ho nessuna.... non l'ho mai letto.

BRIGA (*a Michelone*). Quanta boria! Domani lo leggerà!... (*escono*).

SCENA VIII.

MATILDE *e* GIUSEPPE.

GIUSEPPE. Ella ha voluto ridersi di loro non è vero?

MATILDE. No; essi volevano prendersi giuoco di me, recitando una commedia!... Ho avuto un'ispirazione subitanea.... fu come un lampo che mi è passato per la mente (*risoluta*). Maestro, crede lei nel destino?

GIUSEPPE. Tutti gli sventurati sono fatalisti.

MATILDE. Ebbene, senta: dianzi io desiderava di rendere felice qualcheduno.... e lei è comparso!... Sappia che in questo stesso giorno.... forse fra momenti, si decide della felicità di tutta la mia vita... Ora, se è vero che dipende da me sola rendere felice anche lei, sarei in contraddizione col mio cuore, se, in questo momento d'ineffabili speranze, negassi a lei quel bene che io aspetto da altri....

GIUSEPPE. Voglia Iddio che si avveri!

MATILDE. Maestro, interroghi il cuore e risponda.... Se io appago i suoi voti, crede che i miei saranno esauditi?

GIUSEPPE. La voce degli sventurati trova un'eco lassù.... I miei voti e quelli della mia povera madre saranno esauditi.... lo spero.... lo sento...!

MATILDE. Accetto l'augurio! (*gli dà la mano*) Grazie!... Ora venga meco al pianoforte.... Voglio udire la mia parte...

GIUSEPPE (*che non crede*). Come?

MATILDE. Io canterò.... glie ne dò la mia parola.... io canterò (*entrano*).

SCENA IX.

JAMES, *indi* OSCAR *da viaggio.*

JAMES (*di cattivo umore*). Eh! anche quest'oggi nulla...! Povera padrona!... speriamo in domani.... (*ode il maestro che suona*). Non è lei!... Ah! sarà il maestro....

OSCAR (*entra pian piano; depone il cappello, si accosta a James e gli tocca una spalla*). James.

JAMES (*con gioia*). Oh! Altezza!

OSCAR (*si pone un dito sulla bocca*). Sss! Dov'è Matilde?

JAMES. E' là.... al pianoforte.... Oh! Altezza, come ella sarà felice!

OSCAR. Al pianoforte?... Se l'ho veduta or ora alla finestra.... dalla parte di là?...

JAMES. Non può essere.... le stanze della padrona sono quelle lì....

OSCAR. E' strana!... mi è parsa lei... tutta lei!... Dunque, dimmi: la sua salute?

JAMES. Non c'è male.

OSCAR. Soffre sempre dei suoi nervi?

JAMES. Quando si agita.

OSCAR. Ha ella sempre pensato a me?

JAMES. E a chi mai doveva pensare?

OSCAR. Posso crederti?

JAMES. Milord!

OSCAR. Perdona, buon James.... ma io l'adoro.... e sono geloso.

JAMES. Non lo merita.

OSCAR (*ascolta dalla porta*). Odo la sua voce.... ella non è sola.

JAMES. C'è il maestro.

OSCAR. E cosa fa del maestro? Non ha ella finito di cantare?

JAMES. Io non so, Altezza.... so che quel maestro è un

povero giovine che ha la madre ammalata.... — Entri.... entri....

OSCAR. No.... aspetta.... viene ella stessa.... Taci, non dirle nulla! (*va a sedere al tavolino voltando la schiena a Matilde e finge di scrivere*).

SCENA X.

MATILDE, GIUSEPPE *e* DETTI.

MATILDE (*a Giuseppe uscendo*). E' bella, è bellissima!... glie ne fo i miei complimenti!... l'opera piacerà.

GIUSEPPE. Ah! signora, ella mi consola.

MATILDE. Ora vada pure di buon animo da sua madre.... ci rivedremo domani! — James.... (*accorgendosi di Oscar*). Chi è quel signore?

JAMES. E'.... (*imbarazzato*). uno del teatro.

MATILDE (*si avvicina ad Oscar, lo riconosce, dà un grido: egli si alza e l'abbraccia*). Ah!

JAMES (*a Giuseppe che guarda e tace*). E' il suo sposo. (*escono*).

SCENA XI.

MATILDE *ed* OSCAR.

MATILDE. Ah! mio Oscar.... sei qui finalmente!

OSCAR. Cara Matilde! tu mi ami dunque sempre?

MATILDE. Se t'amo? guarda.... io tremo tutta!... la mia testa è un fuoco!... Oh! ma ora sono felice!... Sai? Ieri sera ho cantato tanto bene! E vuoi che ti dica il perchè? io sperava che tu m'avessi fatto una sorpresa; che tu fossi nascosto in qualche pal-

chetto e mi stessi ascoltando!... Avevo la febbre ieri sera. Il medico è venuto nel camerino e mi ha sgridata....

OSCAR. Vedi, mia cara! è il teatro che ti fa male!

MATILDE. No: questa volta eri proprio tu, che non venivi e che non mi scrivevi! Ho avuto tanti brutti pensieri pel capo!... Qui, qui, sediamo e discorriamo.... (*siedono vicini; lei lo guarda con ansietà*). Dunque?...

OSCAR (*finge di non capire*). Cosa?

MATILDE. O Dio! non mi capisci?... Ho paura d'interrogarti.... tremo....

OSCAR (*allegro*). Siamo sposi!

MATILDE (*molto commossa*). Sposi?... non m'inganni?...

OSCAR. No, mia cara!... Il re ha ceduto (*controscena*). Non agitarti.... per pietà!

MATILDE. Nulla, sai.... è la gioia.... Ah! chi sa quale battaglia avrai dovuto sostenere?...

OSCAR. Sì... non te lo nascondo; la lotta è stata un po' aspra! Il mio augusto parente ed io ci siamo un po' bisticciati...!

MATILDE. Figuriamoci.... un re in collera!

OSCAR. Ma io ho sostenuto intrepidamente la difesa. Incominciai con un patetico racconto del nostro primo amore. — Vi ricordate, sire — gli dissi — come era bella madamigella Baglioni la prima volta che comparve sul teatro di Stoccolma?... Voi stesso mi avete allora confessato, che se non foste stato re, vi sareste sentita la tentazione di fare per lei una follìa....

MATILDE. Oh! e lui.... cos'ha risposto?

OSCAR. Rispose: — Sì, è vero, io l'ammirava!

MATILDE. E tu?

OSCAR. Ed io — soggiunsi — mentre voi la ammiravate, me ne innamoravo...! Ed ora voglio sposarla. — Sposarla!...

MATILDE. O Dio!

OSCAR. Sposarla? — gridò con voce tonante, alzandosi in piedi: — Volete sposare un'attrice?... Cugino, voi impazzite! — La disputa si fece viva. Io vidi che la faccenda diventava seria, e dichiarai

a Sua Maestà che, volere o volare, eravamo già maritati!...

MATILDE. Ti pare?... una bugia ad un re!

OSCAR. Ci sono abituati. — Egli mi ha creduto, e disse che avrebbe fatto annullare il nostro matrimonio.

MATILDE. E.... cosa rispondesti?

OSCAR. Sire — risposi serio serio — e mio figlio l'annullerete voi?

MATILDE (*ridendo*). Un figlio!... Ah, questa poi è troppo grossa!... E il re ha creduto anche questo?

OSCAR. L'ha creduto.

MATILDE (*c. s.*). L'ha creduto?...

OSCAR. Altro!... Fortunatamente il re che è religioso, all'idea dell'innocenza abbandonata si scosse: e, dopo un assedio di più giornate.... dopo qualche altra bugia.... stringente, Sua Maestà si degnò di spiccarmi un brevetto, col quale ti accordava il titolo di contessa Fingall.... il nome dell'eroe delle più antiche nostre leggende! — Ciò val bene la vice-reggenza che il re mi avrebbe data!

MATILDE. Una vicereggenza?!.. E tu per amor mio, rinunci quasi ad una corona?... Io in ricambio, qual dote ti reco? (*tocca il cuore*). Questo.... e null'altro!...

OSCAR. Null'altro, tu dici?... Cattiva! dunque la mia vita non la conti per nulla tu?

MATILDE. Non ti capisco?

OSCAR (*con grande affetto*). Il tuo cuore non è la mia vita?...

MATILDE. Buon Oscar!... (*gli stringe le mani*). Continua.... continua.... E poi?...

OSCAR. Poi ho dovuto promettere in tuo nome che avresti lasciato il teatro per sempre.

MATILDE. E' già fatto.

OSCAR. Ah! brava (*respira*). Dunque non canti più?

MATILDE. Ancora una volta....

OSCAR (*rannuvolandosi*). Ma perchè?

MATILDE. Per una beneficenza.

OSCAR. Spiegati.

MATILDE. Vedesti quel giovane uscito or ora? E' un infelice pieno d'ingegno e di bisogni. Egli scrisse

un'opera che vorrebbe rappresentare.... e non lo può.... se io non canto.... Mi pregò tanto.... Io, alla bella prima, ricusai....

OSCAR. Dovevi persistere.

MATILDE. Sono un poco fatalista, lo sai!... Metti che sia una specie di voto. Promisi al maestro che se il cielo avesse esaudita la mia preghiera.... quella che tu arrivassi oggi.... io avrei consentito di cantare...! Tu sei arrivato, dunque?...

OSCAR (*serio*). Dunque non canterai!

MATILDE. Oscar, io ho data la mia parola!... E' un affare di pochi giorni. Ho forse fatto male.... ma ora quel che è fatto è fatto. Amico mio.... perdonami.

OSCAR (*di cattivo umore*). Tu hai convertita in veleno tutta la gioia del rivederti.

MATILDE. Oh no!... non andare in collera!... non mi rimproverare.... Tu sei tanto buono.... io ti amo tanto!...

SCENA XII.

JAMES *e* DETTI.

JAMES. Perdono, signori....

MATILDE. Che vuoi James?

JAMES. Una lettera!

MATILDE. Chi l'ha recata?

JAMES. Un signore che aspetta alla porta nella sua carrozza.

MATILDE (*apre e vede la sottoscrizione*). Che importuno!

OSCAR. Chi ti scrive?

MATILDE (*gli dà la lettera*). Leggi.

OSCAR (*legge*). « Fedele alla mia promessa, sono alla « vostra porta aspettando che mi facciate l'onore « d'invitarmi a salire.

Lord BARKER.

Chi è costui?

MATILDE (*ridendo*). E' un inglese, un originale, che si è messo in mente di corteggiarmi.... e ieri sera mi ha regalato un ricco braccialetto accompagnato da un'altra letterina (*gli dà braccialetto e lettera*). Guarda.

OSCAR (*dopo aver letto*). Insolente! Ti ha egli mai parlato?

MATILDE. Mai.

OSCAR. E che avresti fatto di questo braccialetto?

MATILDE. Glie l'avrei restituito.

OSCAR. Ciò tocca a me. Costui merita una lezione! (*per partire*).

MATILDE (*trattenendolo*). No, no.... fermati.... te ne prego! Se me lo permetti, la lezione l'avrà da me!

OSCAR. Vorresti riceverlo?

MATILDE. Sicuro!... apposta per questo!

OSCAR. Ti esporrai a nuovi insulti.

MATILDE. Lord Barker è un gentiluomo.... e se mai lo dimenticasse.... glielo ricorderò io!

OSCAR (*impazientito*). Poichè lo vuoi assolutamente... Ma io frattanto che cosa farò? dove andrò?...

MATILDE. Sei ancora in abito da viaggio.... puoi andare a farti bello.... (*con grazia*) come procurerò di fare anch'io.... perchè più tardi dobbiamo desinare insieme!...

OSCAR. Non è questo un albergo?... Io posso benissimo alloggiar qui?

MATILDE (*c. s.*). Nossignore.... qui per lei non c'è posto! proprio no! Facciamo questo piccolo sacrifizio alla maldicenza.... sarà l'ultimo.

OSCAR (*con un'ombra di sospetto*). Ah, tu non vuoi essere sorvegliata da me?

MATILDE. Spero di non averne bisogno! ed anzi.... (*chiama*) James! Va, e di' a milord che lo aspetto.

JAMES. Sì miss (*esce*).

OSCAR. A rivederci dunque....

MATILDE. Senza broncio?

OSCAR (*freddo*). Senza broncio.

MATILDE. Dunque.... via quel brutto nuvolone dalla tua fronte!... qua.... andiamo.... (*gli dà la fronte a baciare*).

OSCAR (*baciandola*). Addio (*uscendo s'imbatte in lord*

Barker che si ferma a squadrarlo coll' occhialino. Oscar dice fra sè). Era già nell'anticamera. (*esce*).

SCENA XIII.

BARKER *e* MATILDE.

MATILDE (*a Barker ch'è immobile sull'uscio*). Milord, perchè non venite avanti?

BARKER (*avanzandosi*). Miss Matilde, quando io entro per la prima volta nelle stanze d'una signora, bella ed elegante come siete voi, e m'imbatto in sull'uscio con un giovane.... bello come quello ch'è uscito or ora, sto sempre in dubbio se debba inoltrarmi o no.... per paura di riuscire importuno!...

MATILDE. Milord, vi prego di riflettere che se la vostra visita mi avesse disturbata non vi avrei ricevuto.

BARKER. Il vostro ragionamento è persuadente.

MATILDE. Sedete milord.

BARKER. Molto volontieri (*seggono*).

MATILDE. Che cosa avete da comandarmi.

BARKER. Tocca a voi a comandare.

MATILDE. Sì, sì; è meglio lasciare gli esordi!

BARKER. Certo: c'è economia di tempo.

MATILDE (*ridendo*). Voi dunque siete invaghito di me?

BARKER. Comincio ad esserlo....

MATILDE. Ah! non lo siete dunque ancora? Tanto meglio.

BARKER. Perchè?

MATILDE. Perchè così ve ne risparmierete la pena!

BARKER. Questo è parlar chiaro!

MATILDE. Come si usa con un gentiluomo.... del vostro stampo....

BARKER. Oh, grazie!

MATILDE. Milord, io ho consentito a ricevervi, perchè

certe spiegazioni delicate si danno meglio a voce che in qualunque altro modo.... Poi perchè ho riflettuto che se io avessi rimandato il vostro braccialetto, voi nella vostra eccentricità britannica, sareste stato capace....

BARKER. Di mandarvene un'altro di doppio valore?... oh! certissmamente!...

MATILDE. Ecco dunque il perchè ho accettato l'onore della vostra visita. Volli restituirvelo.... per evitare inutili equivoci.

BARKER. Voi scherzate. Lord Barker non riprende mai ciò che ha donato; egli continua bensì a donare.... senza stancarsi.

MATILDE. Ascoltate, signore. Io sono sincera. Anzitutto non amo i gioielli.... nè anche se sono gittati sul palco scenico tra i fiori e le corone!... voi mi capite?

BARKER. Oh! perfettissimamente.

MATILDE. Di più questo braccialetto (*lo prende*) è molto complicato. Egli rassomiglia a certe scatole magiche che si regalano ai fanciulli, dalle quali scatta all'impensata un diavolino che li spaventa, mentre credono d'afferrare un confetto (*apre la susta e mostra il biglietto*). Vedete? il vostro diavolino mi ha fatto paura!

BARKER. Ebbene, se il diavolino vi fa paura, scongiuriamolo.... facciamolo sparire (*lacera la carta*).

MATILDE. Eh! milord, non basta. La prima impressione è fatta. Il diavolino ha parlato una lingua che io non intendo e che suona male al mio orecchio.... (*seria*). No, no.... riprendete pure il vostro giojello: suppongo che avrete forse in Inghilterra qualche nipotina, cui poterlo regalare.

BARKER. Non ho nipoti.... non ho famiglia.... sono cavaliere di giustizia nell'Ordine di *Malta*....

MATILDE (*ridendo*). Coi voti?

BARKER. Coi voti.

MATILDE. Me ne congratulo.

BARKER. Grazie!

MATILDE. Comunque sia, riprendetelo.... o mi farete andare in collera.

BARKER. Ma questo che vuol dire?

MATILDE. Che vi siete ingannato.
BARKER. Sarebbe la prima volta.
MATILDE. Bisogna ben cominciare dalla prima, milord.
BARKER. Eh, no, no, madamigella! io so cos'è. Voi oggi vi siete alzata collo *spleen*. Sono inglese e me ne intendo. Lo *spleen* ha origine dalla nebbia, ma fortunatamente in Italia essa dura poco. Porto meco il braccialetto, poichè me l'ordinate.... ma ritorneremo insieme col primo raggio di sole.... (*si alza*).
MATILDE. Siate certo, milord, che quel raggio su cui contate non lo vedrete mai.
BARKER (*guardandola con molta meraviglia*). Ma sarei proprio andato a battere in una eccezione alla regola?
MATILDE. Tali eccezioni non sono poi tanto rare, o signore! Fra le quinte, pur troppo! non è tutt'oro quello che splende.... ma non è neppur tutto fango!... Incolpate la vostra cattiva sorte, se non ci avete trovato che di questo! — Milord.... buon giorno!... (*entra nella sua camera*).

SCENA XIV.

BARKER *e* JAMES *che resta in fondo.*

BARKER (*molto sorpreso*). Rifiuta il mio regalo e mi mette alla porta?... La cosa non è naturale! (*scrolla il capo*) Che l'abbia creduto falso?... Impossibile! Lord Barker è troppo conosciuto dal bel sesso teatrale!... (*voltandosi, vede James*) Che fate là?
JAMES. Aspetto, milord.
BARKER. Cosa!
JAMES. Che milord voglia uscire.
BARKER. Impertinente! (*raddolcito*) Venite qua. (*James si accosta*) Come vi chiamate?

JAMES. James Parkett.
BARKER. Inglese?
JAMES. Scozzese, milord.
BARKER (*sottovoce*). La vostra padrona mi piace.
JAMES. Lo credo, milord.... piace a tutti.
BARKER. Volevo regalarle un braccialetto del valore di venticinquemila franchi.... Non l'ha voluto! — Ci deve essere una ragione....
JAMES. Ci sarà.
BARKER. Ha ella un amante?
JAMES. Non lo so.
BARKER. Nell'entrare ho incontrato un giovane signore. Chi era?
JAMES. Non lo conosco.
BARKER (*con bizza*). Suvvia! parlate chiaro. Io sono prudente, e vi pagherò bene.... La vostra padrona cos'è?
JAMES. Una donna, milord.
BARKER. Lo so. (*fra sè*) Maledetto scozzese! (*forte*) Vorrei sapere se la sua virtù è reale, o fittizia.
JAMES. Milord ha parlato con lei?
BARKER. Sicuramente.
JAMES. Allora lo deve sapere.
BARKER (*si arrabbia*). Il diavolo che vi porti.
JAMES. Sì milord.
BARKER (*fra sè*). Tutti così questi dannati montanari!... Però il suo carattere mi piace.... (*forte*) Ehi... James!
JAMES. Milord?
BARKER. A voi! (*gli offre la borsa*).
JAMES. Perchè, milord?
BARKER. Per vostro silenzio.
JAMES (*rifiutando, brusco*). Non lo vendo (*esce*).
BARKER (*pestando i piedi*). E due! Una mi rifiuta il braccialetto e l'altro la borsa! Che razza di gente è questa?

SCENA XV.

MICHELONE *e* DETTO.

MICHELONE (*fra sè*). Eccolo qua l'amico. (*forte*) Che vedo! ella qui, eccellenza?
BARKER. Io non sono eccellenza, e tu sei un buffone.
MICHELONE. Perchè, eccellenza?
BARKER. Perchè mi assicurasti che braccialetto e visita sarebbero stati aggraditi dalla tua prima donna, ed invece....
MICHELONE. Ha rifiutato il dono?
BARKER. E mi ha messo alla porta come un collegiale. Ma giuro al cielo! io non voglio essere corbellato da un tuo pari.... e l'avrai da fare con me!
MICHELONE (*fra sè*). Ho capito.... Qui convien fare un viaggio e due servigi. (*forte*) Ah, ah, ah!.
BARKER. Perchè ridi?
MICHELONE. Rido, eccellenza.... per la gherminella.
BARKER. Per quale gherminella?
MICHELONE. Per quella che fu fatta a lei.
BARKER. A me?... Cosa vuoi tu dire? Spiegati.
MICHELONE. Parliamo sottovoce. Quant'è che V. E. ha veduto la prima donna?
BARKER. Un quarto d'ora.
MICHELONE. Dove ebbe luogo il colloquio?
BARKER. Qui.
MICHELONE. Ed ella ha rifiutato il braccialetto?
BARKER. Eccolo (*lo mostra*).
MICHELONE. Arte milord.... malizia sopraffina!
BARKER. Come?
MICHELONE. Ella rifiutò.... perchè là, nella sua camera, c'era chi ascoltava....
BARKER (*sorpreso*). Oh! Chi mai?
MICHELONE. Un forestiero giunto questa mattina.
BARKER. Ah! per S. Giacomo! Mi hanno dunque infinocchiato! (*risoluto*) Ora mi metto al puntiglio....

e la voglio spuntare.... dovessi spendere.... trentamila franchi!

MICHELONE. Trentamila.... E' una bella somma!

BARKER. Vuoi tu pigliarla?

MICHELONE. Magari, eccellenza! ne avrei proprio necessità. Ora ch'è tolto anche quel po' di dote ai teatri.... si muore di fame....

BARKER (*risoluto*). Ebbene, senti: io ho detto a miss Matilde che sarei tornato col primo raggio di sole, ed ella mi ha risposto che questo raggio di sole non lo vedrò mai!... Non si potrebbe convertirlo invece in un raggio di luna?... Saresti tu capace di questa magìa?...

MICHELONE. Ma io... milord!...

BARKER. Non c'è *ma!*.. tu non dovevi ingannarmi! — Senti invece una mia proposizione: — Se questa sera, là.... (*indica il terrazzo*) su quel terrazzino... splende il raggio di luna, io ti regalo mille sterline.... altrimenti ne dò cento a un lazzarone e ti faccio bastonare come un cane! (*gli dà il braccialetto*) Riprendi questo braccialetto.... Mi porterai la risposta oggi stesso.

MICHELONE. Oggi?... milord!....

BARKER. Sì, oggi.

MICHELONE. Ma....

BARKER. Nessun *ma!* torno a ripetere!... Non intendo ragioni.... (*serio*) E.... se è luna....

MICHELONE. Mille sterline!...

BARKER. Se no.... (*fa il gesto di chi bastona*).

MICHELONE. Ho capito eccellenza!

BARKER. Addio! (*esce*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Il medesimo salotto.

SCENA PRIMA.

MICHELONE *e* BRIGA.

MICHELONE (*entrando a bracetto di Briga*). Qui non c'è ancora nessuno per le prove.... Ma non può tardar molto a venire la gente....

BRIGA (*a voce bassa*). Dunque?...

MICHELONE. Vada come la vuole andare, il colpo è fatto!

BRIGA (*c. s.*). Oh!... Sono curioso.... Di', su.... di' su....

MICHELONE (*guarda intorno*). Il giorno calava.... Matilde era a desinare col fidanzato...! Là sul terrazzo, era buio.... La mia.... sostituta, si finge presa da una forte infreddatura.... non accordò all'inglese che un istante, e non rispose che a sternuti....

BRIGA. Ma.... lui?...

MICHELONE. Lui?... vide brillare nell'ombra il suo braccialetto.... — Tu sai che nell'insieme le due

donne si rassomigliano.... — Ubbriacato del suo trionfo, non guardò tanto pel sottile.... e lì, in fretta e in furia, le chiese un altro colloquio per domani.... (*con malizia*) E a codesto.... ci penseremo!

BRIGA (*ridendo cinicamente*). Ma, dimmi un po'.... e.... la coscienza?

MICHELONE. Ecco.... quanto alla coscienza?... se ti dicessi ch'ella mi assicura ch'io ho fatto un'opera santa.... forse ti direi una bugia — e tu sai che io bugie non ne dico mai.... come te!... (*sogghigna*) — ma, che vuoi? l'impegno era corso.... l'inglese m'aveva messo fra l'uscio e il muro.... Di qua? sterline.... Di là? bastonate!... c'era da tentennare?... Basta! ora.... cosa fatta capo ha.... Parliamo d'altro. — L'articolo?

BRIGA. E' un capolavoro! (*leva di tasca il giornale*).

MICHELONE. Com'è intitolato?

BRIGA. *Ronzio.*

MICHELONE. Bello! mi piace! (*ride*). Il ronzio del *Moscone.*

BRIGA (*legge*). « Sulle scene d'una delle cento città « latine, un'ilustre virtuosa.... di canto.... » — fra *virtuosa* e *di canto*, alcuni puntini.

MICHELONE. Puntini eloquenti!... Avanti.

BRIGA. « ....un'illustre virtuosa.... di canto, chiamata *Mitelda....* » — Capisci ?

MICHELONE. L'anagramma di Matilde.... Capisco.

BRIGA. « ....nella sua serata d'onore, ricevette in « dono, da uno sfondato boiardo transilvano, un « meraviglioso braccialetto di brillanti. La virtuosa.... »

MICHELONE (*interrompendo*). Puntini!....

BRIGA. « .... che nutre già nel suo cuoricino una pas- « sione romantica, rifiutò il dono. Oh prodigio di « virtù! — direte voi. — Nossignori! non è virtù, « è calcolo. L'inaudito sacrifizio fu da lei consu- « mato nella sola speranza di diventare la moglie « dell'opulento boiardo! »

MICHELONE. Di bene in meglio! Avanti.

BRIGA (*legge c. s.*). « Ma, ahi, caso inaspettato! Il « boiardo non può impalmarsi.... Egli è commen-

« datore del sacro Ordine dei cavalieri di Malta!...
« — Messa allora in fra le due, la virtuosissima
« calcolatrice s'appiglia ad un savio partito. Di
« giorno, al chiaro sole, si specchia negli occhi
« del bell'innamorato e fa la sentimentale.... Di
« sera.... al chiaro di luna, prende lume dai bril-
« lanti del generoso boiardo! — Il nostro *Moscone*
« testimonio inosservato di quel primo ed inno-
« cente convegno, venne stanotte a palesarci l'in-
« triguccio, ronzando allegramente in torno alla
« nostra lucerna. » — Eh? che te ne pare?

MICHELONE. Bello! stupendo.... degno di te! La trasparenza è perfetta! ma....

BRIGA. Ma che?

MICHELONE (*ghignando c. s.*). E la coscienza?... E le conseguenze? — dirò anch'io!

BRIGA. Quanto alla coscienza?... senti: non ci facciamo illusioni.... noi, certe fisime.... certi scrupoli, non li abbiamo....

MICHELONE (*cinicamente*). Colla differenza però — detto a quattr'occhi — che gli altri sono in.... (*fa il gesto di chi è in prigione*) e che noi passeggiamo in città e formiamo, come chi dicesse, la pubblica opinione!... L'arte di chi scrive simili cose, mio caro, sta tutta qui: dire e non dire, rivelare e non rivelare.... reticenze, puntini, punti ammirativi.... e aprire un vasto campo alle induzioni! In questo modo si cammina senza pericolo d'inciampare in qualche denuncia per diffamazione.... L'articolo fa un chiasso indiavolato.... tutti gridano all' immoralità.... Ma ogni volta che sul *Moscone* esce un *ronzio* di questo genere, io ne vendo due o tre mila esemplari!... Se il mio foglio è immorale, perchè dunque lo si compera? Perchè coloro stessi che lo biasimano pubblicamente, se lo strappano dalle mani in privato?... E più esso è maligno, più lo gustano.... lo commentano.... e ridono?... — Vedi dunque che l'immoralità non è mia, ma di chi compera il giornale! — Quanto alle conseguenze?... abbiamo o non abbiamo un gerente responsabile?

MICHELONE. Bravissimo!... abbiamo o non abbiamo

un gerente responsabile?... — Metti dunque il *Moscone* su quel tavolino e aspettiamo imperterriti lo scoppio della bomba. (*Briga mette il giornale sul tavolino*).

SCENA II.

GIUSEPPE E DETTI.

GIUSEPPE. Buon giorno, signori.
MICHELONE. Buon dì, maestro.
GIUSEPPE. Eccomi qui per la prova.
MICHELONE. Passeremo lo spartito al pianoforte colla prima donna.... (*accennando a Briga*). Vedi? ho condotto anche l'amico Briga, perchè possa prepararti il successo!
BRIGA. Sicuro! e farò una *reclame* mostruosa!... sentirete che applausi!
GIUSEPPE. I vostri applausi anticipati mi fanno paura.... Usatemi una cortesia: lasciate che prima applauda il pubblico.... se me ne crederà degno.
BRIGA (*fra sè*). Pover'uomo, vuol essere fischiato!

SCENA III.

MATILDE *e* DETTI.

MATILDE. Signori, vi saluto....
MICHELONE. Ben levata, signora Matilde. (*con premura*) Come state?
MATILDE. Grazie, non c'è male.... (*a Vitti*) Maestro, come va sua madre?
GIUSEPPE. Un po' meglio, signora.
MATILDE. Quanto ne sono contenta!... Ma però ieri....

GIUSEPPE (*piano*). Ah... signora! se penso a ieri, non oso alzare la testa davanti a lei.
MATILDE (*c. s.*). Perchè?
GIUSEPPE (*c. s.*). Quel generoso dono.... il medico che ci ha mandato?... è troppo, signora, è troppo!...
MATILDE (*c. s.*). Sono io che debbo ringraziar lei! La sua predizione si è avverata.
GIUSEPPE (*c. s.*). E' felice?
MATILDE (*c. s.*). Più di quanto potevo desiderare!
MICHELONE. Possiamo dunque incominciare?
GIUSEPPE. Domandatelo alla signora.
MATILDE. Se non vi rincresce, aspettate un momento .Ho invitato una persona che desidera sentire la musica del maestro Vitti.
MICHELONE. Qualche corrispondente teatrale?... qualche direttore forse?...
MATILDE. No... è il mio sposo.
MICHELONE (*piano a Briga*). Senti?
BRIGA (*c. s.*). Ho sentito!
MATILDE. Eccovi spiegato il motivo per cui lascio il teatro.
BRIGA. E.... questo uomo fortunato è forse un nostro compaesano?
MATILDE. No.... è uno svedese .Il conte di Fingall.
BRIGA (*inchinandosi*). Oh, oh! signora contessa....
MICHELONE (*c. s.*). Signora contessa!...

SCENA IV.

LORD BARKER *con un gran mazzo di fiori, e* DETTI.

BARKER. E' permesso?
MATILDE (*tra sè*). Lord Barker! Che vuole da me?
BARKER. Perdonate, bella Matilde, la mia importunità. Sono passato a prendere notizie della vostra salute.... e ad offrirvi questi fiori, che ho côlti stamane nella mia serra.... (*sottolinea*) al raggio di quel sole che dissipò le nebbie di ieri!...

MATILDE (*tra sè*). Che originale! (*forte*) I vostri fiori, milord, sono bellissimi.... ma potevate lasciarli tranquilli nella loro serra.... ve ne sarei stata molto più riconoscente.... Tanto più ora che.... a dirvi il vero.... stavamo per cominciare le prove.... e....

BARKER. Oh! voi cantate?... Molto bene, è un segno che la vostra infreddatura è passata!....

MATILDE (*guardandolo meravigliata*). Infreddatura?... Non so di averne avuta alcuna! Temo che andiate soggetto a delle distrazioni.... Vorrete dire mal di nervi?

BARKER. Ah sì.... è vero.... mal di nervi, mal di nervi. (*fra sè*) Come sanno finger bene le donne!... Si direbbe che non capisce proprio nulla!

GIUSEPPE (*col giornale in mano*). Oh! che indegnità!

MATILDE. Che c'è?

GIUSEPPE. Una nuova infamia del *Moscone*.

MICHELONE (*piano a Briga*). Ci siamo!

BRIGA (*piano*). Faccia franca e niente paura!

MATILDE. Dunque.... maestro?... che cosa contiene quel giornale?

GIUSEPPE. Contiene una calunnia.

MATILDE. Una calunnia?

GIUSEPPE (*avvicinandosi a Briga che finge di leggere un libro*). Signore!

BRIGA. Eh?

GIUSEPPE. Quest'articolo è vostro?

BRIGA. Che articolo?

GIUSEPPE. Questo che è stampato nel *Moscone*.... e s'intitola *ronzio?*

BRIGA. Se non è mio sarà di qualche mio collaboratore.

GIUSEPPE. No, no, è vostro. Conosco lo stile.... o meglio, l'abitudine che avete di scrivere simili turpitudini!...

BRIGA (*forte*). Signore!

BARKER (*frapponendosi*). Calma, calma, signori miei!... Queste cose non si discutono in presenza di dame. Che cosa c'è in quel giornale?

GIUSEPPE. C'è.... il disonore di una donna.... di una donna da noi tutti stimata ed ammirata!...

MATILDE (*a Vitti*). Che cosa dice?...

BARKER. Allora debbo prendere anch'io le sue difese. Chi è questa donna?

SCENA V.

OSCAR *e* DETTI.

OSCAR (*entrando alle ultime parole*). Ve lo dirò io.... (*additando Matilde*) E' lei... la mia fidanzata!...

BARKER (*fra sè*). La sua fidanzata?

MATILDE (*incredula, stordita*). Oscar! parli tu seriamente?...

OSCAR. Io ripeto ciò che intesi momenti sono in un caffè.... dove fui testimonio degli scandalosi commenti che si facevano ad un articolo del *Moscone*.... ai frizzi maligni scagliati contro la credulità di colui che deve darti il suo nome! (*si rivolge agli astanti con voce tremante per la emozione*) Signori... io non conosco nessuno di voi, nè sono da voi conosciuto.... Amo questa donna, e fra pochi giorni deve essere mia moglie.... (*controscena*) Quanto mi è toccato di udire e leggere momenti sono, è per me cosa così strana ed inaspettata, che non oso, nè potrei, volendolo pure, formarmene un giusto criterio... (*leva di tasca il giornale*) A voi!... prendete!... eccovi il foglio.... Leggetelo!... e poi ditemi se io debbo o no tacciare di mentitori coloro i quali pretendono che ella sia l'eroina di così infame libello! (*gitta il giornale sul tavolino*).

MATILDE (*che non crede a sè stessa, ma con molta dignità*). Oscar.... tu dici che quel giornale parla di me?... che io sono accusata? Ebbene, perchè ti rivolgi agli altri invece che a me stessa?... Sono io che debbo rispondere...! a me dunque questo foglio (*lo prende*).

MICHELONE (*piano a Briga*). Mi pare che quel forestiere mi guardi!

BRIGA (*piano*). Tu hai paura?

MICHELONE (*c. s.*). Un poco.... lo confesso.

BARKER (*fra sè*). Ed io che non so ancora di che cosa si tratti!

MATILDE (*dopo aver letto*). Quest'articolo è un indovinello.... io non ci capisco nulla. (*lo dà a Barker*) Vedete un po' voi, milord, se potete raccapezzarvi.

BARKER. Oh! finalmente!

OSCAR (*avvicinandosi a Barker*). Voi siete lord Barker?

BARKER. Credo bene!

OSCAR. Perdonate.... non vi vidi che un momento solo, e non vi ho ravvisato.... (*mostrando il giornale*) Voi dunque mi darete la spiegazione di quell'articolo.

BARKER. Io?... ma questa è bellissima.... assai! Abbiate la compiacenza almeno di lasciarmelo leggere.

MATILDE (*si avvicina ad Oscar, che intanto si è seduto*). Oscar... amico mio!...

OSCAR. Lasciami! (*si alza di nuovo e torna vicino a Barker, il quale col giornale in mano è rimasto come di stucco*). Ebbene, milord?...

BARKER (*impacciato*). Cosa?

OSCAR. Avete letto?

BARKER. Ho letto.

OSAR. E come spiegate voi quell'articolo?

BARKER. Ma.... dirò.... in Inghilterra.... queste cose — se anche sono vere — non si stampano.... perchè noi facciamo rompere le braccia a chi le scrive.... Oh! li abbiamo educati!...

OSCAR. Voi però non negate?...

BARKER. Perdono.... ma come c'entro io in questo pasticcio?

OSCAR (*cui trema la voce*). Non vedete?... qui si parla d'un braccialetto di brillanti offerto ad una cantante.... e da lei rifiutato.... Voi ne offriste uno alla mia sposa, ed ella.... ve l'ha restituito.... (*guardando Matilde*) almeno lo credo?...

MATILDE. Oscar!!

BARKER. Sì.... questo è vero.... Ma dei braccialetti ve ne sono tanti.... delle cantanti tantissime....

OSCAR (*secco*). Alle corte! — Siete o non siete il boiardo transilvano, di cui si parla qui dentro?

BARKER (*per cavarsela indica Briga*). Ecco là il redattore del *Moscone!* domandatelo a lui....

OSCAR. Che dite?... Colui è il giornalista?

MICHELONE (*fra sè*). Ahi! ahi!

BRIGA. Sì, o signore.... sono anzi l'autore dell'articolo. Cosa avete da comandarmi?

OSCAR. Null'altro che la vostra parola d'onore.... in faccia a quanti qui siamo.... che con quel libello infamante voi non avete inteso di alludere nè a lei, nè a lui.... — e che quanto avete scritto è una pura invenzione! — E' un atto degno d'un uomo onesto, e non dovrebbe costarvi fatica!

BRIGA (*cascando dalle nuvole*). Ma io resto attonito che si possa neppur sospettare una cosa simile!... Perchè quattro o cinque oziosi e maldicenti si sono cacciati in testa di dare un nome all'eroina del mio romanzetto, chiamandola Matilde, piuttosto che Mitelda, Paolina o Teresa, questo nome deve essere incontrastabilmente il suo?... e si deve tacciare il giornalista di calunniatore?... E sfido qualunque di voi a provarmi che io abbia voluto alludere a questa, piuttosto che a quella!

GIUSEPPE (*intervenendo con isdegno*). C'è forse bisogno di prove? Non sappiamo tutti che vi sono dei giornali — come il vostro — i quali usano di quella grande leva sociale, che si chiama lo scandalo, per raccattare lettori che non avrebbero altrimenti?... E con quali arti? e per quali vie? Non con una critica urbana e franca.... ma con certi periodetti, a caratteri minuti, ficcati come per caso nelle colonne del giornale, cui si dà un nome qualunque, come per esempio: *ciarle*, *morsicature*, *sacco nero*, *ronzio;* — denuncie mascherate.... abbellite dai fiori di un umorismo stuzzicante, per cui si leggono volontieri!... articoli a doppia faccia.... che dicono e che non dicono... pieni di reticenze, di *x*, di *y*, di *z*...! — Che colpa ha l'innocente giornalista se la persona che comparisce sul trasparente se ne offende e fa del chiasso? E' sempre il lettore che ci mette la malizia!... L'articolo non ha gli estremi di legge per essere incriminato!

BRIGA (*interrompendo*). Ma io....

GIUSEPPE. Lasciatemi finire! — Quanto ho detto, è pur troppo confermato dai fatti! — Cito un esempio. Una brava donna, una moglie onesta, non frequenta nè i balli, nè i teatri, perchè preferisce le sante tranquille gioie della famiglia.... e le cure de' suoi figli.... ai rumori della società.... Voi la credereste al sicuro da quei colpi, non è vero? ebbene.... no! — no, o signori — Un maledetto calabrone.... un *Moscone*.... penetra nel santuario di quella creatura intemerata.... e non trovandovi colpa.... la inventa! — L'indomani esce un *ronzio*: — Quel ritiro?... è un calcolo. I figli?... un pretesto!... La virtù?... un'ipocrisia.... L'onesta donna ha un amante.... quell'amante ha anch'esso una moglie da ingannare!.. — Doppio adulterio, doppio scandalo! — Qui si ferma il *ronzio;* ma il germe della calunnia è gittato!... l'*x* incognita sarà trovata dal pubblico...! — E il dì dopo? un duello, una vedova, degli orfani.... Ma cento abbonati di più al giornale!... Oh, cento abbonati compensano bene la vita d'un uomo, il pudore d'una donna.... e la rovina di una intera famiglia!

MATILDE. Maestro, accetti i miei ringraziamenti!... ella ha un animo generoso! (*ad Oscar*) Ebbene, Oscar.... l'hai sentito? che cosa pensi ora?...

OSCAR (*turbato*). Penso che tu sei fortunata.... perchè hai dei caldi protettori!

GIUSEPPE. Signore.... il proteggere la virtù oltraggiata è un dovere d'ogni uomo d'onore!

MATILDE (*affranta per uscire*). Basta così.... vi prego!... Signori, perdonate.... io mi ritiro.... Questo incidente mi ha tutta sconvolta.... So bene che dovrei riderne.... perchè la mia coscienza.... non mi rimprovera nulla!... Ma io sono molto sensibile.... sono nervosissima.... e questo colpo!... (*piano ad Oscar*) Seguimi.... per pietà!... ho bisogno di restar con te!... (*entra come chi si sente mancare*).

OSCAR (*per seguirla*). Signori....

BARKER (*fermandolo*). Amico, vorrei dirvi due parole....

OSCAR. A me?...

BARKER. Sì.... ve ne prego.... restate!
OSCAR. Volete che usciamo?...
BARKER. E' inutile.... (*con intenzione*) giacchè sembra che questi signori se ne vadano....
MICHELONE (*profitta dell'occasione per andarsene*). Perdono.... affari urgenti.... affari urgenti!... Con permesso....
BRIGA (*a Giuseppe*). Noi ci rivedremo!
GIUSEPPE. Anzi.... vengo con voi! (*Michelone, Briga e Giuseppe escono*).

SCENA VI.

BARKER *e* OSCAR.

BARKER (*serio e dopo una pausa*). Dunque.... voi volete sposare la miss Matilde?
OSCAR (*come un uomo accasciato*). Sono a Napoli per questo....
BARKER. Di che paese siete?...
OSCAR. Di Stoccolma.
BARKER. Svedese?... Brava gente gli Svedesi! — Voi mi siete simpatico!...
OSCAR. (*secco*). Grazie milord (*impaziente*) Spiacemi non poter dire altrettanto a voi....
BARKER. Non importa. — Io voglio ugualmente rendervi un servigio. Ditemi schietto: sposate voi la miss Matilde per amore o per interesse?...
OSCAR (*con dignità*). Sapete il mio nome?...
BARKER. Io non ve lo domando.
OSCAR. Mi chiamo il conte di Fingall.... e sono cugino del re di Svezia.
BARKER (*sorpreso*). Voi!
OSCAR. Se mai non lo credeste, il mio console potrà affermarlo.
BARKER. Per San Giacomo.... principe!... e volete sposare la Baglioni?
OSCAR (*serio*). Sì!

BARKER (*calmo*). Voi fate una grossa corbelleria.
OSCAR (*interrompendolo*). Milord!
BARKER. Lasciatemi terminare. In codeste faccende ci vuole un po' di sangue freddo.... altrimenti non se ne fa nulla. Poco fa.... allorchè si è parlato del *Moscone*.... voi volevate sapere da me se ero o non ero il boiardo transilvano?... Io non dissi nè sì, nè no. Non dissi di sì.... perchè la cavalleria non mi permetteva di compromettere una donna in presenza di testimoni.... Non dissi di no.... perchè sarebbe stata una menzogna — e lord Barker non mente.
OSCAR (*terribilmente commosso*). Ebbene?...
BARKER. Ora che siamo qui, a quattr'occhi.... fra due gentiluomini.... vi dichiaro che quel boiardo sono propriamente io.... (*controscena*) e che il giornalista, se stampando quell'articolo, ha commesso un'azione da bastone.... non ha però mentito!
OSCAR (*come fulminato*). Non ha mentito?!
BARKER (*addolorato ma calmo*). No, da uomo d'onore.
OSCAR (*febbrilmente*). Dunque il convegno?...
BARKER. Ci fu.
OSCAR. Ed ella vi ha ricevuto?...
BARKER. Per due minuti solamente.... ma deve ricevermi ancora....
OSCAR (*con voce soffocata*). Quando?...
BARKER. Domani.
OSCAR. Dove?...
BARKER. Qui.
OSCAR (*con forza, non può frenarsi*). Non è possibile!... Voi mentite!
BARKER (*sempre calmo*). Principe!... Scuso la vostra collera, figlia della gelosia.... altrimenti vi direi, che uno dei miei antenati — lord Arrigo Barker — all'epoca delle Crociate, ebbe l'onore di essere ucciso in un duello dal re Riccardo Cuor di Leone.... e vi domanderei alla mia volta l'onore di uccider voi!... Ma invece amo meglio convincervi colle prove alla mano. (*accenna ai fiori*) Vedete quel mazzo di fiori?... Sono io che l'ho recato ora a miss Matilde....

OSCAR. Ciò significa poco.

BARKER. Perdono, altezza.... significa moltissimo! Prendéte il mazzo e frugatevi dentro.

OSCAR (*afferra il mazzo, lo scompone e trova un biglietto*). Un biglietto!

BARKER. Leggetelo.

OSCAR (*apre, ma non può leggere*). Non posso.... la vista mi si offusca....

BARKER. Ebbene leggerò io (*legge*).

« — Un idilio di due minuti, per quanto sia bello,
« è troppo corto!... Rivedendoci domani sera, co-
« me avete promesso, spero che vorrete essere più
« generosa, e.... meno arcadica! — BARKER. »

OSCAR (*strappandogli di mano il biglietto*). E questo era per lei?...

BARKER. Per lei.

OSCAR (*al colmo del dolore*). Dio! Dio!

BARKER (*commosso*). Principe.... sono dolente d'esservi cagione di tanto male!... Un altro avrebbe taciuto.... io ho creduto mio dovere parlare!... Un giorno, rimarginata la piaga, ringrazierete il medico che vi fece spasimare, ma che vi avrà guarito! (*con molta nobiltà*) Ora ditemi, credete che un uomo, come me, scriverebbe in tali termini a una signora.... se non sapesse di poterlo fare?...

OSCAR (*costernato*). Basta così! basta.... per carità!... (*cade affranto*) Quale rivelazione, mio Dio!... Ieri volevo restituirvi di mia mano quel braccialetto.... ella insistette per ricevervi.... Poi desideravo alloggiare qui.... e non lo volle, ad ogni costo! (*di scatto e minaccioso*) Lord Barker, andrete voi a questo secondo abboccamento?...

BARKER (*sempre calmo*). No, altezza. Io vi parlo schietto: ci sarei andato, perchè quando principio una cosa mi piace anche di finirla.... ma, dopo che vi ho conosciuto, quella donna non ha più attrattive per me!... *Noblesse oblige*. Dirò una parola al giornalista, e poi partirò per Londra.... (*con intenzione*) a meno che voi non mi ordiniate di restare per....

OSCAR. Per battermi con voi?... No, milord! (*cupo*)

Voi avete voluto rendermi un servigio.... risparmiare un disonore al mio nome!... Dunque vi debbo i miei ringraziamenti....

BARKER. Vostra altezza mi dà la mano?

OSCAR (*senza sapere quello che fa gli stringe la mano*). Sì!

BARKER. Addio (*parte*).

SCENA VII.

OSCAR, *indi* JAMES.

OSCAR (*seduto, sbalordito*). Ed ella voleva parlarmi?... (*si alza e vorrebbe entrare, ma subito si pente*) No.... no!... il disprezzo e l'oblio!... Partirò! (*vede i fiori, li afferra e li strappa*) Maledetti fiori.... ch'io vi distrugga! Così potessi distruggere fino la memoria di colei!...

JAMES (*sulla porta, molto afflitto*). Altezza!

OSCAR. Che vuoi tu da me?... Va via, non ti vo' vedere!

JAMES. Principe.... mi perdoni, se per questa volta ardisco disobbedirla!... Vengo a compiere un obbligo di coscienza.

OSCAR (*sdegnoso*). Di coscienza?... tu!...

JAMES. Io, altezza.... Perchè io l'ho la coscienza, sa! (*va a mettersi sulla porta d'uscita*).

OSCAR (*vuol uscire*). Lasciami passare!

JAMES. Prima due parole, altezza! — Io non vidi mai la mia signora tanto commossa.... eppure io la vidi crescere sotto a' miei occhi!... e V. A. sa quanto affetto le porto!... Ell'è di un temperamento troppo sensibile!.. (*marcato*) Anche ieri il medico mi assicurava che un grave dispiacere.... una scossa violenta.... potrebbero essere funesti alla sua ragione....

OSCAR (*colpito*). Che dici tu?

JAMES. Non io.... è il medico che lo dice, altezza! e.... aggiunse che poteva essere.... (*marcato*) funesta anche.... per la sua vita!..

OSCAR (*rimane un momento pensieroso, ma poi vuole nuovamente uscire, minacciando James che glielo impedisce*) James! Lasciami passare, ti ripeto.... o che io!...

JAMES (*abbassando il capo*). Faccia pure, altezza.... faccia quello che vuole!... Prenda un bastone e mi batta.... ma non vada via!... Io non so che cosa sia accaduto di tanto strano in pochi momenti.... Io non so per quale motivo la mia padrona sia tanto agitata.... ma so che agitarsi le fa male.... ch'essa è un angelo.... e che.... se v'è al mondo chi può renderle la sua tranquillità.... è vostra altezza soltanto!... (*pietosamente*) Perdoni a questo povero vecchio.... Guardi, altezza, ella è là.... (*accenna alle stanze di Matilde*) Là.... sola.... che piange.... che la aspetta.... (*congiungendo le mani in atto di chi prega*) là, milord.... là.... entri là!

OSCAR (*risoluto e con voce aspra dal dolore*). Io non la vedrò più la tua padrona!... intendi?... (*imponendo a James di farsi da parte*) Levati di costì!

SCENA VIII.

MATILDE *e* DETTI.

MATILDE. Dove vai?... Che cosa fai?...

OSCAR (*fra sè*). Lei! Come nasconderle ora la tempesta che ho nel cuore?... (*a James*) James!... (*gli mostra la porta*).

JAMES. Ora.... obbedisco.... (*nell' uscire*) Povera padrona! povera padrona! (*via, facendo de' gesti di preghiera*).

MATILDE. So che lord Barker era qui con te.... Fu ben lungo il vostro colloquio....

OSCAR (*fra sè*). E' in sospetto ch'egli l'abbia tradita! (*forte*) Sì.... è vero.... mi ha lasciato ora....

MATILDE (*guardandolo fisso*). E cosa ti ha detto?

OSCAR. Ti preme di saperlo?... Non lo indovini?

MATILDE. Ti ha parlato di me?

OSCAR. Anche.

MATILDE. Ebbene... che cosa ti ha detto?... Voglio saperlo!

OSCAR. Mi ha detto... che non è giusto che tu... bella giovane.... tanto ammirata.... debba abbandonare la scena....

MATILDE. Me lo ripeti in un certo modo!... si direbbe che tu pensi come lui!...

OSCAR (*ironico*). E perchè no?... Che cos'è la scena per un'attrice? E' un mezzo per mettersi in mostra.... è una specie di *bazar*, bene illuminato, dove la merce si espone con istudio per adescare i compratori... — (*esaltandosi*) L'arte? un pretesto!... La fama? una chimera!... Uno solo è il vostro scopo: trovare un buon uomo che vi veda... che si lasci abbagliare dal menzognero incanto delle vesti e del belletto.... che vi creda tanto ingenue e virtuose fuor di teatro... quanto spesso fingete di essere sul palco scenico... che si innamori di voi... e che acconsenta di porre il suo nome e le sue sostanze nelle vostre mani! (*con grande amarezza*) — Destino giuocato sopra una carta... carta fatale!

MATILDE (*sbalordita*). Oscar... ma sei tu?... sei veramente tu, che io ascolto in questo momento?... L'amara ironia delle tue parole è uno scherzo?... o è forse una prova che tu vuoi fare di me?... Per carità! ti scongiuro... guardami!... io sto male... io non ho fibra che non oscilli... abbi compassione di me!

OSCAR (*forzandosi alla calma*). No... non agitarti... Matilde!... Non ho già voluto alludere a te... Vedi? sono tranquillo...

MATILDE. Tranquillo?.... Tu potresti ingannarmi, se io non ti conoscessi... se l'anima mia non fosse abituata a leggere nel tuo cuore!... (*lo prende per le mani*) Non più finzioni con me! (*risoluta, pian-*

tandogli gli occhi in viso) Vieni qui! fissami in volto... e rispondimi in nome del nostro amore!... — Mi credi tu colpevole?... ti restano forse dei dubbi sulla mia fede?... Parla!... (*con forza*) Ma parla! in nome di Dio!...

OSCAR (*vorrebbe svincolarsi*). Matilde!...

MATILDE (*non lo lascia*). Tu sei geloso, lo so!... ma tu hai un animo nobile!... non puoi essere nè ingiusto, nè crudele con me!... (*con passione*) Io ti amo, Oscar!... io non ho mai amato altro uomo che te. — Tu hai sacrificato per me onori, grado, speranze... tutto! E perchè dovrei tradirti?... a quale scopo? Dove posso io trovare un avvenire che mi sorrida al pari di quello che tu mi prepari? — Ma sia ragionevole, amico mio.. Non guardarmi... oh, non guardarmi così accigliato!... Sorridimi, Oscar... (*Oscar vorrebbe schermirsi*) Non ritirar la tua mano!... Questa mano che deve essere mia... per sempre!...

OSCAR (*ritirando a forza la sua mano da quella di lei*). Lasciami.... lasciami, ti ripeto.... Questa mano... tu non la stringerai mai più.

MATILDE. Mai più?

OSCAR. Ascolta... Matilde! (*forzandosi alla calma*) Per quanto hai di sacro al mondo, non fingere più oltre. Io amo meglio vederti nel tuo vero aspetto... fossi tu pur mille volte più colpevole. Tu sei una povera creatura, debole, abbandonata. Noi eravamo troppo lontani l'uno dall'altra... La mia imagine non ebbe forza bastante per salvarti dalle seduzioni...! E' un destino comune a tutte le tue compagne... Gittati piuttosto a' miei ginocchi... confessami francamente la tua colpa... e, se non potrò conservarti il mio cuore... avrai almeno la mia compassione... il mio perdono!

MATILDE (*febbrile*). Perdono? e di che?

OSCAR. E me lo domandi?

MATILDE (*amaramente*). Oscar... come ha potuto un infame libello turbarti tanto la mente?

OSCAR. E tu persisti a negare?...

MATILDE. Sì.

OSCAR. E lord Barker?

MATILDE. Lord Barker?...

OSCAR. Egli è un uomo d'onore... appartiene ad uno dei più nobili ceppi d' Inghilterra...! ebbene... Lord Barker... poichè mi costringi a palesarlo... lord Barker... qui... un momento fa... mi ha detto...

MATILDE (*ansiosa*). Cosa?

OSCAR. Che quell'articolo... non mente!

MATILDE (*prorompendo*). Non è vero!!

OSCAR. Che tu gli accordasti un colloquio...

MATILDE (*con maggior impeto*). No! non è vero!!

OSCAR. Che vi siete lasciati colla promessa di rivedervi domani...

MATILDE (*c. s.*). Non è vero!!! è una calunnia... (*con concitazione e a frasi rotte*) E se colui... può essere... tanto infame... da sostenermela in faccia... chiamalo... io lo confonderò!

OSCAR. E' inutile... Vieni qua...! guarda... (*la trascina*) Vedi tu questi fiori?

MATILDE. Li vedo.

OSCAR. Sai cosa contenevano?

MATILDE. Non so... io non li ho toccati che per gittarli su questo tavolino... (*quasi estenuata*) La mia mente si confonde... mi manca la voce... mi mancano le forze... Oscar, tu mi uccidi!

OSCAR. Quei fiori nascondevano un biglietto!... Il biglietto è di pugno di lord Barker... ed è per te!... Eccolo... leggi, e dimmi: a quali femmine può un gentiluomo scrivere così?...

MATILDE (*dopo letto si lascia cadere il biglietto e dà un grido*). Ah!

OSCAR. Ed ora, addio... e per sempre! (*si slancia fuori*).

MATILDE. Ah no!... Oscar... Oscar!... fermati... ascolta... Oh! mio Dio!... (*chiama, fuor di sè, vacillante*) James! James!

SCENA IX.

JAMES *e* DETTA.

JAMES (*entra a precipizio*). Padrona!?...

MATILDE (*con grido straziante*). Ah... James!... James!... tu non sai!... Oscar parte... mi abbandona.... Mi abbandona.... intendi?... (*al colmo della disperazione, spingendo James verso l' uscita*). Va!... corri!... raggiungilo!... riconducilo!... Io muoio! (*cade fuori di sè sulla seggiola e cala il sipario*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Sempre il medesimo salotto.

SCENA PRIMA.

MATILDE *e* JAMES.

MATILDE (*seduta sul canapè, apatica, annoiata*). James!

JAMES (*ritto in piedi, un po' discosto, afflittissimo*). Signora?... (*si avvicina*).

MATILDE. Raccontami qualche cosa... Mi annoio!

JAMES (*fra sè*). Ci siamo! (*forte*) Mio Dio, miss... Matilde.... non ho proprio nulla.... tranne delle brutte novità!...

MATILDE. E tu narrami quelle.

JAMES (*studiando nel viso di lei l'effetto delle proprie parole*). La madre del... maestro Vitti... è...

MATILDE (*indifferente*). Morta... forse?

JAMES. Sì... morta.

MATILDE (*c. s.*). Meglio per lei. Quando uno soffre... o s'annoia, non ha altro a fare che finirla così. Io stessa, vedi James, io stessa, se in questo momento il medico mi dicesse: — Signorina, non avete che cinque minuti di vita... — credi tu

che me ne affliggerei?... No, ve'!... Appoggerei il capo su questo guanciale... e mi addormenterei... per non risvegliarmi più... (*eseguisce*) Così... vedi?... proprio così... (*sorridendo*) E a te non piacerebbe morire?

JAMES (*intenerito*). Ora sì!... molto mi piacerebbe... moltissimo!

MATILDE (*guardandolo*). To', perchè piangi? Sei un benedetto uomo tu! Da due giorni a questa parte non fai che piangere... E non hai nulla di bello da narrare. — Io m'annoio, intendi? m'annoio!...

JAMES (*fra sè sospirando*). Proviamo qualche cos'altro! (*forte*) Ho veduto quel povero maestro!... Quello sì ch'è un bravo giovane! — Afferrò il giornalista pel collo... lo insultò... si è battuto, e... (*fra sè*) Dio, perdonami la bugia...

MATILDE. E... che cosa?

JAMES (*c. s.*). Fu ferito... a una mano... gravemente!... Poveretto, ora non potrà più suonare il pianoforte... Non potrà più dar le sue lezioni... Morirà di fame!

MATILDE (*indifferente*). Come sei noioso, James! Di' su qualche altra cosa. E poi?...

JAMES. Poi... ho visto lord Barker.

MATILDE (*ride freddamente*). Ah, ah... lord Barker?... Quello sì ch'è un bell'originale!... quello sì che fa ridere...

JAMES (*c. s.*). Già!... fa molto ridere!... E mi disse che dopo il tradimento fatto a lei.... e la gherminella giocata a lui.... Michelone è fuggito con denari, braccialetto e ogni cosa....

MATILDE. Perchè è fuggito?

JAMES. Per la paura.

MATILDE. Di Milord?

JAMES. Sì... e anche di lei.

MATILDE. Di me?... Potevi dirgli di non fuggire. Egli fece il suo mestiere... Peggio per chi gli ha creduto.

JAMES. Oh, molto peggio, miss Matilde!

MATILDE. E... poi?...

JAMES. Poi... (*fra sè*) Tentiamone un'altra! (*forte*) Poi... ho visto... lui!...

MATILDE. Lui?... chi?

JAMES (*con intenzione*). Il principe.

MATILDE (*calma*). Oscar?... E che ti disse di bello?

JAMES. Mi disse... che forse verrà qui... ai suoi piedi... a chiederle perdono... (*fra sè*) Dio lo volesse! (*forte*) a dirle ch'ella è un angelo!...

MATILDE. Un angelo?... Ah, ah, ah! Non farmi ridere, James!

JAMES (*fra sè*). Mi si schianta il cuore!

MATILDE (*guardandosi intorno*). Ih! che freddo.... Da dove viene?

JAMES. Dal terrazzo, miss.... vuole che chiuda? (*va per chiudere e grida*) Ah! misericordia!...

MATILDE. Che c'è?

JAMES. Una barca che è lì lì per affondare!... Venga, venga a vedere!

MATILDE (*si alza, sempre calma e va al terrazzino*). Non la vedo.

JAMES. Là.... là.... in fondo.... Eccola! guardi come sale alta!... Ora non si vede più!... Povera gente.... povera gente.... Un colpo di mistrale e sono iti!

MATILDE (*stringendosi nelle spalle*). Avevi ragione di chiudere ... fa troppo freddo (*si ritira*). Andrò di là.... accanto al fuoco.... di là starò meglio.... Sei un benedetto uomo tu!... Vedi che mi annoio e non sei capace di divertirmi.

JAMES (*disperato; per correre alla finestra*). Vuole che mi butti giù dalla finestra, per divertirla?... Lo dica che mi ci butto.... chè tant'è tanto per me non v'è più bene a questo mondo!

MATILDE (*nell'entrare*). L'ho detto io che sei un benedetto uomo!... Non fai che piangere.... null'altro che piangere.... Benedetto uomo, va! (*entra*).

SCENA II.

JAMES, *indi* GIUSEPPE.

JAMES (*cade a sedere percuotendosi il capo*). Maledetto teatro!... maledetta musica!... maledetti maestri!...

GIUSEPPE (*entrato alle ultime parole, si avvicina pietosamente a James*). James?

JAMES. Lei!... Oh! scusi, sa.... non dissi per dirlo a lei, ch'è un bravo giovine.... disgraziato come noi.... ma perchè, vede, ho qui una spina che mi punge.... mi strazia.... e che non posso mandar giù!

GIUSEPPE. Povero James!... Se sapeste come vi comprendo.... Avete parlato col principe?

JAMES. No.... ma ci andò lord Barker. Spero sia stato fortunato più di me.... di me che egli non volle ascoltare.. Quasi tutto il santo giorno, ieri, rimasi.... là.... inchiodato alla sua porta.... immobile come un cane da guardia.... aspettando che uscisse di casa!... E, quando Dio volle, uscì.... Io allora mi buttai alle sue ginocchia, scongiurandolo d'ascoltarmi.... eh, sì! — « Levamiti di costà!... non ti conosco! » — gridò.... e via!.... mi piantò lì come fulminato.... Che se non fosse stato pel bene che porto a quella poveretta.... la mia testa se la sarebbe presa con le muraglie.... e avrei picchiato tanto e tanto che.... o essa, o loro!... A proposito, scusi sa maestro.... mi son permesso di dire alla mia padrona che lei era stato ferito dal giornalista.... Volevo commoverla.... ma non ci sono riuscito.... Ella è là che mette pietà ai sassi!

GIUSEPPE. Ma dunque lord Barker che cosa fa?... perchè non si muove?

SCENA III.

BARKER *e* DETTI.

BARKER (*sulla soglia*). Lord Barker si muove.... e molto bene.

JAMES (*correndo a lui*). Ah! ch'ella sia il benvenuto! L'ha visto?

BARKER. Sì.

GIUSEPPE. Gli ha parlato?

BARKER. Sì.

JAMES. Verrà egli?

BARKER. Sì.

JAMES. Oh, caro!... e che cosa ha detto?... e quando verrà?

GIUSEPPE. Verrà subito?

BARKER (*calmo*). Eh! adagio.... per S. Giacomo! Non mi soffocate di domande. Abbiate un po' di pazienza.... Risponderò per ordine, con calma..... Una cosa alla volta!... (*con molta calma, mentre gli altri sono ansiosi di udire*). Anzitutto io sono stato dal giornalista — un momento dopo di voi... (*a Giuseppe*) Voi, mio caro, col vostro sangue italiano che bolle, bolle.... avete fatto come voi dite, un buco nell'acqua. Voi avete pregato, minacciato, strepitato, poi sfidato.... Io non pregai, non strepitai, non sfidai.... ma contrattai. La ritrattazione è stampata.

JAMES. Meno male.... avanti, milord.... avanti!

BARKER. Ma io aveva bisogno di qualche cosa di più. Avevo bisogno che il principe si abboccasse con una.... signora.....

JAMES. Una signora?...

GIUSEPPE. Chi mai?

BARKER (*un po' di cattivo umore*). Codesto è affar mio particolare.... (*fra sè*) Riderebbero alle mie spalle!

JAMES. E allora.... lei è andato dal principe?...

BARKER. Certamente. Uh! quel povero principe, ha una testa troppo vulcanica.... (*a Giuseppe*) Come la vostra...! Oh *yes...!* Quando seppe ogni cosa diventò matto. Prima mi voleva sbranare dalla rabbia.... poi mi voleva soffocare a furia di baci.... e di abbracci.... Gridò tanti: — oh! ah! uh!... — Picchiò la testa.... strappò i capelli.... Non pareva un figlio del nord.... non pareva un principe scandinavo.... no, in fede mia! — Non credevo che l'amore facesse diventare italiani anche gli svedesi!

GIUSEPPE. Milord, il cuore è di tutte le nazioni.

BARKER (*che prende queste parole per un complimento*). Grazie! (*gli stringe la mano*).

JAMES. Per carità.... non ci confondiamo in discorsi inutili.... Dica, milord, dica!... non vede che pendiamo dalla sua bocca?

BARKER. Eh! volete che faccia anch'io come il principe, che voleva morire? Non fatemi perdere la pazienza anche voi.... come me l'ha fatta perdere lui....

JAMES. Oh Dio, ell'ha perduto la pazienza?

BARKER. Certissimamente.

JAMES. E allora che cosa ha fatto?

BARKER. Allora sono andato in collera.... Mi sono arrabbiato.... molto arrabbiato! E.... essendo molto arrabbiato.... presi un sigaro.... l'accesi.... e ne andai.

JAMES. Se n'andò?... oh povero me!

BARKER (*sorridendo*). Sì.... ma l'altro.... mi trattenne per l'abito.... ed io mi sono fermato, per non farmelo strappare...! Allora venne con me.... toccò con mano.... oh *yes!*... toccò con mano!... montò in furia ancora.... strepitò.... poi finalmente si calmò.... Ma io ho fatto una grande fatica.... Oh sì! grandissima! — Sua altezza fra momenti sarà qui. — Eccovi la mia storia. Ora ditemi come sta la miss Matilde?

GIUSEPPE. Ecco appunto il medico! Chiedetelo a lui.

SCENA IV.

Il MEDICO *e* DETTI.

BARKER. Ebbene, dottore, diteci qualche cosa!...

MEDICO. Milord, non potrei dirvi quello che non so io stesso. E' un caso senza esempî, è una malattia nuova.

BARKER. Ecco! voi medici, siete tutti compagni. Quando non sapete che cosa dire, dite ch'è una malattia nuova!... Ma perchè siete dunque medici, voi?

MEDICO. Per applicare i precetti della scienza. Ma quando questa non ha più precetti.... quando la malattia è puramente morale....

BARKER. Dunque il male è nel cuore?

MEDICO. Appunto, milord: male tanto più difficile a guarirsi, chè il cuore di madamigella Matilde è come se fosse morto.

JAMES. Morto!

BARKER. Ma può morire il cuore, mentre la persona è viva?

MEDICO. Mi spiego, milord. Il cuore di madamigella Matilde è morto, moralmente, ad ogni sensazione.

BARKER. E non potrebbe resuscitare?

MEDICO. Sì, ma forse con pericolo della ragione, o della vita.

BARKER. Oh diavolo! Dottore.... voi volete raccontarmi delle favole!

MEDICO. No.... milord.

BARKER. Sì, delle favole.... come questa che ho udita raccontare da piccino.... e che non ho mai dimenticata. Volete sentirla? Eccola: — Un giovane andava consumandosi perchè il suo cuore era troppo sensibile. Ogni piccola emozione lo faceva andare su.... giù.... come il mare in burrasca. Un giorno egli pregò una fata di cavarglielo dal pet-

to: e la fata glielo cavò. Allora il giovane non sentì più nulla.... nè dolori, nè piaceri, nè paura, e stava bene di salute — e ingrassava come un cappone!... Ma si stancò di quel vuoto che aveva nella parte sinistra, e ridomandò alla fata il suo cuore. — Volontieri — disse essa, che era una giovane molto bellina! — ma se io ti restituisco il cuore, alla prima emozione ti scoppierà. — Non importa! — rispose il giovane — tu mi piaci.... io voglio amarti. — Amami dunque — concluse la fata — e gli diede il cuore. — Ma appena questo rientrò nella sua nicchia, si gonfiò tanto.... tanto.... che, puff! scoppiò come una caldaia, e il giovane morì. — Ma questa, ripeto, è una favola....

MEDICO. Che può avere un fondo d'insegnamento, Milord!

BARKER. Dunque, secondo voi, bisognerebbe, dico, operare un miracolo.... resuscitarle il cuore?

MEDICO. Ridarle la sensibilità, milord.

BARKER. E' lo stesso! voi medici volete sempre aver ragione.... anche quando fate morire! Per questo non mi piacete.

JAMES. Signori.... i momenti sono preziosi.... non perdiamo tempo.... (*al medico*) Che cosa dobbiamo fare?

MEDICO. Io manderò la signora in questa stanza.... Parlatele; ma uno alla volta. I vostri discorsi tendano a risvegliare, se è possibile, la sua sensibilità.... gradatamente, senza scosse violente. Se ella si risente, se nel petto le si risveglia un palpito, se piange.... siamo in porto.

BARKER. Deve piangere? Ebbene, me ne incarico io.... (*a Giuseppe*) Volete parlarle prima voi?

GIUSEPPE (*molto commosso*). No.... no, milord.... prima voi...! Io esco con James.... Aspetteremo l'arrivo del principe.... e lo informeremo d'ogni cosa.

JAMES (*c. s.*). Sì.... andiamo.... (*come se gli mancassero le forze si appoggia al braccio di Giuseppe*) Perdoni sa, buon signorino.... ma le gambe mi treman sotto che mi par d'esser lì lì per cadere.

GIUSEPPE. Qui, qui, bravo James!... appoggiatevi forte.... e preghiamo insieme che Dio ce la risani (*escono*).

BARKER (*guardando loro dietro*). Io credo due cose: una, che quel vecchio scozzese darebbe volontieri la vita per la sua padrona; l'altra, che quel giovine italiano offrirebbe a miss, anche più volontieri, un altro cuore.... il suo! Matilde guarirà, ma egli forse andrà all'altro mondo.... Pazienza! io non lo seguirò. — Eccola! Ora tocca a me farla piangere.

SCENA V.

MATILDE *e* DETTO.

BARKER. Buon giorno, madamigella....

MATILDE (*siede*). Oh, milord, buon giorno.

BARKER. Come state di salute?

MATILDE. Come voi vedete, milord, io sto benissimo.

BARKER. Benissimo...? no.... meglio, vorrete dire.

MATILDE. No.... bene, bene. Sono stata male, è vero, ma a questo mondo tutto passa. Voi mi trovate pallida forse?

BARKER. Sì... un poco.... ma sempre bellissima....! (*le si siede vicino*).

MATILDE. Venite fra quindici giorni al teatro San Carlo.... io canterò nell'opera del maestro Vitti!... vedrete che bei colori avrò sulla scena.... Noi donne di teatro conosciamo l'arte di colorirci bene.

BARKER. Oh lo so, lo so!!.. Ma dunque voi canterete ancora?

MATILDE. E che cosa volete ch'io faccia?... Ora ho bisogno dell'arte mia. A proposito, milord, voi non siete mica in collera con me per quel.... braccialetto?

BARKER. Che il diavolo lo porti!... Vorrei non avervelo offerto mai.

MATILDE. Perchè?

BARKER. Perchè è stato la cagione di tante sventure...

MATILDE. Eh! sono cose passate.... non ci si pensa più. Ora mi rimetterò a cantare.... il pubblico batterà le mani, sarò tutta per l'arte.... e non mi annoierò più. Chè quanto al resto?... ditelo voi, milord, che avete veduto quello che mi è toccato.... val la pena di affliggersi?

BARKER. La virtù, signorina, è sempre premiata da sè stessa.

MATILDE. Sì, è vero.... ma.... (*ride*) Ah, ah, ah! è proprio da ridere, sapete!... sì, in verità!... Amore, spasimi.... proteste?... e poi per una menoma apparenza.... per un giornale che inventa una favola.... vi abbandonano.... vi dimenticano.... vi disprezzano...! Oh che mondo, milord.... oh che mondo!

BARKER. Sì.... ma poi.... quando la verità viene a galla, quando si tocca con mano che ci è stata una.... mistificazione.... quando colui stesso ch'è stato mistificato, e vi ha accusato.... vi dichiara innocente con le prove alla mano.... quando il giornalista fa una ritrattazione....

MATILDE. Uhni.... ritrattazioni di giornali!

BARKER. Bene o male, il *Moscone* l'ha fatta nel numero uscito oggi. — L'ho qui con me.... volete vederlo?

MATILDE. No, no: non m'importa.... Dunque?... povero milord.... siete proprio stato....

BARKER. Corbellato!... oh! *yes!*... per San Giacomo!.. Mi fecero recitare la parte del Cardinale di Rohan, il quale — poveretto! — era fermamente convinto di aver avuto uno stretto colloquio con Maria Antonietta.... e lo aveva avuto invece con madama di La Motte Valois!... Sicuro!... voi foste in questo caso Maria Antonietta.... e io fui.... il cardinale.... corbellato!

MATILDE. Ah, ah, ah! povero milord!... quest'è grossa!

BARKER. Molto grossa, oh sì, grossissima!... ma c'è di peggio! Anche in quell'avventura, come in questa, ci entrava un gioiello.... Quel gioiello è rimasto

alla storia — mentre il mio è rimasto nelle tasche dell'impresario!

MATILDE (*ridendo*). Mo' bravo!... ah, ah, ah!

BARKER (*inquietandosi*). Voi ridete?... mi pare che invece dovreste piangere.

MATILDE. Piangere? E perchè?

BARKER. Perchè.... per colpa di quel maledetto *qui pro quo*.... voi avete perduto uno sposo che vi avrebbe fatta molto felice.... Perchè voi amavate lui.... lui amava voi.... oh! *yes*, vi amavate tutti e due.... Ed ora.... (*intenerendosi comicamente*). ora, egli vi crede colpevole.... vi abbandona.... non vi ama più!... e.... e.... questo pensiero, vedete, fa male anche a me.... molto male.... moltissimo!... oh! *yes* (*asciugandosi gli occhi*) e lord Barker piange.... e voi non piangete!... e voi non piangete!...

MATILDE. Eh!... che colpa ci ho io? — Non ha voluto credermi!... Dovrei piangere per questo?

BARKER. Non trovate che ci sia motivo?

MATILDE. Sì.... ma non posso piangere.

BARKER. Provate.... provate....

MATILDE (*ride*). Ah! ah! ma sapete che siete strano, milord!... volere che uno pianga per forza?... ah! ah!

BARKER (*singhiozza*). No, per forza.... piangete per far piacere a me....

MATILDE (*c. s.*). Ah, ah, ah!...

BARKER (*si alza indispettito*). Addio, miss Matilde!

MATILDE. Dove andate?

BARKER. Vado via.

MATILDE. Perchè?

BARKER. Perchè con voi sono molto sfortunato.... non riesco in nessun modo!... Vengo qua per farvi piangere.... e invece voi ridete, e fate piangere me!... Queste cose in Inghilterra non succedono.... (*per partire*).

MATILDE. Ah! ah! ah!...

SCENA VI.

GIUSEPPE *e* DETTI.

GIUSEPPE (*piano a Barker*). Siete riuscito?
BARKER. Sì: a farla ridere!... (*via*).

SCENA VII.

GIUSEPPE *e* MATILDE.

GIUSEPPE (*avvicinandosi*). Signora....
MATILDE. Oh bravo, bravo, maestro.... appunto lei! — volevo mandarla a chiamare per avvertirla che da domani in poi può disporre per le prove.
GIUSEPPE. Come! Vorrebbe cantare ancora?...
MATILDE. E perchè no? Lei ha fatto molto per me.... io voglio fare qualche cosa per lei.
GIUSEPPE. Grazie, signora.... ma per il momento non ci pensiamo....
MATILDE. Sta bene: ci penseremo più tardi. Ella è un buon amico.... Mi ha difesa prima colla voce, e poi colle armi alla mano. Un'altra donna si sentirebbe commossa da tanta bontà.... la ringrazierebbe colle lagrime agli occhi... ma io.... cosa vuole? io non sento più nulla.... nulla affatto.... nè in bene, nè in male.
GIUSEPPE (*con molta cautela*). E.... se io venissi a darle una bella notizia?... ad apparecchiarla ad una grande gioia?...
MATILDE. La ascolterei.
GIUSEPPE (*dopo un momento di pausa, durante la quale studierà la fisonomia di lei, esclama risoluto*). Il principe non è partito.

MATIPDE (*fredda*). Chi lo dice?
GIUSEPPE. Io.... che l'ho veduto.... che gli ho parlato....
MATILDE Dunque James non m'ha detto una bugia?
GIUSEPPE. Codesta nuova non le è cagione di gioia... come a noi tutti?... Non le fa piacere?
MATILDE. Nè piacere.... nè dispiacere.... così.... m'è indifferente....
GIUSEPPE. Nemmeno se egli tornasse a ridomandarle il suo amore?... a chiederle perdono de' suoi sospetti?...
MATILDE. A ridomandarmi il mio amore?... ma se non l'amo più! — Glielo dica pure se lo vede, glielo dica da parte mia.
GIUSEPPE. E non potrebbe dirglielo lei stessa?
MATILDE. Io?... e perchè no?
GIUSEPPE. Non sarebbe contenta di rivederlo.... qui.... vicino a lei.... come io in questo momento?
MATILDE. Uhm.... non lo so....
GIUSEPPE. E.... la certezza di rivederlo non la commove?... non le fa battere il cuore?
MATILDE. Eh, ma quante domande! se gliel'ho detto che non sento nulla!... (*siede sul canapè*) Venga pure.... lo aspetteremo insieme.... Si sieda anche lei, maestro.

SCENA VIII.

OSCAR, MEDICO, BARKER, JAMES *e* DETTI.

MEDICO (*ad Oscar*). Abbia coraggio.... le parli prima con calma... ma se questo non vale... ricorra ad un mezzo più forte!... La... là... (*fa un cenno al maestro, il quale mentre Matilde tiene la testa chinata sul petto, cede il posto al principe, che si siede vicino a lei. Giuseppe si unisce agli altri ed escono*).

SCENA IX.

MATILDE *e* OSCAR.

MATILDE (*a poco a poco alza la testa e lo vede*). Dove è andato il maestro?
OSCAR. Matilde!
MATILDE (*freddissima*). Addio, Oscar.
OSCAR (*singhiozzando e frenandosi a gran stento*). Matilde mia!...
MATILDE. Cosa c'è.... perchè piangete?
OSCAR. Piango.... per il piacere che provo vedendo che tu non sei meco in collera.... che non mi scacci....
MATILDE. Certo.... dovrei essere in collera.... ma non lo sono.... Perchè?... non so dirvene il motivo. Dunque non siete partito?
OSCAR. No.... un interno presentimento mi tenne inchiodato qui.
MATILDE. Oh i presentimenti degli uomini! E da dove vi veniva il vostro presentimento?
OSCAR. Dal cuore.
MATILDE. Ma l'avete voi il cuore?... io non l'ho più.
OSCAR. Oh, Matilde, non dirmi questo, per pietà.... te ne prego!
MATILDE. Davvero, davvero! Il medico mi ha guarita.... il mio cuore era ammalato quando vi amava — ora sta benissimo.
OSCAR. Quando mi amavi!... dunque non m'ami più?
MATILDE. No.... non già per il male che mi avete fatto, chè io ve lo perdono; ma perchè non posso più amare.... nè voi, nè nessun altro....
OSCAR. Ti ho fatto dunque soffrir molto?
MATILDE (*come di chi non sente più nulla*). Oh sì, assai, ma è durato poco.... altrimenti sarei morta.... ed ora sentireste il rimorso d'avermi uccisa.

OSCAR. E credi tu che io avrei potuto sopravviverti... dal momento che ho conosciuto la tua innocenza?

MATILDE. E bisognavano prove per sapermi innocente? non bastava che ve lo dicessi io?... Povero Oscar, vi compiango! — si vede proprio che siete nato in una Corte!... avete imparata la diffidenza a furia d'essere ingannato! — In cotal guisa, mio caro, voi non avrete mai un vero amico.... Ed è una triste cosa il non averne nessuno.

OSCAR (*con passione*). E' vero, è vero.... io fui colpevole! io fui cieco.... io non merito nè scusa, nè perdono! — Orsù.... dunque, dammi il castigo che mi è dovuto, caricami di rimproveri, chiamami ingiusto, crudele, pazzo!... adirati.... sfoga il tuo sdegno!... Ma esci, esci una volta da quella terribile apatia che è per me peggiore d'ogni supplizio!

MATILDE (*stringendosi nelle spalle*). Ma cosa volete da me?... Io vi ho perdonato.... non vi basta?... Perchè dovrei adirarmi? Il torto non è vostro, è mio.... Dovevo aspettarmi ciò che mi è successo. Innamorarmi di un principe?... io! una donna di teatro!... fu una follìa. Era naturale che, un giorno o l'altro, voi avreste dubitato di me....! Noi siamo creature volubili.... piume in balìa del vento!... E' meglio, credetemi, molto meglio che non ci siamo sposati.... Più tardi voi ve ne sareste pentito amaramente. Così invece restiamo liberi ambedue.... io posso riprendere la mia arte.... voi tornare alla Corte.... Vi rappacificherete col vostro reale cugino.... e.... un dì o l'altro — se io verrò a cantare a Stoccolma.... e se vi ricorderete ancora di me — ebbene.... voi mi offrirete un ricco dono.... come lord Barker.... e....

OSCAR. Oh, non dir di più! Queste parole sulla tua bocca sono una profanazione....

MATILDE. Eppure voi l'avete creduto....

OSCAR (*desolato*). Matilde, Matilde!... io sono vicino a perdere la ragione! — Se il mio pianto.... se la mia disperazione, non valgano a risvegliare l'anima tua.... quell'anima che era la mia!... se per restituirti il cuore è necessaria una scossa tremenda.... ebbene.... io mi ucciderò sotto gli occhi tuoi....

MATILDE. Uccidervi?... Oihò.... voi non lo farete. La mia vita non vale la vostra.... Credetemi: è meglio che ci lasciamo tranquillamente.... da buoni amici.... Partite, partite....

OSCAR. Tu lo vuoi dunque? lo vuoi risolutamente?

MATILDE. Sì.

OSCAR. Ebbene.... addio! (*si alza*).

MATILDE. Addio.

OSCAR (*fa alcuni passi — poi si ferma e la guarda — Matilde abbassa la testa impassibile*). Nulla!... nè un tremito, nè una lagrima!... Ella è di marmo.... è di gelo! — Ah mio Dio! mio Dio, suggeriscimi un pensiero!... (*colto da un'idea*) Ah! sì.... Eccolo!... proviamo!... (*torna indietro*) Matilde?

MATILDE (*alza la testa trasalendo*). Ah! siete ancora qui?...

OSCAR. Sì.... ho un'altra cosa da dirti.

MATILDE. Parlate.

OSCAR. Tu sai che io aveva detto delle bugie al re?...

MATILDE. Lo so.... le bugie portano frutti amari!

OSCAR. Appunto per questo.... ora gli dirò la verità! — S. M. saprà tutto, mi perdonerà.... e.... forse.... mi conferirà quella vice-reggenza alla quale rinunciai per amor tuo!...

MATILDE. Non ve lo dissi che facevate male?... Voi, ieri, mi rispondeste un'altra bugia.... Diceste che il mio cuore valeva più d'una corona... che il mio cuore era la vostra vita!... e quasi andavate in collera!... Accettate, accettate la vice-reggenza!

OSCAR. Accetterò.... ma mio malgrado!... perchè, vedi, se... tu.... ora.... dicessi d'amarmi ancora, io non mancherei alla mia promessa.... tu saresti la mia sposa.... la mia sposa, intendi?... Ma giacchè tu non lo vuoi.... giacchè tu mi sciogli da ogni impegno.... non dubitare.... io accetterò la vice-reggenza!...

MATILDE. Benissimo.

OSCAR. Ma.... (*con intenzione, pesando sopra ogni sillaba*) sai tu, quale.... condizione.... il re mi metteva?

MATILDE (*alza la testa e lo fissa attentamente*). No.... non lo so....

OSCAR. Quella che io sposassi una principessa della Germania....

MATILDE (*lo guarda*). Ebbene?

OSCAR. Una principessa giovane.... bella.... molto bella!... e.... per di più.... tanto buona, che chi l'avvicina non può non amarla...! io l'amero. (*Matilde si alza impetuosamente ed aggrotta le ciglia*) Mi consigli tu ancora di accettare?

MATILDE (*aspramente*). Io non la conosco!

OSCAR. Posso mostrartela!... (*leva di tasca un portafoglio e ne trae un fotografia*) Ho meco il suo ritratto....

MATILDE (*preoccupata*). Ah! voi.... avete.... il suo ritratto?

OSCAR. Lo vuoi? (*Matilde sporge risolutamente la mano. Oscar le dà un ritratto*). Guardala.... ella ti somiglia....

MATILDE (*dopo aver osservato lungamente il ritratto, si appoggia ambe le mani sul cuore come se volesse trattenerne i palpiti; il ritratto le cade di mano: dopo un momento, scuote la testa; anelante, lo raccoglie di bel nuovo, lo guarda ancora e prorompe*). No!... No!... ella non mi somiglia!... è bella... molto più bella di me!... Tu l'amerai!... (*scoppia in un gran pianto: straccia il ritratto, lo gitta a terra e lo calpesta, gridando*) Ingrato! ingrato! ingrato!...

OSCAR (*con trasporto*). Ah, il tuo cuore rivive!!.. ed è mio! come il mio è tuo. La mia sposa sei tu!...

MATILDE (*come trasognata riavendosi a poco a poco*). Ma quel ritratto?...

OSCAR. E' di tua cognata.... di mia sorella!

MATILDE (*con un grido*). Ah!... tua sorella!... ed io ho creduto?... Oh quanto voglio amarla! (*gli getta le braccia al collo. Entrano James, Giuseppe, lord Barker e il medico*).

SCENA ULTIMA.

BARKER, GIUSEPPE, MEDICO, JAMES *e* DETTI.

JAMES (*correndo a baciare le mani di Matilde*). Mia buona padrona!

GIUSEPPE. Signora!

BARKER (*ridendo*). Ah, miss Matilde!... Voi avete pianto?... Ora ride lord Barker.... ma ride di cuore!...

FINE.

PESCE D'APRILE.

INTERLOCUTORI.

Calisto, marito di Norina (anni 60).
Norina (anni 50).
Cecilia, loro figlia (anni 20).
Andrea Chiari, ingegnere (anni 30).
Battista, nipote di Calisto (anni 30).
Di Rienzo (anni 60).
Un servo.

(*Italia — oggi*).

Salotto elegante. — Uscite laterali e due in fondo.

ATTO UNICO.

SCENA I.

SERVO *che finisce di assestare qualcosa*, BATTISTA.

BATTISTA
(*vestito da viaggio entra e va dritto a battere sulla spalla al servo*).
Lorenzo!

SERVO
(*si volta e fa un salto indietro fra il sorpreso e lo spaventato*).
Signorino!... Lei?... Qui!...

BATTISTA (*ridendo*).
T'ho spaventato?

SERVO (*impacciato*).
No!... egli è che...

BATTISTA (*c .s.*).
Già... capisco!... L'arrivo inaspettato
Può disturbar lo zio!

SERVO (*c. s.*).
Egli è tanto apprensivo!..
La credevano...

BATTISTA.

Morto?... (*ride*)

Va'... e digli che son vivo.

(*il servo p. p. egli lo ferma*)

Ma prima dimmi: è vero che nella quindicina
L'ingegnere Andrea Chiari si sposa a mia cugina?

SERVO

(*vorrebbe negare ma non può*).

Sissignore!...

BATTISTA

(*con interessamento*).

E' già fatta la pubblicazione?

SERVO.

Domenica è la prima.

BATTISTA

(*a denti stretti come chi già ne dubitava*).

Ah, ah!...

SERVO

(*sulle spine*).

Chiamo il padrone?...

BATTISTA

(*lo trattiene ancora*).

Dammi un pezzo di carta...

(*fra sè*)

Scriviam!... Davanti i fatti —
Dice il proverbio — credono i Savî.. ed anche i matti!

(*scrive, poi forte*)

« Di Rienzo, Nizza ». Urgente.

(*al servo*)

Vuoi tu farmi il favore
Di mandarlo al telegrafo, subito?

SERVO

(*prende il telegramma*)

Sissignore.

(*indicando a destra*)

Debbo prima annunciarla?..

BATTISTA.

Sì... annunziami allo zio.

SERVO (*guardando*)

Oh guardi!... ecco che viene!... (*s'inchina ed esce*).

SCENA II.

CALISTO *e* BATTISTA.

CALISTO
(*vede Battista e n'è spaventato*).
Misericordia!
(*gli manca il fiato*)
Oh Dio!
(*incredulo*)
Qui?...

BATTISTA (*ridendo*)
Qui.

CALISTO.
Arrivato?...

BATTISTA.
Or ora...

CALISTO.
Da dove?...

BATTISTA.
Dall'Egitto.

CALISTO (*rabbioso*).
T'hanno cacciato via?... Hai commesso un delitto?...

BATTISTA
(*con sarcasmo*).
Vengo qui a scongiurarlo... or che ne ho la certezza!

CALISTO
(*con tanto d'occhi*).
Un delitto di sangue?...

BATTISTA.
Uno di leggerezza.

CALISTO
(*sforzandosi a ridere*).
Tu vuoi scherzare?...

BATTISTA.
Forse!...

CALISTO
(*sempre in sospetto*).
Ma perchè tanta fretta?

BATTISTA.
Per venire alle nozze della mia cuginetta!

CALISTO
(*molto disturbato*).
Ma come l'hai saputo, se non t'ho scritto niente?

BATTISTA (*ride*).
Lo seppi... da una rondine!... E porto il mio
[presente.

CALISTO.
Nipote... rompicollo...

BATTISTA (*pronto*).
...Che su collo ha la testa.
Mentre, qui, non l'avete nessuno!...

CALISTO
(*toccandosela*).
Ohe! cos'è questa?

BATTISTA.
Bel criterio!... in tre mesi, non ancora finiti,
Come si beve un ovo... beversi tre mariti!

CALISTO (*pronto*).
Puoi dir due!... tu non conti.

BATTISTA.
No?... mi conto da me:
(*sulle dita*)
Io... Edgardo... e Andrea!... (*mostra le dita*)
Sai l'abbaco?

CALISTO (*stufo*).
Lo so meglio di te!
Facciamo un po' di conti!... Quanto a Edgardo...
[non volle!

BATTISTA.
Non fu lui... fu suo padre.

CALISTO.
Per me è zuppa e pan molle...
(*s'intenerisce*)
So che lei ci pativa!

BATTISTA (*ironico*).
E per mettersi in cura,
Dallo studio d'araldica passò all'architettura!

CALISTO
(*impaziente*).
Smetti!... (*s'impone pazienza*)
Perchè venisti?

BATTISTA.
A portar — te l'ho detto —
Il mio dono di nozze... Sono un buon cuginetto!

CALISTO
(*in sospetto*).
Cos'è?

BATTISTA.
Un capo egiziano... piuttosto originale!
(*marcato*)
Spero che torni acconcio!...

CALISTO
(*tenta calmarsi*)
S'è un dono, meno male.

BATTISTA (*malizioso*).
Non so perchè ti metta in sì forte apprensione?...

CALISTO
(*si tocca il petto*).
Sai che vado soggetto...

BATTISTA.
Alla palpitazione?
(*ridendo*)
Lo so!... Ma so che, quando tu ti trovi impacciato,
E' un mal che torna comodo!... Ti fai mancare il [fiato.

CALISTO
(*in collera*).
Mi manca! (*si fa mancare il fiato*).

SCENA III.

SERVO *e* DETTI.

SERVO.

L'inquilino che sta al secondo piano...

CALISTO

(*a fioca voce*).

Che dice?

SERVO.

Ch'è la terza volta che scende invano
Per parlarle.

CALISTO (*si agita*).

Ci siamo!... sarà per la cagnetta
Di Cecilia?

SERVO (*affermando*).

Per quella. — Parla di pilloletta!
Dice che morde tutti... Che se lei non provvede
Subito... una tragedia è certo che la vede...

CALISTO (*al servo*).

Non scherzi?

(*servo nega*)

Uh! quella bestia secca tanto anche me!...

SERVO.

Lo faccio entrare?

CALISTO

(*lottando con sè stesso*).

E' inutile... di'... che il padron non c'è.

SERVO

(*esce e fra sè*).

E' condannata!... (*esce*)

BATTISTA

(*che ha assistito ridendo*).

Vedo che sei lo stesso sempre?

CALISTO.
Sempre!... Guai se mi scaldo!...

BATTISTA
(*sempre in burla*).
Già... è quistione di tempre!

CALISTO
(*seccato e con sarcasmo*).
Hai piantato il tuo Edgardo... tu? il rival... consi-
[gliero?...

BATTISTA
(*alza le spalle*).
Siamo tornati insieme...

CALISTO
(*con qualche sorpresa e interesse*).
Dall'Egitto?... davvero?
Ed è qui?...

BATTISTA.
Giunti a Monaco, si fermò a Monte Carlo...

CALISTO.
Dunque è guarito?

BATTISTA
(*sempre con sottinteso*).
Il giuoco incomincia a distrarlo!...

CALISTO (*studiandolo*).
E tu... non hai più ruggine?... non hai più gelosia?

BATTISTA (*c. s.*).
Non l'ebbi... dal momento che siamo andati via,
Lui sfrattato dal padre... io cacciato da te!...
Compagni di sventura... ci s'intese!... Perchè
Ruggine?... gelosia?... se mi evitò il pericolo
Di diventar, sposandola, un marito ridicolo?

CALISTO (*infuriato*).
Così non pensa l'altro tuo amico... l'ingegnere!...

BATTISTA (*ridendo*).
Altro amico e... rivale, che ho visto con piacere;
E rivedrò fra poco! (*con sottinteso*).

CALISTO
(*facendo il furbo*).
Strana combinazione!

BATTISTA
(*interrompendolo c. s.*).
N'è vero?... I due più vecchi amici... le persone
Più care, mi soppiantano!... E pure a lor son grato...
Se mi salvava Edgardo... Andrea mi ha vendicato!...
(*fra' denti*)
Ed è per corrispondere in un modo cortese
Che insieme salvo e vendico l' ingegnere!... e il marchese!...

CALISTO
(*spaventatissimo*).
Vendichi!!!... (*si rimette*)
Eh, via!... che dici?... Tu vuoi rider, n'è vero?

BATTISTA
(*con sottinteso*).
Nè più, nè men che ridere! Non ho altro pensiero!
(*Calisto è poco persuaso*).

SCENA IV.

ANDREA *con un mazzo di fiori e* DETTI.

ANDREA
(*di buon umore*).
Buondì!... porto una nuova che vi farà piacere.

CALISTO
(*si rianima*).
Meno male, s'è buona...

BATTISTA (*ridendo*).
T'han fatto cavaliere?

ANDREA.
Meglio!... pel monumento han scelto il mio progetto
Come il miglior di tutti.

BATTISTA.
Mi rallegro!

CALISTO.

Cospetto!

ANDREA.

Non ardivo sperarlo... Son contento di me!...
L'aprile mi sorride!

BATTISTA (*marcato*).

Non siam che al primo, veh!

ANDREA

(*lo guarda e si stringe nelle spalle*).

Cecilia?... (*a Calisto p. p. a destra*).

CALISTO

(*lo trattiene sorridendo*).

Eh!... non si passa!... pazienti un mo-
[mentino!...
Or sta provando gli abiti... le scarpe... il cappellino...
Non c'è che la sua mamma, e la sua cameriera...

BATTISTA (*ironico*).

Insieme a veli, e piume... tutta roba leggera!...

CALISTO (*si scalda*).

Guarda!... per compir l'opera, non mancavi che tu!...

BATTISTA

(*sempre burlando c. s.*).

Per questo son venuto!

CALISTO

(*guardandolo in cagnesco*).

Poteva star laggiù! (*entra*).

SCENA V.

BATTISTA *e* ANDREA.

BATTISTA

(*si pianta innanzi ad Andrea*).

Tu architetto che fabbrichi palazzi e monumenti...
Tu ingegnere dottissimo, noto al mondo... e alle
[genti...
Altro di meglio a fare... dimmi la verità...
Non hai che fabbricarti la tua infelicità?

ANDREA
(*sorpreso e sempre col mazzo in mano*).
E' questo il mirallegro?

BATTISTA.
Questo.

ANDREA
(*alza le spalle ridendo*).
Torni l'uguale.

BATTISTA.
Non cambio convinzioni.

ANDREA.
Tu... a Cecilia... vuoi male!

BATTISTA.
Le volli troppo bene per i meriti suoi!...

ANDREA (*c. s.*).
Sì... bene di cugino?...

BATTISTA.
Chiamalo come vuoi.

ANDREA
(*un po' preoccupato*).
Arrivi diffidente dai lontani paesi!

BATTISTA
(*buttandogli via il mazzo*).
E tu gitta quel mazzo... son quattrini mal spesi...
(*piano con forza*).
Fin ch'è tempo ritirati!...

ANDREA
(*un po' scosso*).
E' tardi... non potrei...

BATTISTA
(*con più energia*).
Anche a rischio del collo?

ANDREA
(*fra il serio e il comico*).
A quel ci penserei.

BATTISTA
(*contentandosi*).
Pazienza!

ANDREA.
Ella ha buon cuore...
BATTISTA (*ironico*).
Ma la testa...
ANDREA.
Ebben?... quella?...
BATTISTA (*marcato*).
E' bella!
ANDREA.
E poi?...
BATTISTA.
Bellissima!
ANDREA.
E... null'altro?
BATTISTA.
Assai bella!
(*Andrea è scosso*).
Va là ch'io la conosco bene!
(*sottobraccio*).
Que' palloncini
Di gomma, avrai veduto — delizia dei bambini —
Che nell'aria, pel gas che hanno dentro raccolto,
Van su su leggerini... salendo in alto molto?...
Se tu li stringi... puff! nulla di lor ti resta...
(*a bassa voce*).
Suppergiù, un palloncino... grazioso, è la sua testa!
Fin che c'è tempo pensaci!... Uom serio... ed archi-
[tetto...
Non puoi costrur la casa dimenticando il tetto!
ANDREA.
Tu... l'avresti sposata!...
BATTISTA
(*stringendo le labbra*).
Credo proprio di sì...
Ma allora, amico caro, c'ero dentro fin quì!
(*fino agli occhi*)
(*marcato*)
Come te!!... Per fortuna, capitò il marchesino!...
ANDREA
(*che vuol sapere*).
Ma lei... corrispondeva?...

BATTISTA
(*schivando di parlare*).
Oh Dio... dirò.... un pochino!..
Sai ben... l'innamorato molto ben non discerne...
Nè potrei dir...

ANDREA
(*sorridendo e stringendosi nelle spalle*).
Capisco!... leggerezze...

BATTISTA (*pronto*).
Fraterne!

ANDREA (*c. s.*).
Già, già — qualche occhiatina... una stretta.. che so?
(*studiandolo*)
Due piedi che s'incontrano...

BATTISTA (*c. s.*).
Giuocando al *Dominò!*

ANDREA
(*sempre per sapere*).
Ma poi... cos'è seguito?

BATTISTA.
Quando l'aristocratico
Marchese padre, opposesi al nodo... democratico,
Sfrattava il figlio... e questi, novello Rawensvood,
Lasciò Lucia di Lamermoor... si disser suppergiù:
« Verranno a te sull'aure i miei sospiri ardenti...
« Udrai nel mar che mormora l' eco de' miei la-
[menti... »
Si giurar fede eterna!... Si ricambiar l'anello!...
O vivi, o morti, scendere doveano in un avello...

ANDREA.
Ebben?...

BATTISTA.
Ebben... Cecilia — o Lucia, se ti piace —
Dapprima parea matta — non si volea dar pace...
Parlava di morire... volea entrare in un chiostro...
Si vestì tutta in nero — come il fumo — o l'inchio-
[stro...
Impietosiva i sassi! — Ma un dì, ch'è che non è,
Comincia a consolarsi — comperando Tètè...
Dopo un altro... tu capiti!... eccola fidanzata
Come Lucia di Lamermoor — ma al tutto consolata!

ANDREA.

Cosa naturalissima!... fanciulla ed inesperta
Lei credeva d'amarlo...

BATTISTA.

Ma fece la scoperta
Che amava te?... benissimo!...

ANDREA.

C'è due specie di amori:
Uno che manda rapide fiamme, tutte a colori...
Razzi... fumo... scintille...

BATTISTA.

Che si chiaman bugie...

ANDREA.

L'altro — un fuoco di rovere!...

BATTISTA.

Buon per le economie!

ANDREA
(*senza badargli*).

Amore che si forma col tempo... che non muta!...

BATTISTA (*sternuta*).

Eccem!

ANDREA.

Sei raffreddato?

BATTISTA
(*turandosi la bocca*).

Per non dir... si sternuta!

ANDREA
(*che comincia a scaldarsi*).

Cos'è che non vuoi dire?... Ne hai dette tante!

BATTISTA
(*lo prende in confidenza e con affetto*).

Senti
Ti rammenti del Mincio?

ANDREA
(*guardandolo*).

Del Mincio?...

BATTISTA.

Ti rammenti
Quel dì che, a dorso nudo, cogli altri io pur volevo

Discender col cavallo nel fiume... e non sapevo
Nuotare?... Il mio ronzino, a un tratto, sentì il vuoto
Sotto a' pie'... per istinto, zompò... e si spinse al [nuoto...
Di lui più non vedevasi che il col... di me, la schiena
Stavo per riprodurre Giona colla Balena...
Tu, che facesti allora?... Mi hai preso pel colletto
Così!... (*eseguisce*)
e perchè reagivo, due o tre volte l'hai stretto,
Urlando: — L'hai capita?... Non ti lascio affogare!...
(*serio*)
Se tu te ne scordasti, io non l'ebbi a scordare!
Ed oggi... anch'io ti piglio — quà... dietro... per il [collo...
(*eseguisce*)
E: — Non vo' che tu affoghi! — ti grido... e non ti [mollo.
Anzi... siccome ognuno ha le ambizioni sue,
Tu ne salvasti un solo... io vi salvo ambidue!

ANDREA
(*molto serio*).
Ma non sai che sentendoti parlar così sicuro
Mi metti certi brividi...

BATTISTA (*serio*).
Non ischerzo... ti giuro!

ANDREA
(*seguendo i suoi pensieri*).
Perchè, capisci... un uomo, ch'è giunto alla mia età...
Se si forma un quadretto...

BATTISTA (*serio*).
Lo raschia, se non va!

ANDREA
(*guardandolo sorpreso*).
Tu!... un parente!?

BATTISTA.
No 'l sembro... è ver?... Ma la ragione
E' che farei, tacendo, una pessima azione
Con tutti. Ella, ti prende senza saper che fa...
Tale qual d'un balocco... ma poi si pentirà!
Gli zii giocan di picca per amor del rifiuto...
(*marcato*)

Quell'altro... può tornare!...
(*serio*)
E una volta venuto,
All'apparir d'Edgardo, cosa farà Lucia?

ANDREA
(*dopo un momento*).
Gli renderà l'anello... e lo manderà via!...

BATTISTA
(*battendogli la testa*).
Puff!

ANDREA.
Dammi dello sciocco!...

BATTISTA.
Te 'l do senza permesso!...

ANDREA
(*imbizzito con sè stesso*).
Dammi pur dell'ingenuo!...

BATTISTA.
E' quel che faccio adesso!
Senti: ho girato il mondo... vidi degli imbecilli...
Ho visto le Piramidi... le Sfingi... i coccodrilli...
Ma rarità più celebre di te, non vidi mai!...

ANDREA
(*come uom che si risente*).
Il sì... non l'ho ancor detto!

BATTISTA
(*stringendogli la mano*).
Per Dio!... e non lo dirai!

ANDREA
(*guardando a destra*).
Smetti!... son qua che vengono...

BATTISTA (*sottovoce*).
Studiala!

ANDREA
(*raccattando il mazzo*).
Siamo intesi!

BATTISTA
(*accennando ai fiori*).
Se tu gli hai spesi male... fa' ch'io li abbia ben spesi!
(*Andrea va incontro a Cecilia — Battista resta in fondo*).

SCENA VI.

CALISTO, NORINA, CECILIA *e* DETTI.

CALISTO
(*a Cecilia entrando*).
Via... via... la troverai!...
(*a Andrea*)
Ecco... ecco la sposa!
Intrecci nel suo mazzo questo boccio di rosa!
(*piano a Andrea*)
Ha perduta la bestia...

CECILIA
(*sulle spine, non bada a nessuno; ha un càppellino in mano*).
Dove mai sarà andata?...
(*cerca intorno e chiama*)
Tètè...

CALISTO.
Lo dico sempre ch'è una bestiola ingrata!

CECILIA (*imbizzita*).
Io le vo' ben tal quale...
(*Andrea va camminandole dietro col mazzo*).

BATTISTA
(*venendo avanti*).
Amar chi sprezza è giusto!...
(*verso Andrea*)
Amar colui che v'ama... è cosa senza gusto!
(*le donne sono seccate vedendolo*)
Buon giorno, cuginetta!... Buondì, signora zia!

NORINA (*seccata*).
Buondì!... (*si volta altrove*).

CECILIA (*c. s.*).
Buondì!...
(*c. s.*).

BATTISTA.
Si calmino... non si buttino via!...

ANDREA
(*presenta il mazzo a Cecilia*).
Cecilia... posso offrirvi?...

CECILIA
(*è davanti lo specchio provandosi il cappello — distrattamente*).
Un mazzo?... oh com'è bello!
(*annusando p. grazia*)
Che buon profumo!... Grazie...
(*non lo prende*)
Benedetto cappello!

ANDREA
(*mentre Battista ride*).
In ogni fior racchiuso v'è un pensiero ed un voto.

CECILIA
(*sempre occupata del cappello*).
Non le par che stia male?

ANDREA
(*gitta via il mazzo*).
Servitore devoto!
(*fra sè*).

CECILIA
(*volgendosi a tutti*).
Dunque?... nessun la ha vista?

BATTISTA
(*guardando Calisto*).
M'è parso ora è un momento
Che strillasse... in giardino...

CALISTO
(*fra sè, spaventato*).
Ahimè!

CECILIA.
Con questo vento?...

BATTISTA
(*a Calisto sempre c. s.*).
S'infredderà...

ANDREA
(*per uscire*).
Vo a prenderla!...

CALISTO
(*fermandolo subito*).
No!... si fermi un istante...
Vado io...
(*fra sè inquieto*)
Non vorrei!...
(*scappa fuori*).

BATTISTA
(*ad Andrea*).
Quadretto edificante!
Tra cappellino e bestia, scorda l'amante... e i fiori! —
E tu berresti grosso?...
(*scuotendolo*)
Senti: parlale fuori
De' denti... e, dove occorra, compromettimi pure...
(*con un po' di bizza*)
Creditor sarò sempre
(*fra sè guardando*).
Perniciose creature! (*esce*).

NORINA
(*piano a Cecilia*).
L'hai trattato un po' freddo!...

ANDREA
(*a Norina*).
Scusi, donna Norina...
Mi permette che possa dirle una parolina!...
(*indica Cecilia*)
Da solo?...

NORINA.
Si figuri!... Ella è nel suo diritto...
(*Cecilia è seccata*)

ANDREA (*eloquente*).
Meglio è parlarsi prima... che non dopo aver scritto!

NORINA
(*sospira e fa dei cenni a Cecilia*).
Molto meglio... sicuro!...

(*fra sè*).
Marchese benedetto!...
Quello sì!...
(*nell'uscire*)
Ma... pazienza!... piglierem l'architetto!
(*esce facendo dei cenni a Cecilia - Andrea le guarda*).

SCENA VII.

CECILIA *e* ANDREA.

ANDREA
(*gentile studiandola*).
Dunque? mi amate, o no?...
CECILIA
(*è sempre occupata d'altro*).
Quante volte l'ho a dire?
ANDREA.
Scusate!... mi pareva... nel vedervi gradire
Così poco il mio mazzo... (*lo mostra in un canto*)
CECILIA
(*guarda fuori*).
Per far de' complimenti
Si sa... non sono buoni tutti quanti i momenti!
ANDREA
(*prende il mazzo e lo contempla*).
Poveri fior!... vocaboli d'un linguaggio segreto!...
CECILIA (*pronta*).
Sapevo assai che i fiori servisser da Alfabeto!...
Or che lo so... (*fa per prenderli*)
ANDREA
(*si oppone e dice con indifferenza*).
Lasciate... non ne val la fatica!
CECILIA
(*per scusarsi*).
Oggi ho i nervi...
ANDREA (*ride*).
Si vede...

CECILIA.

Già; è inutile che il dica!
Provar vesti... cappelli... fra cui questo ribelle!...
(*lo strappa e getta via*)
Poi... Tètè... poi c'è il vento che mi arriccia la pelle!..

ANDREA (*sfiduciato*).

Speriamo che finisca... Oggi entriam nel gentile
Mese ricco di fiori...

CECILIA (*ridendo*).

E di pesci d'Aprile!...

ANDREA
(*con amarezza*).

E' il mese che abbiam scelto proprio per dir di sì!

CECILIA
(*sempre distratta*).

Guarda combinazione!... (*guarda fuori*)
Tardiamo qualche dì!

ANDREA
(*pronto studiandola*).

Mandiam le nozze a monte?

CECILIA (*colpita*).

Sono cose da dire?...
(*si annuvola*)
Mandar le nozze a monte...
(*lì per lì piange*)
per vedermi morire!

ANDREA
(*alzando le spalle*).

Morire?... uhm... non vi credo.

CECILIA.

Non credete?... perchè?

ANDREA.

Perchè un dì... con quell'altro!... col primo... allo-
[rachè
Si ruppero le nozze, fu tale il dolor vostro
Che voleste morire... o chiudervi in un chiostro!

CECILIA
(*si stringe nelle spalle seccata*).

Poh!...

ANDREA.

Non è vero, forse?...

CECILIA
(*con malizia*).
Chi il capo vi montò
E' stato mio cugino... Ed il perchè lo so!
(*fra' denti*).
Vendetta!

ANDREA (*sorridendo*).
Oh via!

CECILIA (*c. s.*).
Dispetto!...

ANDREA (*c. s.*).
Mai!

CECILIA
(*sempre più seccata*).
Picca... gelosia!...
Già, non gli diedi retta...

ANDREA.
Par che così non sia...
E che più d'una volta... i vostri occhi... co' sui...
S'incontrassero... pare!...

CECILIA.
Ve l'avrà detto lui...
Ma era lui, viceversa, che mi perseguitava...
(*con civetteria*)
Io?... così... di sottecchi... guardavo, se guardava!...
ANDREA (*sorride*).
Ma... la mano? (*indica chi stringe forte*)

CECILIA (*c. s.*).
La mano?... Era lui che stringeva...
Io... reagivo... sentendo che la man mi doleva...
(*come chi abbia ragione*)
Si reagisce a un dolore!

ANDREA (*c. s.*).
Capisco... ma...
(*muove la punta del piede*)
coi piè...
Giocando... in faccia... al *Domino*?...

CECILIA.
(*dopo una piccola reticenza*).
Cercavo... il *tabouret!*

ANDREA (*fra sè*).
Ben trovata!...
(*forte*)
Di spirito!... Dunque non amavate
Nemmeno il marchesino?

CECILIA.
Lui?... lo conoscevate?...
Un coso lungo lungo... con un neo proprio qua!
Un andare... una voce... ma piaceva a papà!...
E mammà, poverina! teneva tanto a...

ANDREA (*forte*).
A che?

CECILIA.
Al... (*è impacciata*)

ANDREA.
Al...? (*ridendo*)
V'imbroglia il dirmelo?

CECILIA
(*decidendosi e stringendo le spalle*).
Al titolo... granchè!

ANDREA
(*studiandola*).
Ma... voi... non ci tenete?...

CECILIA
(*vuol schivare la domanda e torna a guardar fuori*).
Uh! come siete uggioso!

ANDREA.
Non ci pensate proprio più, più, a quel lungo coso?...

CECILIA
(*c. s. sulle spini*).
Chi sa s'è ritornata?...
(*forte*)
Non mi fate imbizzire!...

ANDREA
(*risoluto e fra sè*).
Tentiamo un'altra corda!... l'ultima... per finire!...
(*un po' lirico*)
Sentite: stamattina sognavo ad occhio aperto
Sempre pensando a voi... all'immenso deserto
Che saria la mia vita priva del vostro amore...
Pensando all'infinito paradiso del core
Di trattarvi col *tu*... di potervi dir mia!...
E cercavo, e cercavo... per veder se vi sia
Uom di me più felice!
(*pausa e guarda*)
Ma non c'è!

CECILIA
(*sempre occupata d'altro*)
Non si sente!

ANDREA (*c. s.*).
Mi ride l'avvenire nel vostro occhio eloquente...
(*Cecilia è voltata*)
Voltatevi!...
(*Cecilia si volta piangendo*)
(*sconfortato*) Piangete?

CECILIA
(*seccata, addolorata, confusa*).
Sì!... No!... me poveretta!...

ANDREA (*lirico*).
Per chi... per chi piangete?
(*pausa*)
Piange per la cagnetta!

CECILIA
(*prendendolo in parola*).
Se mi volete bene... cercatemi di lei...
(*con dolore*)
Oh! se dovessi perderla... sento che ne morrei!

ANDREA
(*fuor de' gangheri*).
Moriva per Edgardo... morirebbe per me...
Muore per la cagnetta... non vive che per sè!
(*comico*)
Asciugate le lagrime!... ve la vado a cercare...

CECILIA (*contenta*).
Fate pian... perchè morsica!...

ANDREA.
Mi farò morsicare (*esce*).

SCENA VIII.

BATTISTA *e* CECILIA.

BATTISTA
(*entra e si ferma sull'uscio guardando dietro ad Andrea*).
Dove corre?...

CECILIA (*trionfante*).
A cercarmela!

BATTISTA.
(*sogghignando*).
Mi fa tanto piacere!..
Speriam che non la trovi!

CECILIA
(*facendogli il muso*).
Che gentil cavaliere!

BATTISTA.
Gentil, secondo i meriti di vostra signoria!...
M'aveste detto: crepa!... dopo tanto star via!

CECILIA.
Mio caro... io non so fingere!...

BATTISTA.
E' ver... voi non fingete!...
Natural siete sempre!... Voi ridete... piangete
Venti volte in un giorno — con ugual convinzione!

CECILIA (*piccata*).
Certo!... noi profittiamo della vostra lezione...
Di LEI... che un po' mi DATE del VOI... e un po' del TU..
E' una moda... d'Egitto?... (*con civetteria*).

BATTISTA
(*con un fondo di rammarico*).
Sirena!...

CECILIA
(*con garbo fa della mano trombetta*).
Tru... tru... tru!...

BATTISTA
(*minacciandola*).
Non rider troppo!... al riso segue compagno il pianto!

CECILIA
(*sempre con civetteria*).
Tanto cattiva sono... dimmi?...

BATTISTA.
(*che non vorrebbe guardarla, ma la guarda*).
Cattiva tanto?...
No... ma leggera in modo pernicioso... e viziata!
Se Dio ti avesse fatta brutta, gobba... sciancata...
Manco mal!...
(*fra' denti*)
Ma t'ha fatto bella...
(*controscena di Cecilia*)
E fu un grande errore!...

CECILIA.
Mandate una protesta al trono del Signore!...
(*ride*)
O, meglio, a un nume egizio... o indiano... *Isi*... o
[Visnù...
Perchè mi cambi in Sfinge!

BATTISTA (*c .s.*).
Civetta!...

CECILIA
(*sull'uscio, c. s.*).
Tru... tru... tru!..
(*scappa via*).

SCENA IX.

BATTISTA *e* CALISTO.

CALISTO
(*si assicura che Cecilia è uscita*).
Buona notte!...

BATTISTA
(*con curiosità allegra*).
La bestia?...

CALISTO
(*guarda dietro Cecilia*).
Sssss... aspetta che sia andata!
(*piano*)
Non son disceso a tempo...

BATTISTA.
Oh!...

CALISTO.
Era bell'e spacciata!

BATTISTA
(*alza le spalle*).
Due giorni... e se ne scorda!... Ora, fammi il favore...
Come stiamo di palpiti?...
(*gli tocca il petto*)

CALISTO.
Sento un TIC TAC nel cuore...
Ma per ora sto bene.

BATTISTA
(*con importanza*).
Allora... te la dico.
Il marchese di Rienzo... sai?... il padre del mio [amico,
Ti domanda un colloquio...

CALISTO
(*sorpreso molto*).
Che vuol?

BATTISTA.

Non me l'ha detto...
Però, a lume di naso, il marchese ha l'aspetto
D'un uom che si ritrovi nel caso — per lui raro —
Di chi dee sputar dolce, pur inghiottendo amaro.

CALISTO
(*arrabbiando*).

L'amaro io l'ho ingoiato!...

BATTISTA.

Dunque?... che debbo dire?...

CALISTO
(*mette la mano sul petto*).

Che venga...

BATTISTA (*p. p.*).

Allor discendo... e lo invito a salire...

CALISTO
(*con grande interesse e pronto*).

A salire?... dov'è?

BATTISTA

Giù in carrozza... che aspetta...

CALISTO (*sbalordito*).

Alla porta?... il marchese!... (*lo spinge*)
Presto! Presto!...

BATTISTA (*ironico*).

Ih! che fretta!...
(*p. p.*)
Vado... vado!... Parevami...

CALISTO (*ombrandosi*).

Ohe!... mi prepari un tiro?...

BATTISTA.

No!... Ma, ti raccomando!... in gamba col... respiro!
(*esce ridendo*).

SCENA X.

CALISTO *solo, indi* SERVO *e* DI RIENZO.

CALISTO
(*non crede ancora*).
Il marchese!... quell'orso che mi diè del villano?...
Che ricusò persino di strigermi la mano?...
Che non volle saperne della mia parentela
Perchè ha quattro antenati... sgorbiati sulla tela?...
Quì?... Perchè?... (*si calma*)
Siamo calmi... dignitosi... garbati...
Mostriam che si può nascere... anche senza antenati!..

SERVO
(*annunzia*).
Il marchese di Rienzo!... (*introduce, poi esce*).

CALISTO.
Entri...
(*fra sè*)
Voglio vedere
Se mi stringe la mano...

DI RIENZO (*sull'uscio*).
Signore!... il mio dovere!...

CALISTO
(*muove incontro, quello non gli dà la mano*).
(*fra sè*)
Nulla!...
(*forte*)
Signor marchese!... prego!... avanti!... si sieda...
(*offre da sedere*)
E mi comandi (*siedono*)

DI RIENZO (*asciutto*).
Grazie!... Per compiacerla, veda...
Entro in materia subito... perchè sono affrettato!

CALISTO.
Entri pure, s'immagini!...

DI RIENZO (*fra sè*).
Com'è male educato!

CALISTO (*fra sè*).
Quanta boria!

DI RIENZO.
Anzitutto m'occorre di sapere
S'è ver quel che si buccina intorno all'ingegnere
Chiari...
(*moto di Calisto*)
Mi si fa credere ch'egli aspiri alla mano
Di sua figlia?...
(*moto*)
Si dice — ciò che mi sembra strano! —
Che questa accetterebbe!...
(*marcato*)
Si dice — ma non credo —
Dopo quanto è seguito — nemmeno se lo vedo!
(*sprezzante*)
Tre mesi non son secoli!.. Senza un colpo di testa
Bislacco...
(*moto*)
una fanciulla bene educata... onesta...
Non oblìa così presto promesse... giuramenti...
Di lei non si fan complici — se hanno testa — i pa-
[renti!...
(*Calisto lo ascolta a bocca aperta e meravigliato*)
Lei sorpreso mi ascolta, pensando, con ragione...
Ch'io dovrei esser l'ultimo a far tale quistione?...
Ma spiegherò il fenomeno quando avrò constatato
Se questo matrimonio è... o non è combinato.

CALISTO
(*imbarazzatissimo*).
Ma ecco... combinato?... combinato?... dirò...
C'è qualche cosa in aria!...

DI RIENZO (*brusco*).
C'è?... c'è?... scusi se vo
Troppo oltre.
(*sempre sdegnoso*)
Queste nozze sariano veramente
Il suo sogno?...

CALISTO
(*mette una mano sul petto*).
Il mio sogno?...
DI RIENZO (*s'impazienta*).
Lo dica schiettamente...
Senza ambagi!... (*perde la calma*)
Lo dica!... Non mi faccia patire!...
(*torna a calmarsi*)
Se sì, chiederò scusa, — e tornerò ad uscire
Tra il dolente... e il contento!... Piglierò altro partito.

CALISTO
(*con la mano sul petto*).
Oh Dio!...

DI RIENZO
(*senza scomporsi*).
Soffre?...

CALISTO
(*a voce fioca*).
Sì... un po' di...

DI RIENZO
(*si dà aria col cappello*).
Aria... aria...

CALISTO
(*rimettendosi subito*).
E' finito.
(*prende fiato*).
Ella vuol che le dica... qual era il nostro sogno?...
Ma lei lo sa!... nè intendo questo urgente bisogno!...
(*sospira*).
Questo il sogno non era!... Mi sarei contentato...

DI RIENZO
(*sempre sprezzante. Calisto comincia a essere seccato*).
Faute de mieux?... si capisce!...

CALISTO
(*sbuffando fra sè*).
Sono tutto sudato.

DI RIENZO (*c. s.*).
Cotesto ingegner Chiari... secondo il mio giudizio...
Non è... non dovrebb'essere famiglia di patrizio!

CALISTO.
Famiglia d'ingegneri!...

DI RIENZO.
D'ingegneri... sì gente
D'ingegno?...

CALISTO.
Per l'appunto... d'ingegno... solamente...
DI RIENZO (*lo studia*).
Ma... sua moglie?...

CALISTO (*sottovoce*).
Mia moglie?... tutto il dì mi tormenta!...

DI RIENZO (*c. s.*).
Ma... sua figlia?..

DI RIENZO.
Mia figlia?... l'ho detto: si contenta!...

DI RIENZO
(*con forza: Calisto se ne commuove*).
Ma... lei?... che pensa lei?...

CALISTO.
Io... non penso mai nulla...
Sto sempre a quel che pensano mia moglie e la fan-
[ciulla...

DI RIENZO.
(*sempre a malincuore*).
Per cui, se... per esempio... oggi, qui, a questo
[posto...
Il marchese Di Rienzo... (*si ferma*)

CALISTO (*agitato*).
Lei?...

DI RIENZO.
Io... che m'ero opposto...
(*a denti stretti*)
Venissi... a fare ammenda?...

CALISTO
(*asciuga il sudore*).
A fare ammenda?... Come?..

DI RIENZO (*c. s.*).

Dicendole: Se un giorno... sospirava il mio nome...
Se siamo ancora in tempo...
(*rabbioso*)
Se vuol ridar la vita
A un padre... penitente...
(*in fretta*)
Mi faccia la infinita
Cortesia d'accordarmi...
(*la butta fuori*)
Cecilia per Edgardo!

CALISTO
(*fuor di sè*).

Per Edgardo... Ce... (*mette la mano sul petto*)

DI RIENZO
(*come se volesse morderlo*).

...cilia!! (*si guardano*)
Lei mi guarda?

CALISTO.

La guardo
Per vedere se burla...

DI RIENZO
(*non maschera il suo dispiacere*).

Magari!... (*controscena*)
In quel momento
Non sapevo che cosa fosse l'isolamento!...
Non pensai che, inasprito da un amor contrastato,
Ei si desse alla crapula... al gioco... il disgraziato!
Rischiando d'ammalarsi là, solo, come un cane!...
(*si commuove*)
Son vecchio!... L'egoismo fa delle cose strane!...
La ragione... il diritto... allor disser di no...
L'egoismo del cuore or la vince! — Epperò
Giorni sono gli scrissi: « Detta le condizioni:
«Cosa vuoi per tornare?» — «Vo' che tu mi perdoni...
«Che mi accordi Cecilia... e che paghi i miei conti.
«Aspettando risposta — tengo bauli pronti!...»

CALISTO.
(*saltando di scatto*).

I bauli!!... (*passeggia concitato*)
Un po' d'aria!...

DI RIENZO
(*va alla finestra sbuffando*).
Sì!... d'aria... ossigenata!
(*Tornano a sedere. — Pausa; si guardano*).

CALISTO.
E allor... lei... che rispose?...

DI RIENZO
(*con naturalezza e sicurezza*).
— « Vieni: è cosa accordata! » —

CALISTO
(*sbalordito*).
Ma il mio permesso?... scusi!...

DI RIENZO
(*stringendosi nelle spalle*).
Io dissi fra me stesso:
Perso per perso, venga. Quando mi sarà presso...
O si combina... e transeat!... se no, Dio aiuterà.
(*serio*)
E' un caso di coscienza anche per lei!

CALISTO.
Sarà:
Lo vedo... lo comprendo... Ma... e l'altro?...

DI RIENZO (*c. s.*).
Io penso al mio.
Se non fosse per questo, creda pure che anch'io
Non mi rassegnerei...

CALISTO
(*si risente*).
Sa ch'è curiosa affè...
Son io che vengo a chiedere... o è lei che vien da me?

DI RIENZO
(*inghiottendo amaro*).
Son io... pur troppo!

CALISTO.
E arriva?

DI RIENZO.
Oggi.. col direttissimo!
Perciò voglio risposta subito!.. o, al più, prestissimo!

CALISTO
(*viene a patti*).
Una parola almeno a mia moglie... a mia figlia...
Come si fa a cambiare lì per lì di famiglia!...
(*preso alle strette*).
Le darò una risposta!...

DI RIENZO,
Anzi facciam così...
Se non vedo risposta... glielo conduco qui
Alle quattro?

CALISTO.
Alle quattro!... ma...

DI RIENZO.
Ma... siamo d'accordo:
Se non risponde...

CALISTO.
Viene?

DI RIENZO.
Se sì...?

CALISTO.
Vira di bordo?

DI RIENZO
(*s'alza e saluta*).
Servo suo!

CALISTO
(*alzandosi aspetta la mano*).
I miei rispetti!...
(*fra sè*)
E non mi dà la mano
(*con rabbia fra sè*)
Orso bianco!

DI RIENZO
(*fra i denti e fra sè sprezzante*).
Parente! (*sull'uscio*)
Buon giorno...

CALISTO (*c. s.*).
Mi stia sano!
(*Di Rienzo bassa la testa, si guardano in cagnesco, esce*).

SCENA XI.

CALISTO, *indi subito* NORINA.

CALISTO
(*corre a destra e chiama concitatamente*).
Norina!... qua, Norina!...

NORINA.
Che c'è?... (*lo guarda*)
Siete anelante?...

CALISTO.
Una grande notizia...

NORINA.
Buona?...

CALISTO.
Mirabolante!
(*prende fiato*)
E' stato qui il marchese!...

NORINA.
Lo so.

CALISTO.
Ma non sapete
Quel ch'è venuto a fare...

NORINA
(*che comincia a essere curiosa*).
Lo saprò, se il direte!...
Spicciatevi una volta!...

CALISTO
(*facendogliela assaporare*).
Chiese...

NORINA (*c. s.*).
Che cosa?

CALISTO.
Chiese
La mano di Cecilia!!

NORINA (*sbalordita*).
Il marchese?!...

CALISTO.
Il marchese.
Pregò pel ben del figlio, che ne andava consunto!

NORINA.
(*non sa capacitarsi*).
Oh che caso!... (*pensa*)
Ma... e l'altro?...

CALISTO
(*sospirando*).
Ma... e l'altro?... eccoti al punto.

NORINA.
E... tu... cos'hai risposto?...

CALISTO
(*con tanto di testa*).
Dirtelo non so bene...
Questo solo ti affermo: se non rispondo, viene!

NORINA (*c. s.*).
Santi del paradiso!

CALISTO (*c. s.*).
Ora quello che importa
E' persuader quell'altro a prendere la porta.
E presto!...

NORINA.
Perchè presto?...

CALISTO.
Perchè arriva oggi stesso
Alle quattro!...

NORINA.
Oh che caso!...

CALISTO.
Oh che caso!...

SCENA XII.

BATTISTA *e* DETTI.

BATTISTA
(*sull'uscio*).
E' permesso?

NORINA (*a Cecilia*).
Battista...

CALISTO (*a Norina*).
Gliel diciamo?

NORINA (*a Calisto*).
Tanto fa!...

CALISTO
(*forte con importanza*)
Ohe, Battista!
Grandi nuove!...

NORINA.
Grandissime!

BATTISTA
(*come chi sa tutto*).
Cambio di scena... a vista.

CALISTO
(*guardandolo*).
Lo sai?

BATTISTA (*ridendo*).
Prima di voi.

CALISTO.
Chi te l'ha detto?...

BATTISTA (*eloquente*).
Edgardo...
Ieri, a Nizza... abbracciandomi... mi usò questo ri-
[guardo. .
Mi disse che col padre aggiustata è ogni cosa...
(*sardonico*)
E anticipassi un tenero salutino alla sposa!...

NORINA (*felice*).
Perchè non dirlo subito... che l'avrem fatto festa?...

BATTISTA.
Mi voltaste le spalle!...

CALISTO.
Io ci perdo la testa!...
Come faremo a dirglielo?

NORINA.
A Andrea chi parlerà?...

CALISTO.
Io certo non lo posso!...

BATTISTA.
Cecilia lo potrà!...

NORINA.
Gliel direm tutti insieme...

CALISTO
(*al nipote fatto tenero*)
Aiutaci anche tu!...

BATTISTA
(*con sottinteso*).
V'aiuterò!...

(*Cecilia grida di dentro*)

CALISTO, NORINA (*spaventati*).
Cecilia?...

SCENA XIII.

CECILIA *dal giardino, seguita da* ANDREA *e* DETTI.

CECILIA
(*entrando desolata si butta a sedere e piange*).
Non la vedrò mai più!

CALISTO (*fra sè*).
Ci siamo!...

ANDREA
(*andandole dietro*).
Andiam... chetatevi...

CECILIA.
(*non dà retta a nessuno*).
Carnefici!... le han data
Della pa...sta bade...se...! me l'hanno avvelenata!...
Non vedrò più le smorfie di quel suo bel musino!...

CALISTO
(*per consolarla*).
Cecilia!

CECILIA (*smaniando*).
Oh!...

NORINA
(*per consolarla*).
Cara!...

CECILIA (*c. s.*).
Uh!...

BATTISTA (*a Calisto*).
Andiamo!... dille del marchesino.

CALISTO
(*pronto correndo da lei*).
Cecilia... dammi retta!...

CECILIA (*c. s.*).
Tutto inganno... menzogna...

CALISTO.
No... quello che ti dico, è verità!... Bisogna
Prepararsi a un gran colpo!... (*le parla in orecchio*).

BATTISTA
(*tirando il vestito ad Andrea*).
Sta attento, ora!... sta attento!...
L'istante è psicologico!... vedrai che cambiamento!...

CECILIA.
(*alle parole di Calisto si alza di scatto, asciuga gli occhi, è tutt'altra*).
Davvero?... è mai possibile?... (*sbalordita*)
Oh!...

BATTISTA
(*comicamente e malinconico*).
Se ti può far piacere
Un bel monumentino le farà l'ingegnere.
Io... detterò l'epigrafe...

CECILIA (*esaltata*).
Eh!... ho altro per la testa!...
(*chiama a sè Calisto e Norina*).
Babbo!... mamma!...

CALISTO
(*nel passare vicino ad Andrea*).
Mi aspetti!

BATTISTA (*ridendo*).
E buon giorno a chi resta.
(*Calisto, Norina, Cecilia fanno gruppo a parte, confabulando*).
(*ad Andrea*) Hai visto?...

ANDREA.
Ho visto.

BATTISTA.
Il caso non ti sembra bellino?...

ANDREA
(*guardando con curiosità*).
Ma che cosa si dicono?...

BATTISTA.
Aspetta un momentino;
Vedrai che loro stessi lo verranno a svelare...
E a chiare note... e in musica... perchè l'abbi a gu-
[stare!
(*con energia*).
Bisogna esser filosofi... e cambiar di programma!...

ANDREA (*serio*).
E' quel che sto facendo!...
(*mentre parlano questi da un lato della scena, quelli dall'altro, entra un servo con un telegramma sopra un vassoio*).

SCENA XIV.

SERVO *e* DETTI.

SERVO (*a Battista*).
Signore... un telegramma!...

BATTISTA
(*lo afferra con piacere*).
La risposta!... benissimo!... a tempo ella è arri-
[vata!...
(*legge, poi esclama*).
Bravo Edgardo!...

ANDREA
(*al nome di Edgardo è curioso*).
Lui?... spiegami...

BATTISTA
(*fregandosi le mani e per uscire*).
E' fatta la frittata!

ANDREA (*c. s.*).
Quale?... (*lo vorrebbe trattenere*)

BATTISTA.
Lasciami... ho fretta!... Spiegherò quel che
[vuoi...

ANDREA.
Mostrami il telegramma...

BATTISTA.
Lo mostrerò... ma poi.
(*Calisto, Norina e Cecilia, hanno finito e vengono avanti*).
Finito è il conciliabolo!... guarda... vengon da te
L'un dietro l'altro, appunto come un giorno i tre Re!
Portan doni al Presepio!... Ma, per or, dentro quello,
Della Sacra Famiglia, non c'è... che l'asinello!...
(*Ridendo esce in fretta*).

SCENA XV.

ANDREA, CALISTO, NORINA, CECILIA.

ANDREA (*fra sè*).
Dunque godiam la musica!... applaudirem!...

CALISTO.
(*s'avanza il primo, è seguito da Norina e Cecilia, una dietro l'altra*).
Carissimo
Signor Andrea...

ANDREA (*ironico*).
Signore?!...

CALISTO
(*impacciato molto*).
Ella saprà benissimo
Che durante la vita seguon talvolta fatti
Che a dirli non si credono... o vi danno de' matti!...
Son — come dire? — tegoli che cascan sulla testa...
Fulmini a ciel sereno... senza nubi, o tempesta!...
Ella è un uomo di spirito... Ella è stato soldato...
Sia forte... e mi dia ascolto...
(*s'arresta*)
Ecco: mi manca il fiato!...
(*mette una mano sul petto e dice a Norina*).
Parlate voi...

NORINA
(*di mala voglia, mentre Calisto si siede*).
Per forza!...

ANDREA.
Vadano per le corte!...
Cosa c'entra il soldato!... cosa c'entra esser forte!

NORINA (*si decide*).
Per evitar la noia di spiegare... permetta
Che le narri un esempio... Quand'ero giovanetta

E dovea farmi sposa — tutto era combinato...
Lo sposo mi piaceva... era biondo, e avvocato.
(*sospira*)
Ma un dì viene mio padre... e presami da un canto
Mi dice: — Hai tu coraggio?... (*con vanteria*)
Io n'ebbi sempre tanto!
— Le nozze non si fanno! — Per un caso imprevisto...
Invece di Teodoro... devi sposar... Calisto!..
(*indica melanconicamente Calisto ch'è seduto*).
Lui!

CALISTO
(*con modestia*).
Io!

NORINA
(*continuando*).
Di più non chiedere!... Son ragion di famiglia!...
(*si commuove, Cecilia piange*).
Naturalmente io piansi... come piange mia figlia...
Ma superai lo sforzo... abbracciai il mio partito...
(*sospira*)
Fu un sacrificio enorme... (*indica Calisto*)
Ma lo presi in marito!...

CALISTO
(*con vanteria*).
E non faccio per dire, non s'è pentita mai!...

CECILIA
(*fa per scappare*).
Non resisto!...

ANDREA
(*fermandola*).
Si fermi!... Lo vo'!... (*ridendo*)
Saputo ho assai!

NORINA
(*intromettendosi*).
Ma...

ANDREA (*pronto*).
Risparmi gli esempi!

CALISTO (*c. s.*).
Ma...

ANDREA
(*tappandogli la bocca*).
Economizzi il fiato!...
(*sogghignando*).
Ho capito...! Ei ritorna!... (*con forza*)
Ma come fidanzato
Pria di risolver nulla... (*serio*)
voglio parlar con essa!
(*controscena*)
E mi par cosa logica!... Chi ha fatto la promessa
E' lei!... (*scena*)
Loro non c'entrano!... Tocca disdirla a lei!!
E' il mio dritto!...: (*s'impone*)
Mi lascino!! (*indica l'uscita*)
NORINA.
Uff!...
CALISTO (*respirando*).
Io non ci reggerei!...
(*Escono Calisto e Norina*).

SCENA XVI.

ANDREA *e* CECILIA.

CECILIA
(*si aspetta una sfuriata e tura gli orecchi*).
Per pietà... non gridate!... sono tutta sconvolta!...
(*mostra le mani*)
Guardate come tremo!... Quest'è la prima volta
Che mi trovo a tal passo!... Ho torto? lo confesso...
Debbo chiedere scusa?... Ecco la chiedo adesso!...
(*fa per inginocchiarsi*).
ANDREA (*imped.*)
Non voglio scuse! E' inutile! (*sorride*)
No, non tema le scene...
A che pro? con qual sugo?... (*serio*)
Dunque mi ascolti bene...
(*naturale*)
Stando così le cose... lei ben comprenderà
Che or non è più quistione di me!...

CECILIA
(*sommessa, chinando il capo*).
Già.

ANDREA.
E capirà
Che un uom, per quanto credulo, un uom per quanto [buono,
Ha il suo *modus in rebus*.. e tre volte no 'l sono?...

CECILIA (*c. s.*).
Già!...

ANDREA (*ridendo*).
Ma, giusta le regole, voglio che di sua voce
La mi spieghi il logogrifo!...

CECILIA.
Voi mi mettete in croce!...

ANDREA (*c. s.*).
No: perchè la mi mette, lei stessa, in libertà,
Questo voglio sapere!...

CECILIA
(*con accento di verità*).
Non lo so...

ANDREA (*sardonico*).
Non lo sa?...
Le venni in uggia?...

CECILIA (*c. s.*).
Oh, mai!...

ANDREA.
Ama... quell'altro?...

CECILIA.
No.

ANDREA.
Le fan forza?

CECILIA.
Nemmeno.

ANDREA
(*con impazienza domata*).
Perchè dunque?...

CECILIA (*c. s.*).
Non so.

ANDREA (*sardonico*).
Nol sa?... Risposta logica!...

CECILIA
(*con sincerità*).
Non posso dar che questa!
Sarà colpa del cuore... lo sarà della testa...
Ma è così!... Pur capisco che, così, non va bene!...
Ma quando vo' correggermi, per l'appunto mi viene
Una voglia di ridere che non so dominare!...
Se mi si parla, ascolto... o almen, voglio ascoltare...
Ma poi... senz'avvedermene, la mente a poco a poco
Vola altrove, distratta da un nonnulla... da un [gioco!...
Or mi da noia il sole... ora m'irrita il vento...
E vento e sol mi piacciono, secondo l'andamento!...
Insomma, un ette... un soffio... una mosca che vola
Mi rende triste e lieta... m'affligge e mi consola...
E, nessun mai dicendomi — Fa cosà... fa così... —
Son felice, e infelice, venti volte in un dì!..
(*pausa*)
Fu così che mi piacque l'estro di mio cugino...
E l'ascoltai...

ANDREA (*pronto*).
Per ridere?

CECILIA.
Poi venne il marchesino...
Pareva melanconico...

ANDREA (*c. s.*).
Era una novità...

CECILIA.
M'interessai...

ANDREA.
Per piangere?

CECILIA
(*alza gli occhi in su*).
Oh, piansi molto, sa!...
(*lo guarda sottecchi*)
Poi... venne lei...

ANDREA.
Non mutili la genealogia!...
Venne... Tètè!...

CECILIA
(*strozzando un sospiro*).
Pur troppo!... (*c. s.*)
Poi... lei...

ANDREA
(*pronto e comico*).
Mi salti via!...
E mi dica piuttosto: (*serio*)
ridendo, ha mai pensato
A quai ferri ridurre poteva un disgraziato?...
(*Cecilia lo guarda*)
Badi!... gliel'ho già detto... di me non è questione!...
Possa quel che ora aggiungo servirle di lezione!...
Ne' suoi intervalli lucidi... dica?... ha mai preveduto,
Che un bel dì... qualcheduno fosse da lei venuto
A dirle. — Sa?... stamane... all'alba... in casa tale...
C'era uno strano, insolito... salir... scender... le [scale...
(*calcando la tinta*)
Sa?... fu trovato un giovane... rinchiuso a chiavi- [stello...
Morto... così, per ridere!... con due palle al cervello?..

CECILIA
(*grida spaventata*)
Per me, morir qualcuno?... Per me tale pazzia?...
Ma ne valgo io la pena?...

ANDREA
(*amaramente*).
Non parrebbe in fe' mia!...
(*serio*)
Ma son casi che seguono!...

CECILIA
(*in grande orgasmo*).
Oh mio Dio, che spavento!...

ANDREA
(*c. s. più marcato*).
Ma son casi che seguono!... Dia retta anche un mo- [mento.
(*sorridendo*)
Continuiam colle ipotesi... E le dicesser questo:
Pure quel bravo giovane... pure quell'uomo onesto...

Sa lei... poteva renderle tutta quanta la vita
Lieta... felice... sparsa di dolcezza infinita!...
E, superbo di lei, pien di fuoco... di ardore...
Si saria fatto celebre... per lei... per farle onore!...
— Ecco là due felici!... — avrìa detto la gente...
(*serio*)
E invece?... Là c'è un morto!... e là una delin-
[quente!...

CECILIA
(*con trasporto e commozione*).
Oh Andrea!... nessuno, ho udito a parlar come voi...

ANDREA (*ironico*).
Tutte piene le fosse son del senno di poi!...

CECILIA.
Pensate che la prima volta che mi fu detto:
— C'è uno sposo! — La bambola nascosi sotto il
[letto...

ANDREA (*pronto c. s.*).
E cambiaste giocattolo... finchè, dopo Natale,
La Befana arrivasse?... (*ride*)
Ah, ah, ah!...

CECILIA
(*facendo il muso*).
Ecco... è male
Ridersi della gente!... (*con civetteria*)
di gente... convertita!...
(*gli si avvicina*)
Andrea... (*correggendosi*)
Signor Andrea!... Io non valgo, eh, una vita?
(*guardandolo di sottecchi*)
Lei per me... non morrebbe?...

ANDREA
(*pronto e comico*).
No davver!...

CECILIA
(*sospira forte e contemp. seguita a guardarlo*).
Mah!!!

ANDREA
(*evitando lo sguardo di lei*).
Che fa?...
Volti altrove quegli occhi!... (*brusco*)
Cerca... il nèo?

CECILIA
(*con molta malizia*).
Oh! non ne ha
Lei!... manco un nèo piccino... (*c. s.*)
La è di quelli perfetti!

ANDREA
(*che non le crede*).
Ribasso di marchesi!... rialzo... di architetti!...

CECILIA (*piccata*).
Io non giuoco alla Borsa!...

ANDREA (*serio*).
Ella gioca ai mariti!...

CECILIA (*c. s.*).
Uh! è un gioco rovinoso!... come i giochi proibiti...
Andrea... signor Andrea!...

ANDREA (*comico*).
E or... se fossi un allocco...
Eccola là a riprendermi... tal quale d'un balocco...
(*ride forte*)
Ah, ah, ah!...

CECILIA
(*pesta i piedi con rabbia*).
Non ridete!!

ANDREA (*c. s.*).
Lei pianse e rise tanto...
Permetta che anch'io rida!... (*ridendo*)
Meglio il riso che il pianto!...
(*raccatta il mazzo che si troverà abbandonato in un canto*).
Io mi riprendo... questo!... Vede sono discreto!...
(*ride*)
Dopo tanta rettorica... ritorno all'alfabeto!...
(*la guarda e con rimpianto si stringe nelle spalle e chiama*)
Quà... quà... signor Calisto!... Quà... signora No-
[rina!...
Noi siamo belli e intesi!... (*entrano*)
Rendo la signorina
Libera come l'aria!

SCENA XVII.

CALISTO, NORINA *e* DETTI.

NORINA (*con incredulità*).
Davvero?

CALISTO (*sorpreso*).
E n'è contento?...

ANDREA (*ridendo*).
Non vede come rido?...

CALISTO
(*a Norina accennando Cecilia*).
Se lo dico!... è un portento!

NORINA.
Buona stoffa!... l'esempio della madre ha servito!

ANDREA (*sardonico*).
L'esempio... sissignora!...

CALISTO.
Egli è proprio guarito.
(*alla pendola suonano le quattro*).

NORINA
(*scossa a Calisto*).
Quattro!...

CALISTO (*c. s.*).
Quattro!...

ANDREA
(*guardandoli*).
Le quattro!...

SCENA XVIII.

BATTISTA, *entrando con un grosso involto*, (1) *e* DETTI.

BATTISTA.
Le quattro! Fra un istante
Saran qui!... (*movimento*)
Prepariamoci! Arriva il terzo amante...
(*depone l'oggetto sul tavolino. Cecilia vorrebbe veder cos'è*).
Scusa... (*la manda via*)
CECILIA (*vuol toccare, è curiosa*).
Fammi vedere... cos'hai lì sotto?...
BATTISTA (*c. s.*).
Piano...
Non si tocca... per ora!... E' il mio dono... egiziano!...
CALISTO.
Cosa diavolo porta?...
CECILIA
(*insiste per vedere*).
Ma lascia!...
BATTISTA (*c. s.*).
Vedrai poi!...
(*rumore di carrozza; attenzione generale*).
NORINA.
Zitto!... Entra una carrozza!... (*corre alla finestra*)
CALISTO
(*in orgasmo*).
Entra!...
(*richiamando Cecilia*)
Poveri noi!...
Si perde coi giocattoli!... Cecilia!... dunque?...
[presto!...
ANDREA.
Signori... mi permettano... (*per uscire*)

(1) Una vasca di vetro, con dentro un pesce rosso vivo. È avviluppata in un *foulard* rosso facile a togliersi.

BATTISTA
(*lo trattiene a forza*).
Alto là!... No!... protesto!...
Un soldato che impavido sfidò le palle in campo...
Fugge al rumor del tuono?... scappa al guizzar del [lampo?
Fermati!... (*Andrea si ferma*)
Ecco il marchese!...
(*tutti si affollano all'uscio con grande ansietà*).

CALISTO (*sorpreso*).
Solo!...

NORINA (*c. s.*).
Solo!...

ANDREA.
(*a Batt. c. s.*).
Perchè?...

BATTISTA (*ad Andrea*).
Perchè non è venuto!...

CALISTO.
(*non persuaso*).
Ma quell'altro... dov'è?...

SCENA ULTIMA.

DI RIENZO, *seguito dal servo, e i precedenti.*

DI RIENZO
(*al suo entrare tutti lo circondano*).
Nessuno alla stazione!... (*è mortificato*).

NORINA.
Un ritardo?...

CALISTO.
Un ritardo?...

BATTISTA
(*con grande importanza*).
Sì! ritarda... Ma viene!...
(*Movimenti diversi*).

DI RIENZO (*sorpreso*).
Che ne sa lei?...

BATTISTA
(*leva di saccoccia il telegramma*).
Il suo Edgardo
Mi telegrafa: (*attenzione, meraviglia in tutti; egli legge*)
« Grazie...

TUTTI
(*che non comprendono*).
Grazie?...

BATTISTA (*leggendo*).
« Verrò altro giorno!...
(*movimenti analoghi, egli continua*)
« Oggi scritto mio padre che per fare ritorno
« Non metto condizioni... (*movimenti*)
Fatti m'han persuaso!...
« Rinuncio matrimonio!... »
(*mostra il telegramma a Di Rienzo*).
Guardi!...

DI RIENZO
(*legge fuori di sè dalla gioia*).
— Edgardo! —

BATTISTA
(*agli altri che sono sbalorditi*).
Eh? bel caso!...

DI RIENZO (*felice*).
Bello... riavere il figlio... senz'essere importuno!...

BATTISTA
(*a Cecilia, Calisto e Norina*).
Brutto!... di tre promessi... restar senza nessuno!...

CALISTO (*schiattando*).
E' atroce!...

NORINA.
E' enorme!...

DI RIENZO.
E' comica!...

CALISTO
(*cui manca il fiato*).
Io affogo dalla bile...
(*Battista va a prender la vasca, toglie il fazzoletto che la copriva*).

CECILIA.
Ma dunque il matrimonio?...

BATTISTA
(*le offre la vasca, che lei prende automaticamente*).
Ecco!... è un pesce d'Aprile!...
(*Cecilia lo guarda, piange e ride, poi lo passa a Norina, che lo passa a Calisto; il quale, fuor di sè fa un grande sforzo per dire qualcosa... ma gli manca il fiato e lascia cadere a terra la vasca. Intanto cala la tela*).

FINE.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

È USCITO

Tutto per Nulla

COMMEDIA DRAMMATICA IN TRE ATTI

DI

E. A. BUTTI

L. 4. — *Un volume in-16, in carta di lusso.* — **L. 4.**

ALTRE NOVITÀ TEATRALI
di prossima pubblicazione

Il Cuculo, commedia giocosa in 3 atti; **Fiamme nell'ombra,** dramma in 3 atti di **E. A. Butti.**

Maria Salvestri, dramma in tre atti di **Enrico Corradini.**

Pietra fra pietre, dramma di **Ermanno Sudermann.**

Haennele, mistero drammatico di **Gerardo Hauptmann.**

Bruto e Porzia, dramma storico in versi di **Tresié Pavècié.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, in Milano.

(Estratto dal Catalogo Teatrale).

Teatro Italiano Contemporaneo.

Gabriele d'Annunzio.

La Città Morta, tragedia. L. 4 —
La Gioconda, tragedia. 4 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda . . . 10 —
La Gloria, tragedia . . 4 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda . . . 10 —
Francesca da Rimini, tr. 7 50
In pergamena, con fregi e nastri stile antico . . 12 —
Edizione economica . . 4 —
La Figlia di Iorio, trag. 4 —
La medesima, legata in pelle stile Cinquecento . 10 —
Sogno d'un mattino di Primavera. . . . . 2 —
Sogno d'un tramonto di Autunno . . . . . 2 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda . . . 5 —
La fiaccola sotto il moggio, tragedia. . . . 4 —
La medesima, legata in stile antico con taglio dorato in testa, chiusa in elegante busta . . . 10 —
La Nave, tragedia. *(In prepar.).*

A. G. Barrili.

Zio Cesare 1 20

Vittorio Bersezio.

Una bolla di sapone . . 1 20
Le miserie del signor Travetti. 1 70
Le prosperità del signor Travetti 1 70
Un pugno incognito . . 1 —
Fra due contendenti . . — 90
Da galeotto a marinaio. 1 30

Vittorio Bersezio.

I mettimale . . . . L. 1 40
Uno zio milionario . . 1 20
I violenti. 1 10
Fratellanza artigiana . 1 70
Il perdono 1 20

Roberto Bracco.

Maschere; - Le disilluse. 1 —

E. A. Butti.

La corsa al piacere, dr. 4 —
Lucifero, dramma . . . 4 —
La fine d'un ideale . . 1 —
Tutto per nulla . . . 4 —
Il cuculo } *in preparazione.*
Fiamme nell'ombra }

Leo di Castelnovo.

Un cuor morto - Pesce d'aprile. . . . . 1 —
Il guanto della regina . 1 50
Impara l'arte e mettila da parte . . . . . 1 —
Fuochi di paglia - Il Conte Verde . . . . . 1 —
O bere o affogare. - Stanis. 1 —

Riccardo Castelvecchio.

Esopo 1 20
Frine 1 20
Omero a Samo . . . . 1 —
La donna pallida . . . 1 20

Eugenio Checchi.

Teatro di Società (Il piccolo Haydn. - Mozart fanciullo) . . . . . 2 —

E. Corradini.

Maria Salvestri, dr. *(In prepar.).*

Si dà gratis il completo Catalogo Teatrale.

Cordelia.

Teatro in famiglia, in-8 illustrato . . . . L. 2 50

È meglio un uovo oggi che una gallina domani. - Rosetta. - Quando manca la gatta.... - Diavolina. - Sartine. - Mondo in miniatura.

Pietro Cossa.

Beethoven 1 80
Sordello 1 40
Monaldeschi 1 40
Plauto e il suo secolo . 2 —

L. D'Ambra e G. Lipparini.

Il Bernini. – Goffredo Mameli. . . . . 4 —

Paolo Ferrari.

Teatro. 15 volumi in-16 . 48 —
— 26 volumi in-32 . . 20 —
Il suicidio 1 50
Il Lion in ritiro . . . 1 50
Amici e rivali 1 50
Il ridicolo 1 50
Il perdono; - Monumento a Goldoni 1 20
Antonietta in collegio . 1 20
Le due dame 1 50
Per vendetta 1 20
Un giovane uffiziale . . 1 20
Il signor Lorenzo. . . 1 20
La separazione. . . . 1 20
False famiglie 1 20
Fulvio Testi. 1 20

Giacinto Gallina.

Il primo passo 1 20
Baruffe in famiglia . . 1 —

Giacinto Gallina.

Esmeralda; - Così va il mondo, bimba mia. L. 1 20
Serenissima . . . . . 1 —
La base de tuto . . . 1 —

Giuseppe Giacosa.

Una partita a scacchi. – Il trionfo d'amore. – Intermezzi e scene . . 3 —
Il conte Rosso, dramma 3 —
La signora di Challant, dr. 4 —
Diritti dell'anima e Tristi amori, commedie . 3 50
Come le foglie, commedia 4 —
Il marito amante della moglie, comm. - Il fratello d'armi, commedia 3 50
Il più forte, dramma. . 4 —

Libero Pilotto.

Dall'ombra al sole. . . 1 20
Il tiranno di San Giusto. 1 20

Gerolamo Rovetta.

Gli uomini pratici . . 1 20
Scellerata; - Collera cieca. 1 20
La trilogia di Dorina (ill.). 1 20
Principio di secolo . . 1 —
Alla città di Roma . . 1 —

Giovanni Verga.

La Lupa. - In Portineria. - Cavalleria rusticana, drammi . . . 4 —
La caccia al lupo. – La caccia alla volpe . . — 2

GRINGOIRE opera in un atto, parole di **Cordelia**. musica di *Antonio Scontrino*. Riduzione per canto e pianoforte . . . . . L. 5 —

Si dà gratis il completo Catalogo Teatrale.

(Estratto dal Catalogo Teatrale).

Teatro straniero contemporaneo.

Emilio **Augier.**

La signora Caverlet . L. 1 20
I Fourchambault . . . 1 20

Onorato di **Balzac.**

Mercadet l'affarista . . 1 20

Enrico **Becque.**

La parigina . . . . . 1 —
La spola; Donne oneste. 1 —
I corvi. . . . . 1 —

Adolfo **Belot.**

L'articolo 47. . . . . 1 20

Alessandro **Bisson.**

Il deputato di Bombignac. 1 —

B. **Bijörnson.**

Un fallimento . . . . 1 —
Oltre il potere nostro . 1 —

Giorgio **Byron.**

I nostri bimbi 1 20

Francesco **Coppée.**

I Giacobiti 1 20

Alfonso **Daudet.**

Il Nabab 1 20

M. **Delacourt.**

Processo Veauradieux . 1 20

Delacourt e **Hennequin.**

I domino rosa 1 20

Max **Dreyer.**

L'età critica. . . . . 2 —

Dumas figlio.

La signora dalle camelie . 1 20
La straniera. 1 20
I Danicheff 1 20
Il signor ministro. . . 1 20

Erckmann-Chatrian.

I Rantzau . . . . L. 1 20
L'amico Fritz . . . . — 50

J. **Estebanez.**

Il positivo 1 20

Lodovico **Fulda.**

Il talismano. . . . . 1 —

E. **Gondinet.**

Un viaggio di piacere . 1 20

Gerardo **Hauptmann.**

Il collega Crampton . . 1 —
I tessitori. . . . . 1 —
Haennele. *(In preparazione).*

Enrico **Heine.**

Almansor. 1 20
Guglielmo Ratcliff . . 1 20

Hennequin e **Millaud.**

Niniche 1 20

Enrico **Ibsen.**

Casa di Bambola . . . 1 —
La lega dei giovani . . 1 —
Un nemico del popolo . 1 —
Spettri. . . . . 1 —
Il piccolo Eyolf . . . 1 —
Le colonne della società. 1 —
Hedda Gabler . . . . 1 —
La fattoria Rosmer . . 1 —
Il costruttore Solness . 1 —
Gian Gabriele Borkman. 1 —
I pretendenti alla corona. 1 —
La donna del mare . . 1 —
L'anitra selvatica. . . 1 —
La sig.ª Inger di Ostrot. 1 —
Spedizione nordica . . 1 —
La festa di Solhaug . . 1 —
Imperatore e Galileo. . 2 50

Si dà gratis il completo Catalogo Teatrale.

Enrico **Laube.**

Gli scolari di Carlo . L. 1 20

Carlo **Laufs.**

Camere ammobigliate . 1 20

Filippo **Langmann.**

Bartel Turaser. . . . 1 —

Moser e **Schönthan.**

Guerra in tempo di pace. 1 —

Max **Nordau.**

Il diritto di amare . . 1 —

Giorgio **Ohnet.**

Il padrone delle ferriere. 1 20
La gran marniera. . . 1 20
La contessa Sara . . . 1 20

E. **Pailleron.**

Il mondo della noia . . 1 20

D. A. **Parodi**

Roma vinta 1 20
Ulm il parricida . . . 1 20

Raymond e **Boucheron,**

Cocard e Bicoquet. . . 1 20

Ernesto **Renan.**

L'Abbadessa di Jouarre. 1 20

Vittoriano **Sardou.**

Ferréol 1 20
Patria! 1 20
Andreina 1 20
Lo zio Sam 1 20
I fossili 1 20
L'odio . . . . . 1 —

Vittoriano **Sardou.**

La farfallite. . . . L. 1 20
Dora, o Le spie . . . 1 20
I borghesi di Pontarcy. 1 20
Daniele Rochat. . . . 1 20
Facciamo divorzio. . . 1 20
Odette . . . . . 1 —
Fedora. . . . . 1 —
Giorgina 1 20
Rabagas . . . . . 1 —
I nostri intimi. . . . 1 —
I nostri buoni villici . 1 —

A. **Strindberg.**

Padre . . . . . 1 —
Creditori; Non scherzate col fuoco . . . . . 1 —

Ermanno **Sudermann.**

L'onore . . . . . 1 —
La fine di Sodoma . . 1 20
Battaglia di farfalle. . 1 —
Felicità in un cantuccio. 1 —
Evviva la vita! dramma. 3 —
Pietra fra pietre. *(In prepar.).*

Conte Leone **Tolstoi.**

Potenza delle tenebre . 1 —
I frutti dell'istruzione . 1 —

Tresié Pavècié.

Bruto e Porzia. *(In preparazione).*

Ivan **Turghenieff.**

Pane altrui . . . . . 1 —

Von Moser e **Pohl.**

Il bibliotecario. La cavallerizza . . . . . 1 —

Emilio **Zola.**

Nanà 1 20
Renata. 1 20

Si dà gratis il completo Catalogo Teatrale.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Edizione di gran lusso

IL SEMPIONE

ILLUSTRATO A COLORI SOPRA DIPINTI DI

A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

TESTO DEL

Senatore Giuseppe COLOMBO
G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

Il fascicolo si apre con uno scritto del **Senatore GIUSEPPE COLOMBO**, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di Achille Tedeschi, sulle *antiche strade del Sempione.* Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritto coll'evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei giovani collaboratori del Brandau e del Pressel. Un distinto naturalista, il prof. Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le roccie, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal Verbano al Lemano per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Ginevra.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le **riproduzioni in tricromia,** affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirevole dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di *A. Ferraguti, A. Piatti* e *R. Salvadori,* e numerose incisioni in nero da fotografie. Coperta a colori di *R. Salvadori.*

TRE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori .Milano.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

È uscito il 9.° numero di

MILANO

e l'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL SEMPIONE - 1906

Giornale riccamente illustrato
diretto da E. A. Marescotti e Ed. Ximenes

Uscirà due volte al mese prima dell'apertura dell'Esposizione e una volta la settimana durante l'Esposizione, a numeri di 16 pagine in grande formato (come l'*Illustrazione Italiana)* riccamente illustrati, con copertina.

Centesimi 50 il numero

(Estero, centesimi 70).

È aperta l'associazione a 50 numeri per **L. 25** (Est., fr. 35)
Gli associati diretti a 50 numeri riceveranno in

PREMIO: 1) **GUIDA DI MILANO e dintorni, ed i Laghi di Como, Maggiore e Lugano.** Colla pianta topografica della Città, la carta dei laghi e 32 incisioni.

2) **LA GALLERIA DEL SEMPIONE,** di **Ugo Ancona,** professore del Regio Politecnico di Milano.

Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Est., 1 fr.) per la spedizione dei premi.

Chi si associa a 25 numeri, pagando **Lire 13 — (Est., fr. 18)** avrà il primo premio.

Chi si associa a 12 numeri, pagando **Lire 6: 50 (Est., fr. 9).** avrà il secondo premio.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

1530-973

Teatro Italiano Contemporaneo.

ANTONA-TRAVERSI.

Danza macàbra . . . L. 1 —

BECCARI.

Pietro Aretino 1 20

BERSEZIO.

Una bolla di sapone . . . 1 20
Le miserie del sig. Travetti . 1 70
Le prosperità del sig. Travetti 1 70
Un pugno incognito . . 1 —
Fra due contendenti . . . — 90
Da galeotto a marinaio . . 1 30
I mettimale 1 40
Uno zio milionario . . . 1 20
I violenti 1 10
Fratellanza artigiana . . 1 70
Il perdono 1 20

BRACCO.

Maschere – Le disillusе . . 1 —

BUTTI.

La fine d'un ideale . . . 1 —

CALENZUOLI.

Il Padre Zapatta . . . . 1 —
Un ricatto 1 20
Avventura galante . . . 1 20

CAMOLETTI.

Il disprezzo uccide . . . — 80

CARRERA.

La quaderna di Nanni . . 1 40
Capitale e mano d'opera . 2 —
Un avvocato dell'avvenire . 1 30
A B C 1 50
Il Galateo nuovissimo . . 1 60
La guardia borghese . . . 1 50
Puschkin 1 80
Il denaro del comune . . 1 20
Il celebre Tamberlini . . . 1 20
Tempeste alpine 1 20

CASTELNOVO.

Un cuor morto. – Pesce d'aprile . . . . . L. 1 —
Il guanto della regina . . 1 50
Impara l'arte . . . . . 1 —
Fuochi di paglia. – Il Conte Verde . . . . . 1 —
O bere o affogare. – Stanis. 1 —

CASTELVECCHIO.

L'ultimo bacio . . . . . 1 —
I vassalli . . . . . 1 —
Esopo 1 20
Frine 1 20
Omero a Samo . . . . 1 —
La donna pallida 1 20

CELESIA.

Paolo da Novi 1 80

COGNETTI

A Santa Lucia . . . 1 —

COSSA.

Beethoven 1 80
Sordello 1 40
Monaldeschi 1 40
Plauto e il suo secolo . . 2 —

COSTETTI.

I dissoluti gelosi 1 30
Sposi in chiesa . . . . — 90
Solita storia 1 20
Il dovere 1 40
Le compensazioni . . . 1 30
La plebe dorata 1 20
Libertas 1 20

CUCINIELLO.

Lo Spagnoletto 1 40

D'ORMEVILLE.

Tutto per la patria . . . 1 60
Norma 1 20

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00886 8206

DE RENZIS.

Il Dio milione . . . . L. 1 50
Un bacio dato non è mai perduto 1 20
La lettera di Bellorofonte . 1 20
Lupo e cane di guardia . . 1 20
La diritta via 1 20

E. V.

Teomanzio 1 50

FANTONI.

Il conte Sourtza 1 20
I Valdora 1 20

FERRARI.

Il suicidio 1 50
Il Lion in ritiro 1 50
Amici e rivali 1 50
Il ridicolo 1 50
Il perdono 1 20
Antonietta in collegio . . 1 20
Le due dame 1 50
Per vendetta 1 20
Un giovane uffiziale . . . 1 20
Il signor Lorenzo . . . 1 20
La separazione 1 20
False famiglie 1 20
Fulvio Testi 1 20

GALLINA.

Il primo passo 1 20
Baruffe in famiglia . . . 1 —
Esmeralda 1 20
Serenissima . . . . . 1 —
La base de tuto . . . . . 1 —

GARZES.

Il signor D'Albret . . . 1 20

GAVAZZI.

Clara Pastoris . . . 1 20

GIORDANO.

Bastone di maresciallo; Frutto proibito 1 20

GIOVAGNOLI.

Marozia . . . . . L. 1 30

INTERDONATO.

Sara Felton 1 20
Lantenac 1 20
I figli di Lara 1 20
L'ora critica 1 20
Malacarne 1 20

MARIANI e TEDESCHI.

Il passaggio di Venere . . 1 20
Il paradiso di Maometto . . 1 —

MONTIGNANI.

Un matrimonio sotto la repubblica 1 25
Un vizio di educazione . . 1 15

NOTA.

Agrippina 1 20
Costantino 1 20

PILOTTO.

Dall'ombra al sole . . . 1 20
Il tiranno di San Giusto . 1 20

ROVETTA.

Gli uomini pratici . . . 1 20
Scellerata!; Collera cieca . 1 20
La Trilogia di Dorina (illus.) 1 20
Principio di Secolo . . . 1 —
Alla Città di Roma . . . 1 —

SALINA.

Dal fosso al mare . . . 1 50

SOMMA.

La figlia dell'Appennino . 1 —

STAGNITTI.

Amata 1 20

VITALIANI.

L'amore 1 50
L'odio 1 30
Le transazioni 1 50